

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

61.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-96

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Iniziative volte a fronteggiare la patologia della tubercolosi in Italia – n. 3-00039)</i>	3
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i>	3
		Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	4
<i>(Interventi a favore di malati affetti da morbo di Hansen – n. 2-00048)</i>	1	<i>(Politiche sanitarie in relazione al problema dell'obesità – n. 3-00060)</i>	4
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i>	2	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i>	5
Gallo Giuseppe (AN)	1, 3		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	6	(Dichiarazioni di voto — Doc. VIII, nn. 1 e 2)	23
(Termalismo nel Servizio sanitario nazionale — nn. 3-00272 e 3-00273)	6	Presidente	23, 31
Cursi Cesare, Sottosegretario per la salute	6	Boccia Antonio (MARGH-U)	26
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	7	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	29
Meroi Marcello (AN)	7	Innocenti Renzo (DS-U)	23
(Misure volte a salvaguardare i livelli occupazionali nella centrale di Torrevaldaliga Sud di Civitavecchia — n. 2-00037)	8	(Votazione finale e approvazione — Doc. VIII, nn. 1 e 2)	33
Dell'Elce Giovanni, Sottosegretario per le attività produttive	8	Presidente	33
Tidei Pietro (DS-U)	8, 9	(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05)	34
(Requisiti per la partecipazione alle gare d'appalto dell'Enel — n. 3-00091)	10	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	34
Dell'Elce Giovanni, Sottosegretario per le attività produttive	10	Sull'ordine dei lavori	34
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	11	Presidente	34, 35
(Tariffe delle polizze assicurative per i motocicli — n. 3-00128)	11	Boccia Antonio (MARGH-U)	34
Dell'Elce Giovanni, Sottosegretario per le attività produttive	11	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 356 del 2001: Interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (A.C. 1701) (Seguito della discussione e approvazione)	35
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	13	(Ripresa esame articolo unico — A.C. 1701)	36
(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12,10)	13	Presidente	36, 43
Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1686	13	Benvenuto Giorgio (DS-U)	38, 46, 47
Preavviso di votazioni elettroniche	14	Cè Alessandro (LNP)	40
Conto consuntivo della Camera per il 2000 (Doc. VIII, n. 1) e progetto di bilancio della Camera per il 2001 (Doc. VIII, n. 2) (Seguito della discussione congiunta e approvazione)	14	Cialente Massimo (DS-U)	41
(Replica dei questori e parere sugli ordini del giorno — Doc. VIII, nn. 1 e 2)	14	Ciani Fabio (MARGH-U)	41
Presidente	14, 19	Contento Manlio, Sottosegretario per l'economia e le finanze	36
Ballaman Edouard (LNP), Questore	20	Grandi Alfiero (DS-U)	41
Colucci Francesco (FI), Questore	14	Illy Riccardo (Misto)	43
Manzini Paola (DS-U), Questore	16	Innocenti Renzo (DS-U)	37
(Votazione degli ordini del giorno — Doc. VIII, n. 2)	22	La Malfa Giorgio (Misto), Presidente della VI Commissione	36
Presidente	22	Leo Maurizio (AN), Relatore	36, 45
Sull'incidente aereo occorso ieri a New York	23	Lettieri Mario (MARGH-U)	38, 44, 46, 47
Presidente	23	Menia Roberto (AN)	42, 44
Ripresa discussione congiunta — Doc. VIII, nn. 1 e 2	23	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	48
		Rossi Nicola (DS-U)	38, 43, 45
		Sabattini Sergio (DS-U)	39
		Stradiotto Marco (MARGH-U)	42
		(Esame ordini del giorno — Parere del Governo — A.C. 1701)	49
		Presidente	49
		Blasi Gianfranco (FI)	51
		Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	50, 51
		Contento Manlio, Sottosegretario per l'economia e le finanze	49, 50, 51
		Lettieri Mario (MARGH-U)	52

	PAG.		PAG.
Lumia Giuseppe (DS-U)	51	(Esame ordini del giorno – Illustrazione – A.C. 1839)	66
Polledri Massimo (LNP)	49, 51	Presidente	67
Romoli Ettore (FI)	51	Buontempo Teodoro (AN)	68
Rossi Sergio (LNP)	51	Lusetti Renzo (MARGH-U)	67, 68
Scherini Gianpietro (FI)	51	(Esame ordini del giorno – Parere del Governo – A.C. 1839)	69
Taborelli Mario Alberto (FI)	50, 51	Presidente	69
Zama Francesco (FI)	51	Buontempo Teodoro (AN)	70
(Esame ordini del giorno – Dichiarazioni di voto – A.C. 1701)	52	Lusetti Renzo (MARGH-U)	71
Presidente	52	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	69, 70
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	53	Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	71
Caparini Davide (LNP)	53	(Esame ordini del giorno – Dichiarazioni di voto – A.C. 1839)	71
Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	54	Presidente	71
Leo Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	54	Briguglio Carmelo (AN)	73
Sabattini Sergio (DS-U)	52	Buontempo Teodoro (AN)	76
(Esame ordini del giorno – Votazioni – A.C. 1701)	55	Cirielli Edmondo (AN)	73
Presidente	55	Duca Eugenio (DS-U)	72
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1701) ..	55	Gianni Alfonso (RC)	72
Presidente	55	Lusetti Renzo (MARGH-U)	71
Benvenuto Giorgio (DS-U)	60	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	75
Leo Maurizio (AN), <i>Relatore</i>	65	Pagliarini Giancarlo (LNP)	75
Lettieri Mario (MARGH-U)	55	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	74
Losurdo Stefano (AN)	64	Strano Nino (AN)	74
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	63	Tidei Pietro (DS-U)	71
Rossi Nicola (DS-U)	59	Trantino Enzo (AN)	75
Rossi Sergio (LNP)	61	(Esame ordini del giorno – Votazione – A.C. 1839)	76
Russo Spena Giovanni (RC)	64	Presidente	76
Scherini Gianpietro (FI)	62	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1839) ..	76
Tolotti Francesco (DS-U)	57	Presidente	76
(Coordinamento – A.C. 1701)	65	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	81
Presidente	65	Duca Eugenio (DS-U)	80
(Votazione finale e approvazione – A.C. 1701)	65	Gianni Alfonso (RC)	82
Presidente	65	Gibelli Andrea (LNP)	76
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 354 del 2001: Trasporto aereo (approvato dal Senato) (A.C. 1839) (Seguito della discussione e approvazione)	65	Muratori Luigi (FI)	84
(Esame articolo unico – A.C. 1839)	65	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	84
Presidente	65, 66	Raffaldini Franco (DS-U)	79
Bianco Gerardo (MARGH-U)	66	Tidei Pietro (DS-U)	77
Lusetti Renzo (MARGH-U)	67	Tuccillo Domenico (MARGH-U)	80
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	67	(Coordinamento – A.C. 1839)	86
Morgando Gianfranco (MARGH-U)	66	Presidente	86
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	66		

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione – A.C. 1839)	86	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1756) ..	91
Presidente	86	Presidente	91
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 369 del 2001: Misure urgenti per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale (A.C. 1756) (Seguito della discussione e approvazione)	86	Bonito Francesco (DS-U)	91
(Esame articolo unico – A.C. 1756)	86	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	92
Presidente	86	Cola Sergio (AN)	92
Bonito Francesco (DS-U)	88	Naro Giuseppe (CCD-CDU)	92
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	87, 89	Rizzi Cesare (LNP)	91
Tarditi Vittorio (FI), <i>Relatore per la II Commissione</i>	86	Tarditi Vittorio (FI), <i>Relatore per la II Commissione</i>	92
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	86	(Coordinamento – A.C. 1756)	92
(Esame ordini del giorno – Illustrazione – A.C. 1756)	89	Presidente	92
Presidente	89	(Votazione finale e approvazione – A.C. 1756)	93
Bonito Francesco (DS-U)	89	Presidente	93
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	90	Proposta di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	93
Grandi Alfiero (DS-U)	90	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Modifica nella composizione)	93
(Esame ordini del giorno – Parere del Governo – A.C. 1756)	91	Ordine del giorno della seduta di domani .	93
Presidente	91	Dichiarazione di voto del deputato Dario Galli (Doc. VIII, nn. 1 e 2)	94
Bonito Francesco (DS-U)	91	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Cesare Rizzi, Giuseppe Naro e Sergio Cola (A.C. 1756)	95
Calzolaio Valerio (DS-U)	91	Votazioni elettroniche (Schema)	I-XVIII
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	91		
Kessler Giovanni (DS-U)	91		
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	91		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 9 novembre 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIUSEPPE GALLO illustra la sua interpellanza n. 2-48, sugli interventi a favore di malati affetti da morbo di Hansen.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, manifestata la preoccupazione del Governo per il rischio di un'ulteriore diffusione del morbo di Hansen, patologia oggetto di costante attenzione da parte dell'Esecutivo, osserva che l'adeguamento dell'entità del sussidio previsto a favore dei cittadini affetti da tale malattia richiede una modifica legislativa. Assicura pertanto la disponibilità del Governo a valutare la questione in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2002, attualmente in discussione al Senato.

GIUSEPPE GALLO si dichiara soddisfatto; ribadisce la necessità, pur nella consapevolezza del limite rappresentato

dalle risorse disponibili, di un intervento a favore dei cittadini affetti dal morbo di Hansen, anche quale segno di solidarietà nei loro confronti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-39, sulle iniziative volte a fronteggiare la patologia della tubercolosi in Italia, osserva che il nostro Paese è fra gli Stati a più bassa diffusione di tubercolosi, sebbene, in talune zone, si registri un aumento dei casi di tale patologia in relazione a fenomeni di immigrazione. Richiamati, quindi, i risultati che il Governo intende conseguire in termini di monitoraggio, prevenzione e cura della suddetta malattia, fa presente che presso il Ministero della salute è stato istituito un apposito gruppo di lavoro con lo specifico compito di valutare il perseguimento degli obiettivi indicati nel piano sanitario nazionale con riferimento alla patologia in questione, nel rispetto dell'autonomia di regioni e province autonome.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, riconosciuta la completezza e l'analiticità della risposta, si dichiara tuttavia parzialmente soddisfatto, ritenendo che il Governo non abbia prestato la dovuta attenzione ai casi di tubercolosi che affliggono gli immigrati irregolari, i cui spostamenti rendono difficili — se non impossibili — le cure.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-60, sulle politiche sanitarie in relazione al problema dell'obesità, ricorda che la pre-

venzione delle patologie ad essa correlate è stata oggetto, anche negli anni scorsi, di campagne informative promosse dal Ministero. Rileva altresì che è previsto l'avvio di un progetto obiettivo che si propone di migliorare la qualità dell'alimentazione, di valutare la correlazione tra quest'ultima ed i rischi di contrarre malattie croniche, nonché di promuovere campagne educative nelle scuole. Nel richiamare, infine, l'attività informativa sulla sicurezza alimentare avviata dal Ministero della salute in occasione del Forum sull'alimentazione recentemente svoltosi a Milano, sottolinea che la prevenzione delle malattie correlate all'obesità contribuirebbe, tra l'altro, alla riduzione delle spese per la loro cura.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, sottolinea l'importanza di promuovere campagne sulla sicurezza alimentare, anche al fine di prevenire patologie correlate all'obesità, la cui cura richiede l'impegno di ingenti risorse finanziarie.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta alle interrogazioni Meroi n. 3-272 e Fioroni n. 3-273, entrambe vertenti sul termalismo nel servizio sanitario nazionale, fa presente che dal dibattito in corso presso il comitato tecnico istituito nell'ambito della Conferenza Stato-regioni in riferimento ai livelli essenziali di assistenza non sono emerse proposte che incidano direttamente in senso restrittivo sulle prestazioni termali garantite dal servizio sanitario nazionale. Pur ritenendo comunque legittime e condivisibili le preoccupazioni manifestate negli atti ispettivi, precisa che le patologie per le quali è previsto il ricorso alle prestazioni termali sono quelle indicate nel decreto ministeriale del 15 dicembre 1994. Sottolinea infine la necessità di superare talune disfunzioni emerse in relazione all'applicazione al settore termale della cosiddetta legge Bassanini.

MARCELLO MEROI, nel dichiararsi assolutamente soddisfatto, invita il Governo a dare attuazione agli intendimenti prean-

nunziati, garantendo la massima certezza relativamente alle determinazioni concernenti il settore termale.

GIUSEPPE FIORONI esprime preoccupazione per il fatto che, in contrasto con gli orientamenti seguiti nella XIII legislatura, si possa addivenire a forme di restrizione nell'accesso ai trattamenti termali garantiti dal servizio sanitario nazionale, anche in considerazione delle previsioni contenute nel decreto-legge recante misure in materia di spesa sanitaria.

PIETRO TIDEI illustra la sua interpellanza n. 2-37, sulle misure volte a salvaguardare i livelli occupazionali nella centrale di Torrevaldaliga Sud di Civitavecchia.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, rilevato che la procedura per la trasformazione in cicli combinati alimentati a gas dei gruppi termoelettrici della centrale di Torrevaldaliga Sud di Civitavecchia è stata caratterizzata da ritardi da parte di talune amministrazioni, inducendo il Ministero delle attività produttive a ricorrere all'istituto della conferenza di servizi per il rilascio dei necessari atti autorizzatori, fa presente che la società Interpower, alla quale l'ENEL ha ceduto la centrale, prevede di effettuare un investimento pari a circa 720 miliardi di lire e di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali; sottolinea, in particolare, che uno specifico protocollo d'intesa, sottoscritto il 30 settembre 1999 tra il richiamato Ministero, l'ENEL e le organizzazioni sindacali, contempla precisi impegni a carico degli acquirenti.

PIETRO TIDEI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, lamenta preliminarmente che la risposta del sottosegretario non precisa quali siano le amministrazioni che hanno accusato i ritardi denunciati; stigmatizzata, inoltre, la scarsa attenzione prestata dall'ENEL al polo elettrico di Civitavecchia, invita il Governo ad inter-

venire affinché lo stesso Ente e la Interpower rispettino i programmi previsti.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Cola n. 3-91, sui requisiti per la partecipazione alle gare d'appalto dell'ENEL, rileva che l'ammontare del fatturato richiesto alle imprese partecipanti alle richiamate gare d'appalto è correlato all'entità dell'opera commissionata e che le piccole e medie imprese possono associarsi al fine di soddisfare i requisiti previsti; pur condividendo le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo, ritiene che tale procedura rappresenti una garanzia relativamente all'esecuzione dei lavori ed al rispetto dei tempi stabiliti per la realizzazione delle opere.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi insoddisfatto, ritiene che l'ammontare complessivo del fatturato di un'impresa non possa costituire garanzia di realizzazione di un'opera se non viene attestata anche la solidità dell'azienda: solleva pertanto il dubbio che le condizioni previste dai bandi di gara siano funzionali ad individuare alcune imprese e ad escludere dagli appalti le piccole e medie aziende.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Ghiglia n. 3-128, sulle tariffe delle polizze assicurative per i motocicli, fa presente che l'elevato livello dei premi assicurativi nella città e nella provincia di Napoli è connesso alla frequenza ed al costo dei sinistri, sensibilmente più elevati rispetto alla media nazionale. Rilevato quindi che si registrano notevoli differenze tra le tariffe assicurative praticate dalle varie compagnie nell'area di Napoli, sottolinea l'esigenza che gli utenti si attivino per acquisire informazioni al riguardo. Richiamate inoltre le iniziative assunte dal Governo nel quadro delle disposizioni contenute nella legge n. 57 del 2001, volte a favorire la concorrenza tra le società assicurative, rileva che il Ministero delle attività produttive ha

istituito un tavolo di lavoro in vista del riassetto del settore e che i preoccupanti fenomeni di criminalità che investono il comparto saranno posti sotto osservazione nell'ambito di una banca dati presso l'ISVAP.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, manifesta preoccupazione per lo stretto rapporto tra le elevate tariffe assicurative praticate in talune aree del Paese e la consistente flessione nella vendita di motocicli. Sottolinea inoltre che il fenomeno delle frodi in danno delle compagnie assicurative si verifica prevalentemente nelle realtà contraddistinte da maggiore tensione sociale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**Trasferimento in sede legislativa
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1686.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo della Camera per il 2000 e del progetto di bilancio della Camera per il 2001 (doc. VIII, nn. 1 e 2).

PRESIDENTE ricorda che l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito

è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dà la parola ai deputati questori, che esprimeranno anche il parere sugli ordini del giorno presentati.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*, accetta gli ordini del giorno Nespoli n. 2/1 e Ruzzante n. 2/3; accetta altresì l'ordine del giorno Patria n. 2/7, purché riformulato.

PAOLA MANZINI, *Questore*, ricordato preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza ha approvato, il 22 marzo scorso, il piano di reclutamento del personale, rileva che per ovviare alle carenze di organico in alcuni settori dell'Amministrazione, sarebbe opportuno il ricorso al lavoro interinale, quale forma flessibile di impiego; accetta pertanto l'ordine del giorno Patria n. 2/4. Ricorda altresì che gli organi di tutela giurisdizionale si sono prontamente costituiti all'inizio della legislatura ed hanno svolto un'intensa attività grazie anche all'applicazione delle nuove norme sulla semplificazione del processo amministrativo; ritiene peraltro che la disciplina regolamentare inerente l'autodichia potrà essere oggetto di riflessione da parte dell'Ufficio di Presidenza: accetta, al riguardo, l'ordine del giorno Acquarone n. 2/2, purché riformulato. Accetta infine, purché riformulato, l'ordine del giorno Patria n. 2/5.

EDOUARD BALLAMAN, *Questore*, nell'accettare l'ordine del giorno Patria n. 2/6, fa presente che il Collegio dei questori ha deliberato di fornire a ciascun deputato una postazione informatica mobile ed una fissa, supportate da un adeguato servizio di assistenza. Fornite, inoltre, rassicurazioni in ordine alla trasparenza delle procedure per l'acquisto delle richiamate dotazioni informatiche, ricorda le iniziative dirette ad arricchire le informazioni contenute nel sito *Internet* della Camera dei deputati. Illustrate, infine, le finalità del progetto relativo alla comunicazione esterna, rileva che sono allo studio dei competenti uffici gli aspetti tecnici concernenti i dispositivi di voto.

La Camera, con distinte votazioni, approva all'unanimità gli ordini del giorno Nespoli n. 2/1, Acquarone n. 2/2, nel testo riformulato e Ruzzante n. 2/3, nonché gli ordini del giorno Patria nn. 2/4, 2/5, nel testo riformulato, 2/6 e 2/7, nel testo riformulato.

Sull'incidente aereo occorso ieri a New York.

PRESIDENTE esprime, a nome dell'intera Assemblea, la solidarietà della Camera per il popolo degli Stati Uniti d'America ed in particolare per la città di New York, funestata ieri da un tragico incidente aereo, sul quale sono in corso le opportune indagini.

In segno di partecipazione al dolore dei familiari delle vittime, propone che l'Assemblea osservi un minuto di silenzio (*Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea. La Camera osserva un minuto di silenzio*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RENZO INNOCENTI, espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal Collegio dei questori, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sui documenti di bilancio interno, ispirati ai condivisibili obiettivi dell'equilibrata gestione finanziaria e del costante adeguamento dei servizi offerti ai gruppi ed ai singoli parlamentari, in conformità alle mutate esigenze dell'attività politica ed in vista di un migliore raccordo tra i deputati ed il corpo elettorale. Auspica infine la definizione del contenzioso che interessa i dipendenti della Camera e che sia assicurata ai documenti di bilancio una migliore leggibilità, anche con la predisposizione di una nota contabile.

ANTONIO BOCCIA ritiene che un'attenta valutazione dei documenti di bilancio in esame possa consentire di confutare

l'idea di un apparato burocratico inefficiente, spesso alimentata da campagne di stampa denigratorie. Sottolinea inoltre l'elevata professionalità e l'imparzialità del personale della Camera, per il quale sarebbe opportuno prevedere una più frequente rotazione degli incarichi, premi di produttività e un'adeguata formazione professionale. Nell'auspicare altresì la nomina di un ulteriore Vicesegretario generale ed una maggiore attenzione alle esigenze del Servizio bilancio dello Stato, prospetta, tra l'altro, la necessità di risolvere i problemi connessi alla disponibilità di aree destinate a parcheggio, nonché alla pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Dichiara infine il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sui documenti di bilancio.

MARCO BOATO, giudicato largamente condivisibile l'impianto complessivo dei documenti di bilancio in esame, auspica che il Collegio dei questori, che ringrazia per il proficuo lavoro svolto, continui a rivolgere la propria attenzione alle peculiari esigenze del gruppo misto. Esprime quindi apprezzamento per lo sforzo diretto a rafforzare i servizi, anche logistici ed informatici, che valorizzano l'attività dei singoli parlamentari e della Camera nel suo complesso, sottolineando la necessità di un corretto rapporto tra le Assemblee parlamentari ed il Governo, nonché tra maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE consente la pubblicazione, in calce al resoconto dell'odierna seduta, della dichiarazione di voto del deputato Galli, che informalmente ne ha fatto richiesta.

Nel sottolineare l'intenso e proficuo lavoro svolto dalla Camera dei deputati nei primi mesi della legislatura, ricorda, in particolare, che si è registrata un'integrale attuazione del calendario dei lavori dell'Assemblea, si è proceduto allo svolgimento di oltre un terzo degli atti ispettivi presentati ed il Governo ha reso un elevato numero di informative urgenti, mostrando in tal modo attenzione e sensibilità alle esigenze manifestate in ambito parlamen-

tare. Osservato altresì che tale situazione si è determinata con il concorso della maggioranza e dell'opposizione, richiama il significativo impulso dato all'attività conoscitiva delle Commissioni, rilevando che, per garantire una migliore funzionalità dell'attività parlamentare, è necessario garantire un più equilibrato rapporto nei tempi di lavoro di Assemblea e Commissioni e spazi maggiori alle proposte di legge di iniziativa parlamentare, a fronte del significativo ricorso dell'Esecutivo alla decretazione d'urgenza; ricordato inoltre che la Giunta per il regolamento è stata chiamata ad affrontare rilevanti questioni connesse, tra l'altro, alla formazione dei gruppi parlamentari, alle procedure di esame dei disegni di legge di conversione ed all'attuazione della riforma del titolo V della parte II della Costituzione, esprime apprezzamento per l'impegno mostrato dall'Ufficio di Presidenza nel creare condizioni sempre migliori per l'espletamento dei compiti istituzionali dei deputati. Rilevati, infine, il senso dello Stato, la lealtà istituzionale e la competenza dimostrati dall'intera Amministrazione, sottolinea che il rapporto di piena fiducia instauratosi fra il Presidente ed il Segretario generale della Camera è presupposto indispensabile per il corretto funzionamento dell'apparato amministrativo (*Applausi*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i doc. VIII, nn. 1 e 2.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquanta-sei.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA stigmatizza l'eccessivo ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, che influisce in senso negativo sulla correttezza del rapporto tra Parlamento ed Esecutivo; invita quindi la Presidenza della Camera ad attivarsi per tutelare le prerogative del Parlamento relativamente all'esercizio della funzione legislativa.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 356 del 2001: Interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (1701).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere sull'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione e sul subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*, precisa che il Governo ha preannunziato l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ed ha manifestato nel contempo disponibilità ad accogliere un ordine del Governo che impegni l'Esecutivo a risolvere la questione in esso sollevata prima che si concluda l'iter del disegno di legge finanziaria per il 2002. Raccomanda inoltre l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime quindi parere favorevole sul subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4 e contrario sull'emendamento Lettieri 9.1; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti accantonati nella seduta dell'8 novembre scorso.

MAURIZIO LEO, *Relatore*, conferma il parere espresso dal presidente della VI Commissione.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, preannunciando la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che recepisca le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

RENZO INNOCENTI insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, e ne raccomanda l'approvazione, ricordando la disponibilità manifestata dalla sua parte politica, in Comitato dei nove, a riformularlo.

GIORGIO BENVENUTO ritiene infondate le difficoltà evidenziate dal Governo relativamente alla quantificazione degli oneri finanziari recati dall'articolo aggiuntivo in esame; esprime quindi amarezza per il fatto che non si sia individuata un'idonea soluzione ad un problema da tempo sottoposto all'attenzione dell'Esecutivo.

NICOLA ROSSI ritiene incomprensibili le ragioni dell'atteggiamento contraddittorio assunto dai deputati del gruppo della Lega nord Padania relativamente alla materia oggetto dell'articolo aggiuntivo in esame.

MARIO LETTIERI ritiene giuste ed opportune le agevolazioni previste dall'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, a favore di aree di montagna particolarmente svantaggiate: ne auspica pertanto l'approvazione.

SERGIO SABATTINI ritiene incomprensibili le ragioni per le quali il Governo non intenda adottare le misure previste nell'articolo aggiuntivo in esame; invita pertanto l'Assemblea ad approvarlo.

ALESSANDRO CÈ ritiene la formulazione dell'articolo aggiuntivo in esame lacunosa ed approssimativa: invita pertanto l'Assemblea ad approvare l'ordine del giorno che affronta le questioni ad esso sottese, che contiene un preciso impegno per il Governo.

ALFIERO GRANDI ritiene che il disposto normativo dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, potrebbe essere immediatamente applicato.

MASSIMO CIALENTE sottolinea che l'articolo aggiuntivo in esame è coerente con la scelta strategica di contrastare lo spopolamento delle aree montane, anche in una logica di tutela dell'ambiente.

FABIO CIANI ricorda gli impegni assunti dal Vicepresidente del Consiglio in favore delle aree montane.

MARCO STRADIOTTO invita l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo in esame, che pone rimedio ad un'ingiustizia nei confronti delle aree montane.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ROBERTO MENIA ritira i suoi emendamenti 5.1 e 8.4, pur non ritenendo pienamente condivisibili le ragioni che hanno indotto la Commissione ed il Governo a formulare un invito al ritiro.

NICOLA ROSSI rileva che l'emendamento al disegno di legge finanziaria approvato dal Senato, pur riguardando materia analoga a quella dell'emendamento Menia 5.1, prevede tuttavia agevolazioni più consistenti per le quali è stata individuata una copertura finanziaria inferiore.

RICCARDO ILLY insiste per la votazione del suo emendamento 8.2, identico all'emendamento Nicola Rossi 8.5, in cui si

recepiscono le esigenze delle province di Trieste e di Udine relativamente alle agevolazioni fiscali sul gasolio.

MARIO LETTIERI ribadisce le finalità dell'emendamento Illy 8.2, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5.

ROBERTO MENIA ritira il suo emendamento 8.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4.

MAURIZIO LEO, *Relatore*, rileva che l'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione è volto a tutelare i consumatori e non le compagnie petrolifere, prevedendo la proroga dei termini per il pagamento dell'accisa sui prodotti petroliferi.

NICOLA ROSSI rileva che l'andamento del prezzo dei prodotti petroliferi non giustifica le misure introdotte con l'articolo aggiuntivo in esame, che appaiono ad esclusivo vantaggio delle compagnie petrolifere.

MARIO LETTIERI rileva che il Governo tende a favorire le compagnie petrolifere e non le popolazioni delle aree montane.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

MARIO LETTIERI ritiene inoltre che, tenuto conto dell'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, la norma di cui all'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione sia ingiustificata.

GIORGIO BENVENUTO sottolinea che le misure in esame favoriscono — peraltro immotivatamente — non i consumatori ma le compagnie petrolifere.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 8.02 (Nuova formulazione) della Commissione, come subemendato.

GIORGIO BENVENUTO ricorda che le entrate derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono state individuate quale fonte di copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza in esame, mentre avrebbero dovuto essere restituite ai consumatori, stante l'aumento delle tariffe relative alle polizze di assicurazione sugli autoveicoli.

MARIO LETTIERI illustra le finalità del suo emendamento 9.1, concernente le norme di copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza; invita inoltre il Governo ad intervenire presso le compagnie di assicurazione affinché recedano dalla preannunciata intenzione di elevare in maniera significativa i premi delle polizze assicurative.

GABRIELLA PISTONE ritiene inaccettabili le penalizzazioni inflitte alle famiglie dal provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lettieri 9.1.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Ruggeri n. 7.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Romoli n. 1, Scherini n. 2, Zama n. 5 e Sergio Rossi n. 9, accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Polledri n. 3 e Bressa n. 4; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Blasi n. 6, Lumia n. 11 e Lettieri n. 12 nonché l'ordine del giorno Taborelli n. 10, purché riformulato; non accetta, infine, l'ordine del giorno Molinari n. 8.

MASSIMO POLLEDRI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

GIANCLAUDIO BRESSA non accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 4.

MARIO ALBERTO TABORELLI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 10.

MARIO LETTIERI, pur non insistendo per la votazione del suo ordine del giorno n. 12, invita il Governo a dare comunque seguito agli impegni in esso contenuti.

SERGIO SABATTINI, osservato che la compatibilità della misura agevolativa con le risorse finanziarie disponibili non è affatto certa, ritiene che il Governo non sia in grado di garantire alcun beneficio alle popolazioni dei comuni montani; invita pertanto l'Assemblea ad approvare l'ordine del giorno Bressa n. 4.

GIANCLAUDIO BRESSA invita l'Assemblea a prendere atto che il Governo non è in grado di continuare a tutelare le popolazioni che vivono in zone montane.

DAVIDE CAPARINI giudica infondate le accuse rivolte ai deputati della maggioranza ed al Governo di scarsa attenzione alle esigenze delle popolazioni delle zone montane; ritiene, comunque, che le agevolazioni già previste negli anni scorsi in favore dei comuni montani debbano essere mantenute.

GIUSEPPE DETOMAS esprime preoccupazione per la scarsa sensibilità di cui dà prova l'Esecutivo nei confronti delle popolazioni delle aree montane. Nel ritenere che l'approvazione dell'ordine del giorno Bressa n. 4 rappresenti un segnale, ancorché minimo, sollecita il Governo a ripensare la strategia politica per le zone di montagna.

MAURIZIO LEO, *Relatore*, giudicata non propria ed erronea la formulazione dell'ordine del giorno Bressa n. 4, osserva

che il provvedimento d'urgenza non incide sulla riduzione del prezzo del gasolio e del metano, venendo meno soltanto le agevolazioni legate all'andamento dei prezzi petroliferi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Bressa n. 4 e Molinari n. 8.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO LETTIERI dichiara il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, ritenendo il provvedimento d'urgenza iniquo nei confronti del comparto agricolo e dell'autotrasporto ed inidoneo ad assicurare adeguato sostegno alla regione Basilicata. Sottolinea l'indisponibilità dell'Esecutivo ad accogliere alla Camera misure a favore dei territori delle province di Trento ed Udine, a differenza di quanto avvenuto al Senato in ordine a proposte di analogo tenore.

FRANCESCO TOLOTTI, nel rilevare il carattere meramente congiunturale delle misure previste dal provvedimento d'urgenza, giudica grave il fatto che l'agevolazione per le coltivazioni sotto serra sia limitata ad un periodo di tre mesi. Osservato, inoltre, che gli incentivi alle energie alternative dovrebbero essere oggetto di un intervento strutturale, esprime contrarietà alle modalità di copertura degli oneri finanziari individuate dall'articolo 9. Dichiara, infine, il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

NICOLA ROSSI, manifesta contrarietà alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che ritiene esprima pienamente la logica seguita dall'Esecutivo in carica: il decreto-legge, infatti, introduce ingiustificate agevolazioni a vantaggio delle compagnie petrolifere, mentre sospende riduzioni di imposta già previste da provvedimenti promossi dai Governi di centro-sinistra.

GIORGIO BENVENUTO, nel dichiarare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, osserva che il Governo continua a disattendere gli impegni assunti in favore del comparto agricolo e di regioni – come la Sardegna, la Sicilia e la Basilicata – in cui i costi di estrazione del greggio sono molto elevati. Lamentata, inoltre, la mancata previsione di agevolazioni in favore dei comuni montani, stigmatizza la concessione di aiuti a vantaggio delle compagnie petrolifere e le modalità di copertura degli oneri finanziari, che danneggiano i consumatori.

SERGIO ROSSI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, anche in considerazione dell'impegno, assunto dal Governo, ad affrontare la questione delle agevolazioni a favore dei comuni di montagna non metanizzati: a tale riguardo precisa che la sua parte politica non accetterà interventi parziali, che comportino oneri inferiori a quelli già quantificati dall'Esecutivo.

GIANPIETRO SCHERINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che tiene conto dell'andamento del prezzo del petrolio e dell'evoluzione delle problematiche connesse all'adeguamento a precisi obblighi comunitari. Apprezza la previsione di un monitoraggio continuo sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi ed auspica non sia strumentale la sensibilità dimostrata da alcuni colleghi nei confronti delle popolazioni delle aree montane.

GABRIELLA PISTONE dichiara il convinto voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che reca misure a vantaggio delle compagnie petrolifere, senza prorogare alcuna agevolazione a tutela del comparto agricolo, delle aree montane e delle isole maggiori, in contrasto con le aspettative alimentate in passato.

STEFANO LOSURDO dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazio-

nale sul disegno di legge di conversione ed accusa l'opposizione di fare demagogia nel tentativo di dimostrare la scarsa attenzione del Governo per le problematiche del comparto agricolo.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza iniquo, coerente con le misure a favore dei ceti più agiati, adottate nei primi mesi del Governo Berlusconi, che contraddicono le promesse populiste fatte nel corso della campagna elettorale.

MAURIZIO LEO, *Relatore*, ringrazia il Governo, il presidente della VI Commissione ed i parlamentari per il proficuo contributo offerto nel corso dell'esame del provvedimento.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1701.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 696, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 354 del 2001: Trasporto aereo (approvato dal Senato) (1839).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i rispettivi pareri.

GIANFRANCO MORGANDO ritiene che per gli oneri derivanti dal provvedimento d'urgenza in esame non sia prevista una formale copertura finanziaria; al riguardo, stigmatizza il comportamento del Governo, che giudica disinvolto.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene opportuno che il presidente della V Commissione esprima la propria posizione sulla questione sollevata dal deputato Morgando relativamente alla copertura degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento d'urgenza.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Lusetti 1.1 e 1.2.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda, rilevando che il contenuto degli emendamenti Lusetti 1.1 e 1.2 potrebbe essere eventualmente recepito in un ordine del giorno.

RENZO LUSETTI, manifesta la disponibilità a ritirare i suoi emendamenti 1.1 e 1.2, ove il Governo preannunzi la volontà di accettare un ordine del giorno che ne recepisca le finalità.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Lusetti.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Lusetti 1.1 e 1.2 sono stati ritirati dal presentatore.

Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

RENZO LUSETTI, nel sottolineare l'opportunità di prevedere una garanzia statale in favore dei soggetti operanti negli aeroporti per il risarcimento dei danni subiti da terzi a seguito di atti di guerra o di terrorismo, auspica che il Governo accetti il suo ordine del giorno n. 1.

TEODORO BUONTEMPO illustra il suo ordine del giorno n. 3, volto a tutelare i dipendenti delle imprese di gestione aeroportuale, anche attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali.

RENZO LUSETTI segnala un errore materiale nel testo del suo ordine del giorno n. 1.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta l'ordine del giorno Gibelli n. 2; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lusetti n. 1, nonché l'ordine del giorno Buontempo n. 3, purché riformulato, rilevando che gli impegni in esso contenuti esulano in parte dalla competenza del Governo.

TEODORO BUONTEMPO propone un'ulteriore riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, non l'accetta.

TEODORO BUONTEMPO insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 3.

RENZO LUSETTI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, chiede al sottosegretario Mammola di precisare l'orientamento del Governo alla luce della richiesta di votazione dell'ordine del giorno Lusetti n. 1.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, ribadisce che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lusetti n. 1.

RENZO LUSETTI invita l'Assemblea ad approvare il suo ordine del giorno n. 1, lamentando il fatto che il Governo lo abbia accolto soltanto come raccomandazione.

PIETRO TIDEI chiede al Governo di accettare l'ordine del giorno Lusetti n. 1.

EUGENIO DUCA dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno Lusetti n. 1 ed invita il Governo, modificando il prece-

dente avviso, ad accettare l'ordine del giorno Buontempo n. 3, sul quale esprimerà voto favorevole.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'ordine del giorno Buontempo n. 3, preannunciando che dall'esito della votazione di tale documento di indirizzo dipenderà l'orientamento che la sua parte politica assumerà sul disegno di legge di conversione.

EDMONDO CIRIELLI, nel dichiarare voto favorevole sull'ordine del giorno Buontempo n. 3, ritiene incomprensibili le ragioni per le quali il Governo non l'ha accettato.

CARMELO BRIGUGLIO invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Buontempo n. 3 ed a valutare attentamente le problematiche connesse ai contratti di formazione lavoro, finalizzati essenzialmente ad incentivare l'occupazione giovanile.

NINO STRANO sottolinea l'opportunità di valutare il recepimento dell'ordine del giorno Buontempo n. 3, del quale condive le finalità.

GABRIELLA PISTONE esprime l'orientamento favorevole dei deputati Comunisti italiani agli ordini del giorno Lusetti n. 1 e Buontempo n. 3, condividendo l'esigenza di tutelare i livelli occupazionali nell'ambito della compagnia aerea di bandiera, che peraltro versava in una situazione di crisi anche prima degli attentati terroristici dell'11 settembre scorso.

ENZO TRANTINO invita il sottosegretario Mammola a modificare il precedente avviso, rimettendosi all'Assemblea sull'ordine del giorno Buontempo n. 3.

GIANCARLO PAGLIARINI invita il rappresentante del Governo a non riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Buontempo n. 3, rilevando che la crisi dell'Alitalia è ascrivibile essenzial-

mente ad un eccessivo numero di assunzioni rispetto alle reali esigenze dell'azienda.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, assicurata la disponibilità del Governo ad individuare forme di sostegno dell'occupazione compatibili con la normativa comunitaria, propone un'ulteriore riformulazione dell'ordine del giorno Buontempo n. 3.

TEODORO BUONTEMPO l'accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Lu-setti n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANDREA GIBELLI, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di conversione, sottolinea la necessità di evitare che l'intervento dello Stato a sostegno del trasporto aereo assuma carattere permanente.

PIETRO TIDEI, giudicato affrettato e parziale il testo originario del decreto-legge, sottolinea l'importanza dell'emendamento, approvato in Commissione, che ha esteso alle imprese di gestione aeroportuale la garanzia prestata dallo Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PIETRO TIDEI, pur rilevando, inoltre, che il provvedimento d'urgenza non risolverà i complessi problemi del trasporto aereo, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

FRANCO RAFFALDINI, sottolineato che un costruttivo confronto parlamentare ha consentito di migliorare sensibilmente il testo originario del provvedimento d'urgenza, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione, rilevando che la gravissima crisi che investe il settore del

trasporto aereo – sottovalutata dal Governo – richiede un impegno immediato di carattere straordinario.

DOMENICO TUCCILLO, pur dichiarando il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea l'insufficienza del provvedimento d'urgenza rispetto alla complessità dei problemi che contraddistinguono il settore del trasporto aereo, le cui condizioni si sono sensibilmente aggravate a seguito delle recenti vicende internazionali.

EUGENIO DUCA sottolinea il contributo offerto dall'opposizione al miglioramento del testo originario del provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

EUGENIO DUCA rileva quindi che, a differenza di quanto è accaduto in altri paesi, il Governo italiano non è intervenuto tempestivamente a sostegno del settore del trasporto aereo, la cui situazione di crisi richiede l'adozione di misure straordinarie.

LELLO DI GIOIA, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza, il cui testo originario è stato migliorato grazie all'accoglimento di proposte emendative presentate dall'opposizione, invita il Governo ad affrontare responsabilmente le problematiche connesse alla grave situazione di crisi che investe il settore del trasporto aereo.

ALFONSO GIANNI dichiara l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione, anche alla luce dell'*iter* dell'ordine del giorno Buontempo n. 3. Nel sollecitare, inoltre, il Governo a fare ricorso agli ammortizzatori sociali per attenuare gli effetti dei tagli occupazionali, ritiene che

la crisi del trasporto aereo derivi dall'attuazione di strategie improntate esclusivamente alla logica del profitto.

GABRIELLA PISTONE, pur ritenendo insufficienti le norme del provvedimento d'urgenza, dichiara il voto favorevole dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione; ritiene peraltro che il Governo non abbia adottato provvedimenti idonei a garantire la sicurezza dei voli ed a rilanciare il settore del trasporto aereo.

LUIGI MURATORI ricorda che l'opportunità del provvedimento d'urgenza in esame è stata ampiamente condivisa dai gruppi parlamentari, tenuto conto che esso reca norme volte a fronteggiare la grave situazione di crisi in cui versa il settore del trasporto aereo a seguito degli attentati dell'11 settembre scorso; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1839.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 369 del 2001: Misure urgenti per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale (1756).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i rispettivi pareri.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*, accetta l'emendamento 1.5 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.5 del Governo.

PIERLUIGI MANTINI ricorda che il suo emendamento 1.1 è volto a specificare il disposto normativo del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo delle Commissioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mantini 1.1.

PIERLUIGI MANTINI illustra le finalità del suo emendamento 1.2, soppressivo del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCESCO BONITO sottolinea la pericolosità del disposto normativo del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge, che reca impropriamente una sostanziale delega al Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mantini 1.2 e 1.3.

PIERLUIGI MANTINI ricorda che il suo emendamento 1.4 prevede la definizione dei soggetti e delle procedure semplificate di accesso all'archivio unico bancario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mantini 1.4.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

FRANCESCO BONITO illustra il suo ordine del giorno n. 3, volto ad impegnare il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di scongiurare che l'applicazione della normativa, recentemente approvata dalla Camera, in tema di rientro dei capitali dall'estero possa di fatto consentire operazioni di finanziamento di attività terroristiche.

GIUSEPPE FANFANI illustra il suo ordine del giorno n. 4, che impegna il Governo a prevedere con apposito provvedimento l'obbligo per gli intermediari di comunicare all'istituendo comitato di sicurezza finanziaria tutte le operazioni di rimpatrio di capitali.

ALFIERO GRANDI illustra l'ordine del giorno Kessler n. 1, di cui è cofirmatario, volto ad agevolare l'attività del comitato di sicurezza finanziaria: ne auspica l'accoglimento da parte del Governo.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE RIZZI e SERGIO COLA chiedono che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle loro dichiarazioni di voto finale.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO BONITO, assicura che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo valuta con senso di responsabilità le iniziative del Governo volte a contrastare il terrorismo internazionale: dichiara pertanto il voto favorevole sul disegno di legge di conversione, preannunciando un'attenta vigilanza circa le misure che saranno adottate dall'Esecutivo in relazione alla delega impropria sostanzialmente recata dal comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo.

GIUSEPPE NARO dichiara il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*, rivolge, anche a nome del deputato Landi di Chiavenna, relatore per la III Commissione, un sentito ringraziamento ai componenti le Commissioni II e III e agli Uffici per il proficuo lavoro svolto.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1756.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1477.

Modifiche nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 93).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 novembre 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 93).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 novembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Contento, Fini, Franci, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martino, Pisanu, Rotondi, Sgarbi, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli e Valentino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 9,36).**

(Interventi a favore dei malati affetti da morbo di Hansen - n. 2-00048)

PRESIDENTE. L'onorevole Gallo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00048 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, utilizzerò parte del tempo concessomi, in quanto l'interpellanza presentata il 2 agosto scorso necessita di alcuni aggiornamenti in merito alle condizioni di coloro che sono stati colpiti dal terribile morbo individuato dal norvegese Hansen, dal quale gli ammalati di lebbra hanno preso il nome.

Per quanto riguarda la situazione attuale in Italia, circa la diffusione del morbo di Hansen, essa sta subendo evidenti cambiamenti. Mentre, infatti, fino alla fine degli anni '70 la lebbra in Italia era limitata, per la maggior parte dei casi, ai focolai autoctoni delle Liguria occidentale e della Calabria, Sicilia e Sardegna, negli anni '80 si sono progressivamente estinti quelli autoctoni ma l'incidenza stimata della malattia è progressivamente aumentata per la comparsa di nuovi casi tra gli immigrati provenienti da aree endemiche. Ecco alcuni dati: nel periodo 1980-1990 sono stati riscontrati 76 nuovi casi; nel periodo 1990-2000, 119 nuovi casi, il 69 per cento dei quali in soggetti provenienti da tali aree.

Si stima che l'aumento di incidenza registrato nell'ultimo periodo sia destinato, purtroppo, a proseguire nel prossimo futuro a causa di diversi fattori, fra i quali il lungo periodo di incubazione della malattia, l'afflusso di immigrati da zone ad alto rischio lebbroso, i ricongiungimenti familiari con i lavoratori stranieri presenti in Italia e le adozioni di bambini provenienti da paesi dell'area tropicale.

D'altra parte, però, anche la storia clinica della malattia si è modificata. Mentre, infatti, fino a qualche tempo fa il morbo di Hansen era una malattia inguaribile, e pertanto evocatrice di paura e disagio sociale, al momento, vista la pos-

sibilità di usufruire di una terapia efficace, può realmente essere considerata alla stregua di qualsiasi altra malattia infettiva. Sulla base di dati forniti dal dipartimento prevenzione delle Ministero della salute, ufficio malattie infettive e osservatorio epidemiologico nazionale, posso affermare che, attualmente, nel nostro paese, esistono quattro centri di riferimento nazionale per il morbo di Hansen in grado di curare e controllare, sia dal punto di vista clinico che batteriologico, i pazienti ed i contatti: vi è una sola colonia per hanse-niani, a Gioia del Colle e tre ospedali, Genova e Messina per il ricovero e la cura dei casi acuti, Cagliari per il ricovero e la cura dei casi cronici. Nell'interpellanza che ho presentato su indicazione dei cittadini che popolano la colonia hanseniana di Gioia del Colle ho sollevato la questione della misura del reddito spettante ai malati affetti dal morbo di Hansen. Nel corso di quest'anno, infatti, si è provveduto ad un aumento del sussidio nella misura di diecimila lire giornaliere, contro le 29 mila promesse, ma non del reddito netto garantito.

In particolare, ad integrazione di quanto riportato all'interpellanza, devo ricordare che il decreto del ministro della sanità del 14 marzo 2001 ha ridefinito la misura del sussidio spettante ai cittadini italiani affetti dal morbo di Hansen nel modo seguente: i cittadini assistiti in luogo di cura hanno diritto al sussidio nella misura di 45 mila lire giornaliere; i cittadini assistiti a domicilio hanno diritto al sussidio nella misura di 55 mila lire giornaliere; il sussidio integrato ammonta a lire 10 mila lire giornaliere per ogni familiare a carico e per i figli non ha carico fino al compimento del trentunesimo anno di età se conviventi e non titolari di reddito proprio.

Le stime ufficiali relative alle regioni con maggiore incidenza della malattia circa il calcolo complessivo degli oneri finanziari per lo Stato sono le seguenti: per la Liguria, con 47 assistiti, 1 miliardo 44 milioni circa; per la Campania, con 18 assistiti, 478 milioni; per la Puglia, con 86 assistiti, 1 miliardo 781 milioni; per la

Calabria, con 55 assistiti, 1 miliardo 365 milioni; per la Sicilia, con 45 assistiti, 646 milioni.

Ebbene, attualmente il reddito annuo netto garantito rimane stabilito nella misura di 18 milioni 400 mila lire; nell'interpellanza in questione si chiede se non sia possibile, o, meglio se non sia il caso di aumentare tale limite fino alla congrua misura di 40 milioni; se tale valore non potrà essere assicurato, ritengo comunque opportuno innalzare la soglia attualmente prevista quanto meno fino a 30 milioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, rispondo all'interrogante, onorevole Gallo, confermando la situazione così come è stata da lui delineata; si tratta di una realtà veramente preoccupante, con modificazioni anche nelle previsioni di guarigione alla luce di nuove terapie. Debbo dire, anche se il numero dei casi può essere considerato in qualche modo limitato, che la situazione è tale da generare preoccupazione, in quanto vi è un rischio di aumento dei casi stessi.

L'interrogante, nella sua esposizione, ha ricordato i quattro centri presenti nel territorio nazionale, da noi monitorati e seguiti costantemente; ebbene, la loro presenza conferma l'impegno del Governo nel combattere questa terribile malattia.

Per ciò che riguarda il sussidio spettante alle persone affette dal morbo di Hansen, lo stesso interrogante, correttamente, ha ricordato le norme previste dall'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, che precisa quali siano le classi e le categorie cui spettano i sussidi e che fissa anche una soglia di reddito annuo netto pari a 18 milioni 400 mila lire. L'entità del sussidio è diversificata in ragione delle differenti classi: la classe « A » riguarda i cittadini assistiti in luogo di cura, i quali hanno diritto ad un sussidio nella misura di 45 mila lire giornaliere; gli assistiti a domicilio hanno

diritto ad un sussidio di 55 mila lire giornaliere; è poi prevista un'integrazione di 10 mila lire giornaliere per ogni familiare a carico.

Il problema serio è ora vedere in quale modo poter assistere coloro che sono afflitti da tale malattia in quanto, in effetti, il livello di reddito contemplato dalla legge è abbastanza contenuto, basso. Circa la richiesta formulata dall'onorevole interrogante di innalzare tale limite a 40 o quanto meno a 30 milioni, devo dire che l'articolo 97 della legge citata non contempla questo tipo di possibilità; sarebbe quindi necessaria una modifica della normativa in vigore. Siccome in questo periodo è in discussione il disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato e che arriverà all'esame della Camera quanto prima possibile, l'impegno che posso assumermi è quello di verificare con i competenti uffici se presso il Ministero del tesoro vi sia questo tipo di disponibilità, lasciando poi ulteriori determinazioni alle considerazioni che potranno essere svolte in sede di dibattito sulla stessa legge finanziaria in aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallo ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cursi. Voglio ulteriormente precisare che comprendo benissimo le problematiche riguardanti la legge finanziaria e le risorse finanziarie disponibili; credo però di conoscere anche il dramma di queste persone, dramma che affligge non solo i diretti interessati ma anche i congiunti. Ritengo che tale realtà sia meritevole della dovuta attenzione da parte del Governo, il quale dovrebbe assicurare quanto meno un livello di reddito superiore agli attuali 18 milioni 400 mila lire; ciò per dare una risposta non solo alle persone colpite in prima persona dal morbo di Hansen, ma anche — in termini di vera solidarietà — a chi in questo momento sta soffrendo.

***(Iniziativa volte a fronteggiare
la patologia della tubercolosi
in Italia - n. 3-00039)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00039 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, nel nostro paese la tubercolosi è soggetta a notifica obbligatoria, secondo le modalità previste dal decreto del Ministero della sanità del 15 dicembre 1990, concernente il sistema informativo delle malattie infettive e diffuse, e dal conseguente decreto ministeriale del 29 luglio 1998, concernente modificazioni alla scheda di notifica in caso di tubercolosi e micobatteriosi non tubercolare allegata al decreto ministeriale del 15 dicembre 1990.

Al riguardo, l'Italia si colloca fra i paesi a bassa endemia per tubercolosi, con una morbosità pari a 7,7 casi per centomila abitanti per l'anno 1999.

Il piano sanitario nazionale 1998-2000 ha fornito, tra l'altro, indicazioni per l'incremento della sorveglianza ed il controllo della tubercolosi. In particolare, con il provvedimento del 17 dicembre 1998 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano è stato predisposto e diramato il documento di linee guida per il controllo della malattia tubercolare su proposta del ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 115, comma 1, lettera b) del decreto legislativo del 31 marzo 1998 n. 112.

Dette linee guida hanno la finalità di attivare sul territorio nazionale misure specifiche ed omogenee di controllo della malattia tubercolare, come il trattamento farmacologico e la gestione del malato con tubercolosi attiva, l'identificazione puntuale, la sorveglianza ed il trattamento preventivo dei gruppi ad alto rischio, la vaccinazione con BCG, la sorveglianza epidemiologica e la valutazione dei programmi di controllo.

In tal senso, occorre sottolineare che in quest'ultimo periodo questo tipo di controllo viene svolto in maniera determinante rispetto ad alcune zone a rischio derivante anche da fenomeni di immigrazione, i quali hanno comportato, in alcune città più interessate, un aumento dei casi di tubercolosi.

A livello centrale, gli obiettivi che si vogliono raggiungere — anche in accordo con il nuovo modello di controllo proposto dall'Organizzazione mondiale per la sanità — per i paesi a bassa incidenza sono: il monitoraggio della variazione di incidenza nei sottogruppi di popolazione a rischio, il monitoraggio dell'efficacia di specifici interventi preventivi e di controllo della malattia e la valutazione dell'esito del programma nazionale di trattamento della tubercolosi.

Al fine di rendere sempre più incisiva l'azione di prevenzione e contenimento della patologia in questione, in data 5 luglio 2001, presso la direzione generale della prevenzione del Ministero della salute, è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc* con la finalità di valutare il perseguimento degli obiettivi indicati nel piano sanitario nazionale per quanto riguarda la malattia tubercolare, anche in applicazione delle linee guida nazionali, naturalmente ferma restando l'autonomia delle regioni e delle province autonome nell'adottare le soluzioni organizzative che riterranno più idonee in relazione alle esigenze della propria programmazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00039.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la sua risposta è certamente analitica e completa, ma devo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto, non tanto perché non condivide quanto lei ha esposto in ordine alle iniziative assunte dal ministero per il controllo di questa malattia, quanto perché, sostanzialmente, viene un po' eluso il vero quesito posto con l'atto di sindacato ispettivo.

Non a caso i tisiologi — come riportato nella mia interrogazione — hanno parlato di un'emergenza sanitaria che si riaffaccia seriamente anche in Italia e che deve essere organizzata. Il fenomeno, infatti, è afferente alla presenza di cittadini extracomunitari.

Coloro che partecipano ai tavoli di lavoro dovrebbero chiaramente sapere — a meno che siano abituati a non uscire di casa la sera dopo cena — che il cittadino extracomunitario — magari non in regola — portatore di tubercolosi, questa sera potrebbe trovarsi alla stazione centrale di Milano, domani sera potrebbe trovarsi presso quella di Torino ed il giorno dopo presso la stazione Termini.

Ciò significa che vi è una difficoltà nell'approccio e nell'individuazione dei casi. Inoltre, quand'anche si siano individuati i casi di tubercolosi, vi è un'insormontabile difficoltà nell'organizzare la cura.

Il nostro Governo deve, in particolare, avere cura di prevedere le modalità di intervento nei confronti di quella fascia di popolazione che, quand'anche sia in regola con i permessi di soggiorno, non è del tutto agevole seguire in modo appropriato, soprattutto dal punto di vista terapeutico. Figuriamoci, poi, quando parliamo di quella fascia di popolazione, che grosso modo viene individuata tra un milione ed un milione e mezzo di persone, che non è in regola e, quindi, sfugge ad ogni possibilità di controllo, interpretando anche un tentativo di cura nei suoi confronti come una modalità attraverso la quale gli organi di polizia possono poi procedere all'espulsione dal territorio nazionale. Sotto questo profilo, mi pare di dover accentuare l'invito al Governo di analizzare questa particolarità del problema, perché la tubercolosi non sia, nel nostro paese, quella che i tisiologi hanno chiamato un'emergenza sanitaria.

La ringrazio, comunque, per la risposta.

**(Politiche sanitarie in relazione
al problema dell'obesità - n. 3-00060)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00060 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la prevenzione dell'obesità pediatrica e gli interventi formativi ed educativi per un'alimentazione ottimale nelle diverse fasce di età, nonché per la prevenzione di numerose malattie correlate all'obesità, quali le patologie cardiovascolari, sono stati oggetto, nel corso dei vari anni, di campagne informative ed educative da parte del ministero. In anni recenti il piano sanitario nazionale 1998-2000 ed il successivo 2001-2003 hanno indicato, tra gli obiettivi prioritari, gli interventi finalizzati a promuovere l'adozione di comportamenti e stili di vita anche nel campo delle abitudini alimentari in grado, quindi, di favorire la salute e di sostenere la diffusione dell'attività di controllo e di riduzione dei fattori di rischio.

A tale riguardo, è prevista l'elaborazione del progetto obiettivo per l'alimentazione e la nutrizione. Tale progetto, il cui iter è in fase di ultimazione e che sicuramente darà un contributo notevole, tratta le problematiche relative all'impatto dell'alimentazione in termini di rischi di malattie croniche, nonché i problemi legati all'igiene degli alimenti ed alla sicurezza alimentare. Esso, inoltre, propone obiettivi di miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione e predispone azioni programmate per i servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali.

Altre iniziative sono la predisposizione di linee guida da diffondere capillarmente per pervenire ad un uniforme trattamento sul territorio delle principali patologie correlate con l'alimentazione, nonché la diffusione di un CD nel quale è contenuta la versione revisionata di alcuni opuscoli messi a punto in occasione della campagna straordinaria di educazione e di informazione alimentare dei consumatori condotta nel lontano 1990.

Per quanto riguarda le iniziative relative all'età pediatrica, inoltre, il progetto obiettivo, in una sezione dedicata alla salute degli adolescenti, rivolge particolare attenzione alle problematiche attinenti alle condotte alimentari sottolineando la necessità di operare, sia per la prevenzione sia per il trattamento, in modo integrato a differenti livelli con il coinvolgimento di molteplici ambiti e profili professionali. Nello stesso progetto obiettivo, particolare valore viene attribuito alla tematica dell'educazione alla salute da svolgere il più possibile negli ambiti collettivi, soprattutto nelle scuole, e prevedendo anche interventi concordati con altre istituzioni, quali il Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

A tale proposito, vorrei rammentare all'interrogante ed all'Assemblea le ultime decisioni assunte dal ministro in occasione del forum sull'alimentazione di Milano di due giorni fa. In tale occasione è stata lanciata la campagna di informazione sulla sicurezza alimentare da tenersi, probabilmente, nei mesi di gennaio e febbraio di intesa, ovviamente, con altri ministeri interessati, in particolare con il Ministero dell'industria, il Ministero dell'università e della ricerca, perché vorremmo che tale campagna passasse necessariamente attraverso il mondo della scuola, e con il Ministero delle politiche agricole, in modo da controllare anche la qualità del prodotto.

Oggi la sicurezza alimentare è considerata uno dei temi fondamentali ed è uno degli obiettivi del Ministero della salute. Sarà precipuo compito del ministro fare della sicurezza alimentare un punto fondamentale, un cavallo di battaglia, ritenendo che la spesa di 21 mila miliardi per l'obesità, con tutti i trattamenti che ne conseguono, debba essere rivista.

Questo significa non solo abituarsi ad uno stile di vita particolare che tenga conto delle esigenze fondamentali ed eliminare i fattori a rischio, che derivano dai bambini e dalle persone anziane, di una serie di patologie indicate dai medici, ma, soprattutto, un contenimento dei costi. Infatti, se eliminassimo una serie di ini-

ziative e di proposte che vengono avanzate sul mercato — che, a volte, hanno ben poco di scientifico —, spenderemmo molto di meno e sicuramente perseguiremmo l'obiettivo che il Ministero si è imposto, ovvero una campagna per la sicurezza alimentare quotidianamente attiva.

A tal fine, abbiamo coinvolto tutti gli uffici di igiene a livello di ASL, quindi di singole presenze nel territorio, rispettando, ovviamente, le intese con le regioni e con le province autonome.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00060.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, sono profondamente ed assolutamente soddisfatto anche per il suo accenno alla necessità ai fini della sicurezza alimentare e della corretta educazione all'alimentazione, di accentuare le politiche del risparmio di risorse finanziarie, tenuto conto che le patologie che derivano dall'obesità sono tali da gravare in maniera enorme sul bilancio dello Stato e della salute.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto, ma vorrei formulare una rispettosa battuta: probabilmente, vedendola ed avendo consapevolezza di me stesso, potremmo dire che nel discutere tale argomento abbiamo realizzato interessi privati in atto d'ufficio; credo di poter concludere con un ulteriore segmento di battuta: avevo la preoccupazione che venisse a rispondere a questa interrogazione il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, perché se avesse avuto qualche chilo in sovrappeso e avesse perseguito tale interesse privato in atti d'ufficio, probabilmente, qualche procura della Repubblica avrebbe atteso un vertice internazionale per notificargli un qualche avviso di garanzia.

Così non è, bene fa il Presidente del Consiglio dei ministri a non rispondere a queste interrogazioni perché ritengo che il rischio sia davvero grave in questa Italia dove, forse, le interrogazioni meritano di essere presentate più al Ministero della giustizia che non a quello della salute.

(Termalismo nel Servizio sanitario nazionale nn. 3-00272 e 3-00273)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Meroi n. 3-00272 e Fioroni n. 3-00273, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. In merito alle questioni inerenti al termalismo contenute nelle interrogazioni parlamentari presentate dagli onorevoli Meroi e Fioroni, si precisa che dalle discussioni in corso concernenti i livelli essenziali di assistenza, affrontate dal tavolo tecnico istituito presso la segreteria della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, non sono finora emerse proposte che incidano direttamente, in senso riduttivo, sulle prestazioni termali garantite dal servizio sanitario nazionale.

Ritengo che il tema oggetto delle interrogazioni al nostro esame sia la giusta e legittima preoccupazione che il servizio sanitario nazionale, ovvero le risoluzioni della Conferenza Stato-regioni per quanto concerne l'assistenza ed il termalismo, potessero ridurre, eliminare o trovare altre soluzioni che creassero problemi, ovviamente, indiretti ma, in questo caso specifico, diretti sulle terme.

Poiché lo stesso comitato tecnico ha ribadito la necessità di mantenere nei livelli essenziali di assistenza soltanto prestazioni che rispondano ai principi dell'efficacia e dell'appropriatezza, oltre che dell'economicità dell'impiego delle risorse, permane la validità dell'orientamento adottato con il decreto ministeriale del 22 marzo 2001, che ha confermato, in via provvisoria e comunque non oltre il 31 dicembre 2005, che le patologie per le quali è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del servizio sanitario nazionale restano quelle indicate nell'elenco approvato con decreto del mini-

stro della sanità, oggi denominato ministro della salute, del 15 dicembre 1994, ribadendo, peraltro, la necessità che, nel frattempo, siano effettuati qualificati studi scientifici volti a comprovare l'effettiva utilità dei trattamenti termali nelle patologie ora richiamate.

Vorrei aggiungere qualche considerazione in più rispetto all'affermazione netta di conferma, da parte di questo Governo, della sussistenza dei trattamenti termali, da parte del servizio sanitario nazionale, nel grande dibattito in corso sul termalismo in quanto tale, anche per strutture diverse da quella di Viterbo, che sono anche fonte di preoccupazione dal punto di vista occupazionale.

Colgo l'occasione per sottolineare, in questa sede, che sarebbe opportuno stabilire contatti sempre più stretti tra il Ministero della salute e il Ministero delle attività produttive perché alcune terme, istituite a seguito della legge Bassanini, che ha previsto il trasferimento di azioni per il 60 per cento alle regioni e per il 40 per cento ai comuni insieme con i privati, stanno registrando battute di arresto, in quanto non si trovano facilmente dei privati disposti ad entrare in aziende termali che non assicurano più quel reddito che garantivano una volta. Vi sono regioni che si trovano in difficoltà — sono reduce da un convegno, tenutosi nei giorni scorsi a Castrocaro, proprio sul tema del termalismo — e, dunque, sarà necessario svolgere una verifica, anche a livello di Governo, relativamente alle modalità con le quali sono stati posti in essere gli adempimenti e i decreti attuativi della Bassanini, che stanno creando qualche serio problema di occupazione a livello termale, tenendo presente che il termalismo occupa oggi circa 70 mila dipendenti, tra attività dirette e indotte.

Quindi, anche questa preoccupazione va tenuta in considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00272.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, mi ritengo assolutamente soddisfatto della

risposta del sottosegretario Cursi, che ha giustamente evidenziato come il problema sollevato con la mia interrogazione non fosse limitato all'ambito territoriale da cui provengo, cioè la città di Viterbo che, comunque, ha impianti termali importanti, ma raccoglie la preoccupazione di tanti impianti, di tante strutture e gestioni associate che hanno come scopo il termalismo e che erano molto preoccupate a seguito di voci che, ultimamente, si erano diffuse.

Si tratta di voci che, ormai, si diffondono ogni anno in occasione dell'approvazione della legge finanziaria e che prospettano un potenziale taglio a questo tipo di assistenza.

L'unica sollecitazione che formulo è di verificare, nei tempi più brevi possibili, la possibilità di dare una certezza finale e conclusiva all'intendimento del Governo che, comunque, è estremamente positivo. Riferirò sia alla struttura locale viterbese sia a tutte le associazioni intervenute in tal senso una risposta che, ribadisco, reputo assolutamente soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00273, anche se mi rendo conto che è appena arrivato in aula in quanto è stato bloccato dal traffico.

GIUSEPPE FIORONI. Non avendo ascoltato la risposta del sottosegretario Cursi mi diventa difficile poter replicare, ma siccome gli organi di stampa hanno pubblicato una nota predisposta dal fantomatico direttore che al Ministero della salute si dovrebbe occupare di tale settore, se la risposta del sottosegretario ricalca quella nota, esprimo tre motivi di preoccupazione.

In primo luogo, che si faccia riferimento, intanto, al fatto che per il momento non ci saranno interventi diretti a ridurre l'entità delle prestazioni termali erogate, rimanendo invece in vigore quanto previsto dal decreto ministeriale del 1994, significa che verrà meno tutto quello che questa Assemblea aveva approvato nella XIII legislatura e, in modo

particolare, la possibilità di usufruire di permessi o di aspettative per prestazioni termali ritenute a tutti gli effetti cure. Quindi, si tratta, con quel « dirette », di nascondere lo smantellamento della legge quadro sul riordino del sistema termale, che consentiva ai cittadini malati di potersi curare con le strutture termali.

Vi è un secondo motivo di preoccupazione: nel fare riferimento alle patologie previste nel decreto ministeriale del 1994, si dice che verranno comunque rivedute. Tuttavia, mentre la legge quadro, istituendo la specializzazione in medicina termale, ipotizzava che quel decreto ministeriale dovesse essere superato per ampliare le patologie, ritenendo le cure termali cure appropriate ed efficaci e non trattamenti estetici, il contenuto della risposta pubblicizzata dagli organi di stampa — che presumo sia molto simile a quella fornita dal sottosegretario Corsi — precisa che, invece, tali decreti saranno rivisti, con una valutazione tecnico-scientifica tesa a restringere ciò che già era ritenuto ristretto nel 1994.

Un altro aspetto mi preoccupa: questa situazione, che al momento si configura come un intervento diretto e che non dovrebbe verificarsi, è in contrasto con il decreto-legge « taglia sanità » che oggi pomeriggio o domani cominceremo ad esaminare. Tale provvedimento, infatti, consente alle regioni che « sfiorano » la spesa farmaceutica — ed il Lazio è, di gran lunga, fra queste — di introdurre un'imposta dello 0,5 per cento sulle persone fisiche, aumentando la pressione fiscale. Ciò non consentirà, probabilmente, alla regione Lazio di evitare azioni dirette sino al 2005, perché, con queste premesse e con queste risposte, credo che difficilmente le cure termali potranno rimanere all'interno dei livelli essenziali di assistenza.

(Misure volte a salvaguardare i livelli occupazionali nella centrale di Torrevaldaliga Sud di Civitavecchia - n. 2-00037)

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00037 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, illustro brevissimamente la mia interpellanza e, con altrettanta concisione, interverrò successivamente per dichiarare se sia o meno soddisfatto. Come certamente il rappresentante del Governo saprà, Civitavecchia, insieme a Montalto di Castro, costituisce il polo energetico più grande d'Europa. Civitavecchia, in modo particolare, in seguito alla trasformazione del mercato dell'energia elettrica, ha subito, senza dubbio, una rivoluzione che dovremmo definire negativa: delle tre grandi centrali esistenti, una è stata dismessa, per l'altra è stata prevista la trasformazione a ciclo combinato e la terza, probabilmente, sarà trasformata a carbone. Per quanto riguarda la centrale a ciclo combinato, l'Enel, nel mese di novembre del 1999, si era impegnata a predisporre la trasformazione, attraverso Interpower, una delle tre Genco. Sono passati oltre due anni e la trasformazione non è avvenuta. Nel frattempo, assistiamo a risvolti e conseguenze drammatiche sull'occupazione e sull'indotto; riteniamo, quindi, che questa grave situazione non possa continuare a lungo.

Vorremmo sapere dal Governo che cosa ne pensi esattamente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, l'Enel, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato elettrico ed in ottemperanza a quanto stabilito dal provvedimento di approvazione del piano per la cessione degli impianti dell'Enel, ha conferito alla società Interpower le centrali termoelettriche di Napoli, Torrevaldaliga Sud, Vado Ligure, nonché il nucleo elettrico di Genova. Congiuntamente, è stato trasferito il personale addetto al funzionamento degli impianti, nonché il

personale delle funzioni di *staff* necessario per garantire un'autonoma gestione operativa della società Interpower.

Tale società ha presentato, in data 31 luglio 2000, ai ministri competenti ed alla regione Lazio il progetto per convertire le sezioni termoelettriche uno, due e tre della centrale di Torrevaldaliga Sud in cicli combinati alimentati a gas naturale. Il progetto, come di consueto, ha avuto l'esame preliminare del ministro dell'ambiente, sotto il profilo dell'impatto ambientale; l'esame si è concluso favorevolmente il 22 dicembre 2000. Il Ministero delle attività produttive ha, quindi, avviato il procedimento autorizzatorio e, considerati i ritardi da parte di alcune amministrazioni, per il giorno 2 ottobre ultimo scorso ha convocato un'apposita conferenza di servizi fra tutte le amministrazioni interessate. Alla conferenza hanno partecipato i rappresentanti dei dicasteri delle attività produttive, dell'interno, della salute nonché il comune di Civitavecchia. Nel merito, è stata assunta all'unanimità la decisione di procedere all'autorizzazione dell'iniziativa.

I lavori per la trasformazione in ciclo combinato avranno inizio nel corrente anno ed entro il 2004 sarà messa in esercizio la prima sezione trasformata. In relazione agli aspetti economici, la società Interpower prevede di investire per il nuovo impianto di Torrevaldaliga Sud circa 720 miliardi di lire, mentre, per quanto riguarda i livelli occupazionali, fa presente che nell'area produttiva Interpower di Civitavecchia operano complessivamente 288 persone, di cui duecentocinquanta assegnate alla centrale termoelettrica e 38 organicamente inserite nella funzione di *staff*. La società ha fatto presente di non prevedere alcuna variazione dei livelli occupazionali. In ogni caso, a generale garanzia del personale occupato nelle società del gruppo Enel interessate alle cessioni, è stato siglato in data 30 settembre 1999 uno specifico protocollo di intesa tra il ministro delle attività produttive, l'Enel e i sindacati, che fissa e ribadisce precisi impegni vincolanti anche per l'acquirente, con riguardo alle previsioni di

continuità produttive ed occupazionali contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, di approvazione del piano di cessione degli impianti Enel.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto, nel senso che lo stesso rappresentante del Governo ha ammesso ritardi forti, anche se, per la verità, per alcune amministrazioni non ci ha indicato quali. Sarebbe stato interessante sapere quali amministrazioni hanno perso tanto tempo, visto che dal 1999 i lavoratori, la città, ma soprattutto l'utenza, attendono ancora. Infatti, la trasformazione in ciclo combinato delle centrali, rappresenta per l'Enel un'economia, e un grande vantaggio sotto il profilo ambientale anche per la città.

Signor sottosegretario, oggi il polo di Civitavecchia è importante per l'Enel. Purtroppo, l'ente ha recentemente dimostrato una scarsa attenzione a questi problemi. Non vi è soltanto il problema di una centrale che attende di essere trasformata in ciclo combinato, perché, nel frattempo, l'indotto, le maestranze, soprattutto quel polo metalmeccanico di Civitavecchia che era vissuto accanto al polo energetico dell'Enel, purtroppo sono senza lavoro. Quindi, vi è una crisi forte, molto forte, che grava su tante imprese locali, dell'intero comprensorio di Civitavecchia e soprattutto dell'alto Lazio. Contemporaneamente, vi è la crisi di Torrevaldaliga nord, la cui centrale è attualmente alimentata ad olio combustibile. Tutti sanno che con questo tipo di alimentazione il chilowattora prodotto è fuori mercato perché ha costi troppo elevati: di conseguenza, questa centrale funziona pochissimo, poche ore all'anno. Questo significa che nel primo polo energetico d'Italia insieme a Montalto di Castro, nel primo polo energetico d'Europa per potenza installata, in effetti, non viene prodotta l'energia che sarebbe ne-

cessaria all'economia nazionale e, quindi, alla stessa azienda elettrica.

Allora, noi chiediamo che il Governo intervenga fortissimamente sull'Enel e su Interpower affinché rispettino i programmi. La trasformazione della centrale da olio combustibile a carbone rappresenta un vantaggio sotto il profilo economico, ma allo stesso tempo migliora le condizioni ambientali di quel sito (anche se apparentemente non sembra, ma così è con le centrali di nuova generazione). In modo particolare, non possiamo pensare che con un polo energetico che ha prodotto anche un indirizzo di sviluppo economico, creando migliaia di posti di lavoro, all'improvviso, la trasformazione del mercato elettrico metta in pratica fuori uso le due grandi centrali, con Montalto di Castro che si trova all'incirca quasi nella stessa situazione. Pertanto, vi è un grande polo che di fatto non funziona, non produce e crea drammatici problemi a livello occupazionale.

Quindi, al di là della risposta, che mi sembra abbia assicurato che entro il corrente anno inizieranno i lavori (purtroppo, affermazioni analoghe furono fatte l'anno scorso e puntualmente non si verificò l'inizio dei lavori), voglio augurarmi che quest'anno sia effettivamente quello buono per iniziare i lavori. Signor sottosegretario, voglio soprattutto augurarmi che effettivamente l'Enel, sollecitata in maniera civile e legittima dal Governo, cominci ad assumere gli impegni e, in modo particolare, a rispettarli — impegni contenuti in decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ossia da atti avente valore di legge —, e si possa rivalutare complessivamente quel polo che all'Enel ha dato un grosso contributo, ma che ha dato al comprensorio di Civitavecchia occasione di lavoro e di sviluppo. Quindi, tener presente la difesa dell'ambiente, l'occupazione e lo sviluppo significa contemporaneamente tutelare anche gli interessi che non sono soltanto di una società che va verso la privatizzazione, ma di una azienda di cui il Tesoro ha ancora in mano l'intero pacchetto azionario.

(Requisiti per la partecipazione alle gare d'appalto dell'Enel - n. 3-00091)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00091 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. L'Enel, al fine di assicurare il rispetto di tutte le condizioni previste per l'esecuzione delle proprie opere richiede, per la partecipazione alle gare di appalto, la garanzia di un fatturato economico da parte delle ditte partecipanti commisurato al valore ed alla tipologia della commessa. Tale requisito è stato richiesto anche per la gara citata dall'onorevole interrogante, relativa alla fornitura di materiale infortunistico, bandita il 3 luglio del 2001. La società rileva infatti che il valore complessivo della commessa in questione ammonta a circa 7 miliardi di lire, ed ha richiesto quindi come condizione minima per la partecipazione alla gara un fatturato medio annuo complessivo nel 1998-2000 di circa cinque miliardi di lire. A garanzia della qualità della fornitura, nella tipologia specifica della fornitura di dispositivi di protezione individuale, ha inoltre richiesto un fatturato medio annuo complessivo nel periodo 1998-2000 di circa un miliardo e 700 milioni.

La società precisa che le piccole e medie imprese operanti nello stesso settore possono concorrere alle gare di appalto anche in forma associata, associazione temporanea di impresa, per soddisfare i requisiti richiesti dai bandi di gara e competere con soggetti imprenditoriali di dimensioni maggiori.

Premesso quanto sopra, pur condividendo le preoccupazioni dell'onorevole Cola, si ritiene che il requisito della proporzionalità tra fatturato dell'impresa e valore della commessa, rappresenti un elemento di garanzia per l'esecuzione dei lavori per rispetto delle qualità e dei tempi per la realizzazione delle opere.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, faccio molta fatica ad esprimere un giudizio positivo, tant'è che in effetti non lo esprimo.

Onorevole sottosegretario, l'interrogazione proposta dall'onorevole Cola e dal sottoscritto non a caso ha messo in evidenza ciò che lei, a sua volta, ha riconfermato come fatto rassicurante. Sulla scorta dell'argomentazione secondo cui è bene che concorrano imprese in grado di reggere la concorrenza ed assicurare un certo livello qualitativo, non a caso si è indicata come condizione la dichiarazione relativa agli esercizi triennali, attestante l'importo globale del fatturato che, cumulativamente, dovrà essere maggiore o uguale a lire 15 miliardi.

Onorevole sottosegretario, all'Enel non può sfuggire che questo rappresenta uno dei parametri e a me poco importa che l'azienda dimostri che cumulativamente ha 15 miliardi di fatturato; a me interessa sapere, per esempio, che l'azienda non abbia insieme a 15 miliardi di fatturato 30 miliardi di debito. Infatti, nel momento in cui l'azienda stipula un contratto con me avendo 30 miliardi di debito, non so cosa può accadere. A me pare molto strano, tenuto conto del livello dell'Enel e della sua capacità di avere uffici legali estremamente attrezzati, che non si facciano indagini che tendono a dare una certa assicurazione circa la solidità dell'impresa.

Onorevole sottosegretario, in questo paese, in tutti i settori, siamo abituati ad avere industrie con nomi illustri, io vengo dal Piemonte; certo, quando si parla di Olivetti Spa si parla di un'azienda di grande prestigio. Probabilmente, se qualcuno vuole accertarsi delle condizioni della Olivetti in questo momento, si rende conto che il fatturato, l'elemento che dall'Enel è considerato centrale, in realtà così centrale non è.

A me pare strano — da parte del Governo — che alla fine della fiera, in tutta

questa vicenda, si siano voluti indicare dei parametri idonei ad identificare un certo tipo di ditte — se non una ditta in particolare — e colpire piccole e medie imprese che certamente hanno delle difficoltà ad associarsi, e dunque a riservare ad una ristretta *élite* di imprese la possibilità di partecipare a queste gare.

Effettivamente ritengo — come l'onorevole Cola, primo firmatario di tale interrogazione — che l'Enel bene farebbe a fugare ogni sospetto, indicando, se proprio vale il ragionamento espresso oggi dall'onorevole sottosegretario, anche altri elementi che attestino la solidità dell'impresa; in questo paese — lo ripeto — troppo spesso è capitato di dover assistere a vicende che, poi, si arenano perché le imprese vincitrici, con fatturati anche molto più cospicui di quelli indicati in queste condizioni di partecipazione alla gara, poi vengono assunte dai curatori fallimentari o in sede di altre procedure concorsuali.

Per questa ragione dichiaro la mia insoddisfazione.

(Tariffe delle polizze assicurative per i motocicli - n. 3-00128)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le attività produttive ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ghiglia n. 3-00128 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue, anche sulla base di quanto comunicato dall'ISVAP interessata al riguardo.

In via preliminare, si osserva che l'elevato costo dell'assicurazione RC auto nella zona territoriale di Napoli, rispetto al resto del paese, è connessa a ragioni tecniche ed assicurative.

In particolare, il premio assicurativo è, come noto, calcolato sulla base di due fattori: la frequenza sinistri ed il costo medio.

Nella provincia di Napoli il mercato ha registrato, per l'anno 1999, una frequenza dei sinistri molto più elevata della frequenza media nazionale. Per quanto riguarda i ciclomotori, Napoli ha registrato una frequenza sinistri pari al 20,1 per cento contro una media nazionale del 5,5 (per esempio a Torino è del 4,9), mentre, con riferimento ai motocicli, la città di Napoli ha registrato una frequenza pari al 16 per cento rispetto ad una media nazionale del 6,1 (a Torino, ad esempio, è del 4,3). Tale situazione ha determinato l'adozione, da parte del mercato, di un coefficiente tariffario, relativo alla zona territoriale di Napoli, più elevato rispetto a quello adottato da altre aree territoriali. Inoltre, occorre considerare che il fenomeno della criminalità nel settore assicurativo rappresenta una realtà preoccupante soprattutto nelle regioni meridionali, in particolare in Campania.

Secondo quanto comunicato dall'ISVAP, la percentuale dei sinistri connessi a presunti reati in Campania risulta del 14,76 per cento contro una media nazionale del 3,17 (in Piemonte è dell'1,10 per cento).

In relazione a quanto sopra, si fa presente che una significativa funzione di prevenzione e repressione delle frodi assicurative verrà svolta dalla neonata banca dati sinistri operante presso l'ISVAP. La raccolta sistematica di tutti gli elementi informativi necessari ad identificare ciascun sinistro non potrà, infatti, non costituire un impedimento per quanti, oggi, hanno costruito una vera e propria industria del crimine a danno non solo delle imprese di assicurazione ma dell'intera collettività di assicurati e danneggiati sui quali si riversano, in ultima analisi, le conseguenze di un risultato tecnico negativo nella gestione del ramo RC auto.

Per quanto riguarda nello specifico i premi richiesti ai soggetti residenti a Napoli per assicurare una ciclomotore, dall'osservazione dei premi annuali di riferimento prevista dalla legge 5 marzo del 2001, n. 57, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati, emergono consistenti differenziazioni ta-

riffarie in tutte le province, ivi compresa quella di Napoli ove tra il premio massimo e quello minimo vi sono differenze superiori al 200 per cento.

Da quanto sopra emerge l'importanza che il consumatore si attivi per acquisire le informazioni sui premi praticati dalle imprese.

In relazione a tale aspetto, si fa presente che il Ministero dell'attività produttiva, direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori, segue l'attuazione della citata legge n. 57 del 2001, al fine di migliorare la trasparenza nel settore assicurativo, ramo RC auto, consentendo una valutazione *ex ante* sull'andamento delle tariffe e offrendo agli utenti un quadro comparato delle tariffe applicate dalle imprese in ogni semestre.

Il servizio informativo agli utenti viene, innanzitutto, fornito attraverso la pubblicazione sulla rete Internet, sia delle tariffe applicate nel semestre di riferimento, sia delle variazioni intervenute durante il semestre.

È stata inoltre avviata una campagna informativa sui nuovi strumenti di difesa e di orientamento degli utenti assicurativi prevista dalla citata legge. La maggiore informativa sulle tariffe è stata accolta con interesse dagli utenti, i quali, potendo cogliere le differenze, sono in grado di operare una scelta più oculata. Ciò sicuramente favorirà la concorrenza tra le imprese assicuratrici con auspicabili effetti positivi sul livello delle tariffe e, conseguentemente, sulle vendite di scooter e ciclomotori.

Anche la pubblicazione dei profili tariffari di riferimento sembra abbia svolto un ruolo di stimolo della concorrenza. Dai dati pubblicati di recente, e confermati dalle indagini svolte da alcuni principali organi di stampa, emerge che alcune compagnie, in particolare quelle che operano per telefono o via Internet, hanno praticato una politica di diminuzione delle tariffe.

In ordine ai problemi strutturali che affliggono il settore assicurativo, si fa infine presente che il Ministero delle attività

produttive, per far fronte agli stessi, ha avviato un tavolo di lavoro con Ania e Isvap per discutere della riforma della RC auto, anche nella prospettiva dell'attuazione della futura delega al Governo ad emanare norme per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, vorrei senza esitazione alcuna dichiarare la mia più completa soddisfazione per l'attenta, oculata, nonché analitica risposta data dal rappresentante del Governo al nostro atto di sindacato ispettivo. Credo che il problema, come da lei stesso riconosciuto, sia di non lieve momento, considerato che i primi dati statistici ci impongono una riflessione su questa flessione del 42,6 per cento delle vendite nel primo semestre del 2001, che, secondo indagini statistiche, deriva proprio da questo aumento abnorme delle tariffe assicurative.

Tutta una serie di problemi affligge il mondo delle assicurazioni. In primo luogo, le situazioni di miseria e di povertà. Non a caso l'industria del crimine legata alle compagnie assicurative nasce nelle zone in cui vi è maggiore allarme sociale; in particolare, essa scaturisce dove vi è maggiore disagio sociale, attraverso anche l'operare di una cultura, che certamente è da respingere, in forza della quale se si ruba alle compagnie assicurative, così come alle banche, non si compie un reato, bensì un reato « attenuato ».

Si tratta di piccoli Robin Hood di periferia che ritengono vi sia una sorta di liceità nell'approvvigionarsi delle cose elementari utili nella vita di tutti i giorni, da parte di coloro che sono i soggetti che, infondatamente, a volte non del tutto, si ritiene che nella vita quotidiana proprio a ciascuno di noi.

Credo valga la pena — l'ultima parte della sua risposta è in tal senso la più

significativa, — che il Governo sieda al tavolo con l'Ania e tutti gli altri soggetti per rivalutare il metodo attraverso il quale si assicura la responsabilità civile, soprattutto quella per le auto, proprio per la straordinaria rilevanza che questo problema assume. In particolare, perché la flessione delle vendite dei motocicli ha, per la prima volta, mostrato quale interconnessione precisa esista fra una situazione che « sfugge di mano » nel mondo assicurativo e che si ripercuote sul settore commerciale ed industriale.

Questa maggiore e sempre crescente interconnessione deve preoccupare e mi è parso di intravedere tale preoccupazione fattiva e costruttiva nelle parole del rappresentante del Governo e quindi negli intendimenti del Governo.

Auspicio dunque che questi incontri si svolgano velocemente e che rappresentino un modo nuovo di interpretare i contratti di assicurazione, soprattutto in materie di responsabilità civile auto, dichiaro la mia più completa soddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

**Trasferimento in sede legislativa
della proposta di legge n. 1686.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in

sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 545 – Senatori SCHIFANI ed altri: « Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304 » (approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (1686).

Nessuno chiedendo di parlare, rimane stabilito il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 1686.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,11).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 1); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 2) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali. Il tempo riservato al seguito dell'esame congiunto è pubblicato in calce al

vigente calendario dei lavori (vedi resoconto stenografico della seduta del 6 novembre 2001).

(Replica dei questori e parere sugli ordini del giorno – Doc. VIII, nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Prima di passare alla replica dei deputati questori, avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/1, Acquarone e Patria n. 9/Doc. VIII n. 2/2, Ruzzante ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/3, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/4, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/5, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/6 e Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/7 (vedi l'allegato A – Doc. VIII, nn. 1 e 2 sezione 1).

Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare i colleghi che ieri sono intervenuti nel dibattito sulla relazione integrativa di quella presentata al bilancio. Alcuni colleghi hanno presentato degli ordini del giorno ai quali, puntualmente, sarà data risposta, sia da parte del sottoscritto che da parte dell'onorevole Ballaman e dell'onorevole Manzini.

Mi riferisco, prima di tutto, all'ordine del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 2/1, che riguarda numerose questioni concernenti lo *status* del parlamentare. In particolare, i presentatori hanno posto una serie di questioni complesse, riguardanti la condizione dei deputati, in relazione alle modalità e alle dimensioni del lavoro parlamentare. È stato segnalato come il crescente impegno richiesto ai deputati debba trovare riscontro in strumenti operativi e conoscitivi, nonché in strutture di supporto poste al servizio delle prerogative parlamentari e della funzionalità dell'istituzione nel suo complesso.

Dunque l'ordine del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 2/1 è accettato.

Il Collegio dei questori ha preso atto delle argomentazioni che i colleghi hanno portato alla nostra attenzione. Abbiamo

concordato, in linea di massima, su alcuni provvedimenti, alcuni dei quali sono stati già messi in atto dal Collegio, altri sono in fase di elaborazione. Per quanto riguarda, invece, i problemi generali relativi allo *status* del parlamentare, condividendo tutte le considerazioni svolte, il Collegio le accoglie e si impegna a darvi attuazione, per quanto di propria competenza.

Nel corso del dibattito è emersa la questione relativa all'opportunità di dotare i deputati di segni distintivi, come anche di assicurare il rispetto del ruolo dei parlamentari e dei parlamentari non più in carica. Il Collegio dei deputati questori, nel concordare pienamente con tali considerazioni, ricorda che in tal senso si è espresso l'Ufficio di Presidenza, deliberando anche per la XIV legislatura di dotare i deputati di un apposito distintivo. È stato promosso anche un approfondimento su ulteriori segni distintivi per i deputati ed è stato dato mandato agli uffici di valutare sul piano del Cerimoniale le misure da prendere per riconoscere ai deputati un ruolo ed una visibilità appropriati, specie nelle cerimonie pubbliche.

Analogamente il Collegio dei deputati questori condivide i principi di funzionalità e razionalizzazione, in materia di gruppi parlamentari, richiamati dal collega Ruzzante.

In proposito si segnala che la condizione dei gruppi parlamentari è stata oggetto di alcuni recenti interventi da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei deputati questori. Si sono inoltre concluse le procedure per l'assegnazione ai gruppi del personale per il quale è erogato il contributo a garanzia della stabilità del posto di lavoro.

I colleghi intervenuti nel dibattito hanno altresì posto la problematica relativa alla ristrutturazione e messa a norma degli uffici assegnati ai gruppi parlamentari. Al riguardo si ricorda che nel palazzo dei gruppi, sono stati attribuiti complessivamente spazi per una superficie totale di 4135 metri quadrati, con un incremento del 29 per cento rispetto all'avvio della XIII legislatura.

A tale suddivisione ha fatto seguito, dall'inizio della XIV legislatura, un'intensa attività di manutenzione che tiene conto, ovviamente, della particolare difficoltà di intervenire nelle sedi dei gruppi, in relazione all'attività continuativa che in esse viene svolta.

Gli interventi programmati di prossima realizzazione sono: il rifacimento delle facciate e degli infissi del palazzo demaniale da parte del Genio civile e il rifacimento della distribuzione elettrica, telefonica, audiovideo negli uffici a partire dal piano quarto, per poi procedere negli altri piani.

In linea con quanto sopra esposto, il Collegio dei deputati questori, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Ruzzante ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/3, con ciò intendendo confermare la propria attenzione alle esigenze dei gruppi parlamentari.

In ordine alla questione, richiamata nel dibattito, dell'impiego delle risorse eccedenti il fabbisogno della gestione ordinaria del Fondo di solidarietà, il Collegio dei questori — nel rispetto dei vincoli previsti dall'articolo 11 del regolamento del Fondo di solidarietà e delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza in materia — ha già dato mandato agli uffici di individuare le forme più appropriate di impiego delle risorse in relazione alla natura del Fondo stesso.

Circa la questione sollevata nel corso del dibattito, infine, relativa alla presenza di una bandiera italiana in ogni ufficio dei parlamentari, si ricorda che attualmente, alla Camera, le bandiere sono posizionate negli uffici dei titolari di cariche istituzionali. Il Collegio condivide comunque l'indirizzo emerso nel dibattito, di cui si farà carico con le modalità e i tempi che si renderanno necessari.

Sono stati chiesti ai deputati questori più puntuali chiarimenti in ordine ai contratti di locazione dei palazzi Marini. Si ricorda innanzitutto che il Collegio dei questori ha richiesto una specifica consulenza legale sulla situazione attuale e sulle possibili iniziative.

Ricorda anche che, dopo la discussione sul progetto di bilancio interno per il 2000 svoltasi nelle sedute del 9 e 10 ottobre 2000, il precedente Collegio dei questori assunse iniziative di approfondimento, che si concretizzarono in un parere legale sulla struttura dei contratti ed in una relazione sui contenuti di carattere tecnico-economico-finanziario degli stessi. Questo materiale di documentazione venne posto a disposizione del precedente Ufficio di Presidenza ed è stato subito esaminato dal Collegio dei deputati questori nell'attuale legislatura.

In questa legislatura, il Collegio dei questori, pur considerando acquisito l'obiettivo di dotare ciascun deputato di un ufficio, ha ritenuto suo impegno prioritario, proprio in ragione delle osservazioni emerse nel corso della discussione sul precedente progetto di bilancio, valutare le iniziative che potevano essere adottate per meglio tutelare l'interesse dell'amministrazione.

A questo fine il Collegio, preso atto della documentazione raccolta nella XIII legislatura, ha ritenuto di avvalersi, come sopra detto, di una ulteriore consulenza legale, al fine di individuare con esattezza le facoltà in capo alla Camera.

Il parere è stato reso nei giorni scorsi ed in base a questo il Collegio dei questori — d'intesa con il Presidente della Camera e con l'amministrazione — metterà a punto con i consulenti una linea d'azione improntata alla massima trasparenza e concretezza. Le linee di azione definite saranno comunque sottoposte all'Ufficio di Presidenza.

Nel corso del dibattito è stato infine positivamente rilevato il cammino percorso in questi ultimi anni in ordine al miglioramento della struttura espositiva dei documenti contabili, in primo luogo per quanto concerne l'affiancamento, statuito dal regolamento di amministrazione e contabilità, di previsioni di competenza a quelle di cassa per ogni capitolo di entrata e di spesa, così da far assumere al bilancio la veste di bilancio integrato, da quest'anno arricchito con l'esposizione per voci analitiche non più circoscritta alla

sola competenza. In secondo luogo, è stato riconosciuto lo sforzo posto in essere nel periodo considerato, con la precisa intenzione di accrescere la leggibilità e la trasparenza dei documenti contabili.

In proposito, va sottolineato che i documenti in esame non rappresentano un punto definitivo di arrivo, bensì costituiscono un traguardo intermedio, suscettibile di ulteriori importanti miglioramenti. Al riguardo, come già esposto nella relazione orale, sta per essere ultimata la consulenza attivata nei mesi scorsi per la revisione della struttura espositiva del bilancio. I professori Amaduzzi, Borgonovi e Anessi Pessina presenteranno, infatti, a giorni la loro relazione conclusiva. I suggerimenti e le proposte contenute in tale relazione potranno essere di ausilio nella direzione di progressivi, mirati interventi di riforma già a partire dal prossimo anno.

In questo quadro, per ciò che concerne specificamente l'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/7, nel riaffermare l'impegno del Collegio dei questori affinché in futuro la discussione sul bilancio interno avvenga in prossimità del termine regolamentare del 30 aprile, il parere è di accoglimento, a condizione che la nota di aggiornamento ivi richiesta, in termini di preconsuntivo, sia fornita soltanto ove l'esame in Assemblea del progetto di bilancio interno intervenga in un momento avanzato dell'esercizio, fase in cui certamente si ravvisa una valenza informativa di un documento preconsuntivo. Pertanto si richiede ai proponenti di riformulare l'ordine del giorno sopprimendo nel dispositivo la parola « specie ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Manzini.

PAOLA MANZINI, Questore. Signor Presidente, nel corso del dibattito è stato fatto riferimento a diverse questioni, relative al personale, alla tutela giurisdizionale dei dipendenti, alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, alla sicurezza, e vorrei fornire alcune precisazioni.

Dal collega Patria, ma anche da altri colleghi intervenuti, è stato sollevato il

problema delle carenze organiche in alcuni settori. Vorrei solo ricordare che l'Ufficio di Presidenza, il 22 marzo scorso, ha approvato il piano di reclutamento per il triennio 2001-2003. In questo piano, ci si fa carico della necessità di superare una fase di rallentamento delle ordinarie procedure concorsuali, dovuto all'esigenza di far fronte ad altre situazioni ritenute prioritarie. Il piano, pertanto, prevede il reclutamento di diverse categorie di personale: operai, consiglieri parlamentari, collaboratori parlamentari, interpreti e traduttori.

Nel dar corso al predetto piano, potranno essere valutati, in sede di Ufficio di Presidenza, eventuali correttivi o aggiornamenti. La realizzazione di un così elevato numero di procedure richiederà, naturalmente, un loro scaglionamento nell'arco del prossimo biennio, tenuto conto anche dello svolgimento delle procedure del concorso per commessi.

Esistono, tuttavia, alcuni settori in cui le carenze d'organico a volte rendono problematico lo svolgimento di talune attività. Per fronteggiare tempestivamente situazioni critiche che possono determinarsi, l'amministrazione ritiene utile ricorrere, naturalmente per determinate fattispecie, allo strumento del lavoro interinale, in linea con le recenti esperienze contrattuali delle pubbliche amministrazioni in materia di forme flessibili d'impiego. Il ricorso al lavoro interinale dovrebbe, inoltre, consentire di far fronte a situazioni temporanee nelle quali talune prestazioni, che non appartengono ai profili professionali propri del personale della Camera, potrebbero essere svolte in modo efficace anche da lavoratori esterni. Il lavoro interinale, disciplinato — come tutti sappiamo — dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, non è attualmente previsto dall'ordinamento interno della Camera dei deputati. Le necessarie modifiche regolamentari postulano un confronto con le organizzazioni sindacali. Tale confronto, ormai, in fase di definizione, ha condotto alla predisposizione di un testo normativo, concordato con le medesime organizzazioni sindacali, che sarà sottoposto ai

competenti organi politici per l'approvazione. Con la disciplina dell'istituto del lavoro temporaneo, sarà possibile sopprimere, con immediatezza, a carenze di organico che dovrebbero determinarsi, in attesa dell'espletamento del piano di reclutamento del personale, poc'anzi ricordato. Con queste precisazioni, ritengo di poter esprimere parere favorevole all'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/4.

Sempre in tema di forme flessibili d'impiego, ritengo altresì opportuno, per completezza, fornire alcune precisazioni sulla disciplina del lavoro a tempo parziale. La Camera ha recepito la normativa nazionale, tenendo conto della peculiarità con cui deve essere organizzato il lavoro all'interno dell'istituzione parlamentare. La costituzione di rapporti di lavoro a tempo parziale è stata, pertanto, disciplinata dal comma 3 dell'articolo 72 del regolamento dei servizi e del personale. Tale disciplina, approvata a seguito degli accordi intercorsi tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 29 gennaio 1992 e resa esecutiva con decreto presidenziale il 17 febbraio 1992, è stata modificata, da ultimo, con la deliberazione del 22 dicembre 2000, n. 266 e resa esecutiva il 3 gennaio 2001.

Alla luce delle esigenze emerse durante i primi anni d'applicazione ed a seguito dei successivi accordi con le organizzazioni sindacali, sono state approvate, a decorrere dal primo gennaio 2001, alcune modifiche alla disciplina, insieme con alcune nuove modalità d'applicazione, in particolare, per quanto riguarda i periodi massimi di fruizione dell'istituto.

Vorrei ricordare, inoltre, che si sta procedendo allo stesso modo per l'introduzione, nell'ordinamento interno, di una disciplina in materia di congedi parentali, da ultimo regolata dalla legge n. 53 del 2000. Poiché si tratta di una materia attinente allo stato giuridico del personale — quindi, oggetto di contrattazione sindacale — è stato costituito un apposito tavolo tecnico per la trattazione di quest'argo-

mento che, una volta definito, sarà sottoposto all'approvazione degli organi competenti.

Nel corso del dibattito è stata sollevata — in particolare dal collega Acquarone — la questione relativa alla tutela giurisdizionale presso la Camera dei deputati. In particolare, è stata ricordata l'esistenza di un arretrato concernente le posizioni soggettive dei dipendenti e l'esigenza di un adeguamento dell'attuale disciplina regolamentare. Voglio solo ricordare che, nel corso della XIV legislatura, gli organi di tutela giurisdizionale di primo e secondo grado sono stati ricostituiti senza ritardo, secondo i tempi e le modalità previsti dai regolamenti in materia.

Si tratta, come ha ricordato anche il collega Acquarone, della commissione giurisdizionale per il personale, presieduta dal collega Francesco Nitto Palma, alla cui cognizione sono attribuiti i ricorsi relativi alle controversie concernenti i dipendenti ed i soggetti terzi interessati da procedimenti concorsuali per l'assunzione nei ruoli dell'amministrazione, e del consiglio di giurisdizione, presieduto dal collega Antonio Leone. Nonostante i pochi mesi di funzionamento di tali organi, assai rilevante è risultata l'attività giurisdizionale da essi posta in essere. In particolare, vorrei fornire al collega Acquarone alcuni dati.

La commissione giurisdizionale per il personale ha emesso fino ad oggi centosette sentenze e davanti ad essa pendono quattrocentocinquantanove ricorsi. Al fine di esaurire il ruolo dei menzionati ricorsi, la Commissione ha stabilito un calendario mensile per la trattazione delle cause e si è prefissa, fin dal suo insediamento, proprio l'obiettivo del rapido smaltimento dell'arretrato attraverso l'intensificazione dei propri lavori e tramite il ricorso alle nuove norme per la semplificazione del processo amministrativo. Per quanto riguarda il contenzioso attualmente pendente, comunque in fase calante rispetto agli anni precedenti, bisogna soltanto ricordare che i ricorsi, per quanto numerosi, possono essere effettivamente riuniti per determinati filoni di materie affini e

che la loro eventuale trattazione congiunta potrà contribuire ulteriormente all'abbattimento dell'arretrato, salvo valutare, naturalmente, nuove modalità di smaltimento dell'arretrato anche con riferimento alle proposte avanzate dal collega Acquarone nel corso del suo intervento. Inoltre, per i ricorsi ultradecennali, la Commissione ha già attivato una procedura semplificata per la fissazione dell'udienza, in conformità alle disposizioni introdotte dalla legge n. 205 del 2000.

Il Consiglio di giurisdizione prevede di riunirsi prossimamente per la trattazione delle due cause attualmente pendenti.

Anche la sezione giurisdizionale dell'Ufficio di Presidenza, che dall'inizio della legislatura ha emesso quattro sentenze su ricorsi in appello, ha in programma di esaurire quanto prima i quarantotto giudizi pendenti.

Quanto al collegio arbitrale, saranno ovviamente avviate le procedure per la sua ricostituzione ai fini della trattazione dei ventuno ricorsi attualmente pendenti, pur ritenendosi, in considerazione delle scelte — di cui ho appena dato conto — della commissione giurisdizionale, che si tratti di un ruolo ad esaurimento.

È peraltro da rilevare come nella XIII legislatura gli organi di tutela giurisdizionale, pur ricostituiti a legislatura inoltrata, abbiano contribuito in misura rilevante allo smaltimento dei ruoli, decidendo complessivamente duecentottantatré ricorsi. Inoltre, nell'ultima fase della predetta legislatura, su espresso mandato dell'Ufficio di Presidenza e d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'amministrazione della Camera ha avviato alcune procedure transattive, finalizzate alla definizione di parte del contenzioso pendente, cui è conseguito il ritiro di centotrentasei ricorsi.

Quanto alla configurazione della tutela giurisdizionale interna, la cosiddetta autodichia, di cui godono le istituzioni parlamentari in ragione della particolare autonomia loro riconosciuta anche in varie pronunce della Corte costituzionale, occorre ricordare che il sistema è stato regolamentato nel 1988, a seguito della sentenza n. 154 del 1985 della Corte me-

desima, la quale ha fissato i principi cardine che devono presiedere all'attuazione di siffatta guarentigia giurisdizionale. Peraltro, alla luce di un diverso contesto giuridico, anche di tipo comunitario, la disciplina regolamentare interna potrà essere oggetto di riflessione, in sede di Ufficio di Presidenza, ai fini dell'adeguamento della normativa in materia, una volta esperito il necessario confronto sindacale.

In occasione della revisione regolamentare del 1988, che ha interessato, come il collega Acquarone sa, le norme di cui all'articolo 12 del regolamento della Camera concernenti le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza, è stata conservata a quest'ultimo, peraltro, la funzione di organo di secondo grado del sistema di tutela giurisdizionale interno. In ogni caso, è doveroso rilevare come il corretto ed efficace esercizio della funzione giurisdizionale, che i regolamenti in materia prevedono quale espressione dell'autodichia, si espleta in formale e sostanziale posizione di piena indipendenza ed imparzialità del collegio giudicante e con quel carattere di terzietà che strutturalmente la connota.

Alla luce di queste considerazioni, l'ordine del giorno Acquarone e Patria 9/doc. VIII n. 2/2 è accolto con la seguente modifica del dispositivo, che sottoporrei al collega Acquarone: impegna l'Ufficio di Presidenza ad avviare una riflessione sulle problematiche relative alla tutela giurisdizionale interna, al fine di definire eventuali modifiche o aggiornamenti all'attuale normativa.

Per quanto riguarda i temi della tutela della salute nei luoghi di lavoro, nel corso del dibattito, l'onorevole Nespole ha richiamato l'attenzione sulla necessità di definire spazi per i fumatori, al fine di evitare ai parlamentari non fumatori gli effetti nocivi del fumo passivo. A questo proposito, faccio presente che questa problematica è stata oggetto di esame, per la prima volta, nella riunione del Collegio dei questori del 3 dicembre del 1998, dalla quale emerse l'orientamento favorevole all'iniziativa, prospettata dall'amministrazione,

di creare delle zone riservate ai fumatori che non interferissero con gli ambienti circostanti, in particolare con il luoghi di lavoro utilizzati anche dai non fumatori. Sulla base di questo indirizzo favorevole del Collegio, con la determinazione n. 6 del 1998 del Segretario Generale, nell'esercizio delle funzioni del datore di lavoro, fu autorizzata la spesa ed affidato l'incarico per la progettazione di ambienti per fumatori nelle varie sedi della Camera dei deputati, che saranno complessivamente realizzati entro il 2002.

Per quanto riguarda le questioni relative alla sicurezza, nel corso del dibattito è emerso il tema della ristrutturazione di piazza del Parlamento, al fine di rimuovere condizioni di pericolo per i pedoni. Inviterei i promotori dell'ordine del giorno Patria ed altri 9/doc. VIII n. 2/5, ovviamente condividendone lo spirito, a riformulare la parte dispositiva, nel senso di richiedere al Collegio dei questori di intervenire presso il comune di Roma, in quanto ad esso competono i lavori di sistemazione delle piazze circostanti alle sedi della Camera.

Quanto poi alle considerazioni svolte dal collega Ruzzante, in tema sempre di sicurezza, non possiamo che convenire sulla centralità dell'argomento, al quale è stata prestata costante attenzione sia da parte dei questori nelle proprie competenze sia da parte del Comitato per la sicurezza. Ciò è testimoniato dall'incremento delle misure di protezione dei ventinove ingressi nelle sedi della Camera, delle aree circostanti, dalle recenti disposizioni in materia di gestione delle emergenze e di sicurezza della corrispondenza. Tutto ciò è stato peraltro attuato senza indebolire l'indirizzo della Camera di apertura alla società civile nelle sue molteplici espressioni, indirizzo che — lo ribadiamo qui — la Camera e l'amministrazione intendono perseguire con fermezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il questore Ballaman, il quale si soffermerà, in particolare, sull'ordine del giorno Patria ed altri 9/doc. VIII n. 2/6, riguardante le questioni di informatica.

EDOUARD BALLAMAN, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno Patria ed altri 9/doc. VIII n. 2/6 deve essere sicuramente accolto, in quanto parte integrante del programma che è stato attuato e che si vuole attuare. Quindi, nel riferire su questo punto e sulle sollecitazioni degli onorevoli Ruzzante e Nespoli, desidero precisare che, all'inizio della legislatura, è stata condotta un'analisi approfondita per definire gli standard delle dotazioni informatiche per i deputati valida per l'intera legislatura. A seguito di tale analisi condotta dall'amministrazione, il Collegio dei questori ha deliberato di provvedere, non solo al ripristino per ciascun deputato della dotazione di una postazione informatica mobile, costituita da personal computer portatile (come nella passata legislatura), ma anche di dotare ciascun ufficio, assegnato ai deputati nelle sedi della Camera, di una postazione personal computer fissa, con possibilità di condivisione dei dati tra le due postazioni.

Sono state altresì definite le specifiche tecniche delle apparecchiature dando, tra l'altro, notevole rilievo al fattore leggerezza e alla fornitura di un processore Pentium 3, per i computer portatili e alla fornitura di un processore Pentium 4 per le postazioni fisse. Al fine di coniugare tale dotazione con gli equilibri generali di bilancio è stato deciso di dare priorità alla dotazione dei personal computer portatili passando quindi, in un periodo immediatamente successivo, alla dotazione per le postazioni fisse degli uffici.

Le modalità di approvvigionamento sono quelle previste dal regolamento amministrazione e contabilità, ossia, in ambedue i casi, la licitazione privata. Tale criterio di trasparenza ha un inevitabile costo in termini di tempi tecnici necessari e questo spiega la necessità di attendere qualche mese per il compiuto espletamento della fornitura. L'iter della licitazione privata per i personal computer portatili è già, comunque, in stato avanzato, in quanto è attualmente in corso la fase di valutazione tecnica delle offerte pervenute da parte delle società concor-

renti e si auspica, salvo imprevisti, di consegnare le apparecchiature ai deputati entro il dicembre di quest'anno o, al limite, alla riapertura dei lavori, a gennaio.

Per quanto riguarda le postazioni personal computer fisse è in corso di definizione il capitolato di gara. Tale gara sarà altresì dimensionata in modo da risultare capiente per soddisfare anche le esigenze di segreteria dei deputati che ricoprono incarichi parlamentari nonché delle segreterie dei gruppi parlamentari. Da notare, inoltre, che è stato previsto un programma di dettatura automatica dei testi con un corso di formazione per arrivare alla dettatura e alla trascrizione automatica dei testi. Entrambe le dotazioni saranno supportate da servizio di assistenza e, in particolare, per le postazioni fisse, comprenderanno, oltre al normale servizio di riparazione guasti e rimozione di malfunzionamenti, anche un supporto ai deputati per il più efficace utilizzo delle strumentazioni fornite. In tal senso, mi preme rispondere ad una osservazione dell'onorevole Ruzzante individuando la predisposizione di un programma di corsi di formazione, o alfabetizzazione informatica, rivolto ai deputati, coordinato dal servizio per le competenze dei parlamentari.

Al fine di consentire a ciascun deputato di far conoscere più agevolmente la propria attività parlamentare, il Collegio dei questori ha approvato un progetto per arricchire l'attuale scheda personale presente sul sito Internet della Camera — che riporta, oggi, solo alcuni scarni dati di base — con le informazioni relative all'attività svolta, quindi con i progetti di legge, gli atti di sindacato ispettivo presentati, gli interventi nell'esame di progetti di legge e nei procedimenti in aula e in Commissione, inserendo gli opportuni *link* ai testi dei documenti parlamentari pertinenti. Quale prodotto derivato di questo progetto è previsto che si proceda alla produzione, a determinate scadenze temporali della legislatura e in occasione di particolari circostanze, come ad esempio prima delle tornate elettorali, di un CD-ROM che contenga tutti i dati dell'attività del singolo parlamentare. Il collegio ha deciso, inoltre,

di procedere all'attivazione, entro breve tempo, di tre progetti pilota di durata limitata che, in un primo tempo, vedranno coinvolto un ristretto numero di deputati per essere, in un secondo tempo, estesi a tutti deputati una volta che ne sia stata comprovata la validità sul piano delle soluzioni tecnologiche adottate.

Il primo dei progetti già sopra illustrato è attualmente in fase di realizzazione e consentirà di prelevare automaticamente da apposite banche dati già predisposte o in via di avanzata predisposizione, le principali informazioni relative all'attività parlamentare di ciascun deputato.

Il secondo progetto consiste nel fornire al deputato avanzati strumenti informatici per la comunicazione verso gli elettori: *e-mail*, *fax*, SMS e messaggi vocali, con possibilità di raccogliere il parere dei destinatari e comunicazioni su determinati argomenti ricevendo una reportistica dettagliata sull'esito delle comunicazioni effettuate, sempre avanzando sulla strada del nuovo sistema elettorale maggioritario.

Per consentire inoltre una migliore fruibilità dell'informazione messa a disposizione dal sito della Camera, il Collegio ha infine deciso di attivare un progetto pilota per un servizio di *newsletter* che dia notizie, in un primo tempo con cadenza settimanale ed in prospettiva quotidianamente, sull'attività della Camera attraverso un messaggio *e-mail* contenente brevi informazioni e *link* ai principali nuovi testi pubblicati sul sito della Camera, rivolto ai deputati ed agli utenti Internet che richiederanno un abbonamento a tale servizio.

Durante la discussione sulle linee generali si è chiesto anche di conoscere il numero degli utilizzatori del sito della Camera; in relazione a ciò, posso ricordare che la media dei contatti mensili per il 2001 è di circa 21 milioni, con un incremento del 72 per cento rispetto alla media dei 12 milioni mensili di contatti registrati nell'anno 2000, che già allora rappresentavano un lusinghiero risultato rispetto ai 7 milioni e mezzo di contatti mensili dell'anno 1999.

Tale risultato è dovuto sicuramente anche al miglioramento del sito della Ca-

mera, nonché al fatto che si è deciso di indicare sullo stesso — attività che abbiamo voluto fortemente — tutti i bandi, tutte le licitazioni, tutte le gare che la Camera stessa intende bandire.

La struttura del sito ha consentito nel contempo una significativa semplificazione dell'attività di reperimento dei documenti parlamentari e di consultazione degli stessi, sia da parte dei cittadini e degli utenti esterni interessati, sia da parte dei gruppi parlamentari e delle strutture della Camera, nel quadro della progressiva digitalizzazione del formato di tutti i documenti di lavoro. La base documentale presente sul sito ha garantito, pertanto, un'informazione completa sull'attività istituzionale svolta, proponendosi altresì di fornire indirizzi di comunicazione sulla struttura organizzativa, sugli eventi e sulle iniziative anche non connesse all'attività legislativa concernente l'attività della Camera. La reperibilità in rete degli atti parlamentari ha assunto, di fatto, un valore indispensabile rispetto alle tradizionali forme di pubblicità cartacea dei lavori parlamentari, con un incremento ed una maggiore tempestività dell'offerta informativa.

Importante è poi ribadire il progetto della *public key infrastructure*, della infrastruttura a chiave pubblica, un vero sistema di trasmissione telematica dei dati che prevede sia la firma digitale sia la cifratura di tutte le comunicazioni interne alla Camera, in maniera tale da permettere la completa riservatezza delle stesse; tale progetto, tra l'altro, permetterà di costruire la condivisione di una serie di sottoarchivi, a favore, per esempio, di tutti i gruppi parlamentari. Inoltre con il previsto potenziamento della struttura tecnologica della rete dati ogni deputato, indipendentemente dal posizionamento del proprio ufficio, avrà la possibilità di condividere tali archivi semplicemente modificando quella che è la configurazione iniziale di tutti i computer. Non sarà quindi più necessario, ogni volta che si dovrà collegare un computer ad un *server* generale, dover nuovamente forare i muri per portare fisicamente i cavi dal compu-

ter al *server* stesso. In questa maniera, si avranno anche bande di trasmissione separate, con la conseguente possibilità di velocizzare la circolazione delle informazioni ottenendo, al tempo stesso, un notevole risparmio sulle spese.

Molto importante — su sollecitazione degli onorevoli Ruzzante e Nespoli — è stata la richiesta di un miglioramento nella comunicazione esterna della Camera. È stato presentato ai questori, ed anche al Vicepresidente Fiori in quanto presidente del Comitato della comunicazione esterna, un progetto basato su tre cardini che riteniamo molto importanti. Si tratta sicuramente di un progetto di comunicazione federale o comunque delegata, che si basa sia sui temi che verranno trattati, sia sulla loro diffusione. Per ciò che attiene alle tematiche, saranno infatti affrontate questioni nazionali nonché temi regionali, o comunque a carattere locale; per ciò che attiene alla diffusione, questa sarà diversificata, in quanto avverrà tramite canali tematici di informazione via satellite trovando al contempo uno « specchio », un riposizionamento anche sulle emittenti locali e regionali, con la conseguente possibilità di copertura dell'intero territorio.

La seconda finalità, estremamente importante, consiste nel creare un rapporto diretto con i propri elettori; anche i « *peones* » come me, non dico a livello nazionale, ma sicuramente a livello regionale pensano di dover comunicare idee e progetti. Ecco, quindi, che la comunicazione esterna non verrebbe fatta solo dai leader, ma anche da tutti i parlamentari con particolare rilievo soprattutto rispetto al loro territorio e al loro collegio.

In terzo luogo, sicuramente tale materiale reso disponibile valorizzerà con queste nuove programmazioni il nostro canale satellitare ancora, purtroppo, poco visto.

L'ultimo punto concerne la sollecitazione del collega Ruzzante sul problema delle votazioni, con particolare riferimento alla garanzia di personalità del voto. Ebbene, gli uffici stanno già valu-

tando da tempo gli aspetti tecnici in materia e dovranno poi sottoporli alle valutazioni degli organi politici competenti.

**(Votazione degli ordini del giorno
- Doc. VIII, n. 2)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno presentati.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Nespoli ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/1, accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all'unanimità)

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Acquarone e Patria n. 9/doc. VIII n. 2/2, che è stato accettato con la seguente riformulazione: « *sostituire il dispositivo con il seguente: "ad avviare una riflessione sulle problematiche relative alla tutela giurisdizionale interna, anche al fine di definire eventuali modifiche o aggiornamenti all'attuale normativa"* ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno Acquarone 9 /doc. VIII n. 2/2 (*Nuova formulazione*), accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all'unanimità)

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ruzzante ed altri 9/doc. VIII n. 2/3, accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all'unanimità)

Pongo in votazione l'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/4, accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all'unanimità)

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/5, che è stato accettato con la seguente riformulazione: « *nel dispositivo sostituire*

le parole: “se del caso d’intesa con il Comune di Roma” con le seguenti: “presso il Comune di Roma” ».

Pongo in votazione l’ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/5 (*Nuova formulazione*), accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all’unanimità)

Pongo in votazione l’ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/6, accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all’unanimità)

Passiamo alla votazione dell’ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/7, che è stato accettato con la seguente riformulazione: « nel dispositivo sopprimere la parola: “specie” ».

Pongo in votazione l’ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/7 (*Nuova formulazione*), accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato all’unanimità)

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Sull’incidente aereo occorso ieri a New York (ore 12,45).

PRESIDENTE. Ieri pomeriggio la città di New York è stata funestata, ancora una volta, da un terribile incidente aereo e centinaia di persone hanno perso la vita.

Sono in corso inchieste da parte delle autorità federali americane per accertare le modalità e le dinamiche dell’incidente e solo nelle prossime ore avremo un quadro certo di riferimento.

Per il momento, propongo che la Camera dei deputati dimostri in modo simbolico la sua partecipazione al dolore degli americani con un minuto di silenzio (*Il Presidente si leva in piedi, e con lui l’intera Assemblea — La Camera osserva un minuto di silenzio*).

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto — Doc. VIII, nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l’onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per manifestare l’apprezzamento per il lavoro svolto dai questori nel presentare in quest’aula i documenti di bilancio sottoposti alla nostra attenzione ed al nostro voto e sui quali preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l’Ulivo. Esprimo apprezzamento perché tali documenti riflettono la volontà di non interrompere un processo avviato già alcuni anni fa che proponeva e, come oggi ci è stato confermato, ripropone anche per gli anni futuri, alcuni obiettivi che consideriamo importanti. Mi riferisco all’obiettivo di un’equilibrata gestione finanziaria; prova ne è quanto i questori ci hanno detto per quanto riguarda la situazione del fondo quiescenza che, fino a qualche tempo fa, presentava squilibri di carattere preoccupante. Allo stesso modo obiettivo importante è, e rimane ancora oggi seppure in mutate condizioni, quello dei servizi di supporto ai parlamentari e di una maggiore efficacia dell’istituzione che si deve raccordare con i mutamenti in atto nella società e nella politica.

Si tratta — come qualcuno ha già affermato — di proseguire in tale direzione, rendendo complessivamente la macchina dell’amministrazione, le strutture operative ed i servizi più adeguati e sempre più capaci di rispondere alle esigenze dell’attività parlamentare che cambiano di periodo in periodo e, soprattutto, al ruolo ed alla funzione del ramo del Parlamento che rappresentiamo. Per fare ciò occorre una capacità di lettura, di interpretazione dei mutamenti in corso e, soprattutto, una grande capacità di programmazione.

Credo sia molto importante sottolineare un aspetto che, nel corso dell'illustrazione dei documenti di bilancio e nella discussione generale avvenuta ieri, ma anche nelle stesse repliche che i questori hanno fatto stamani, viene evidenziato. Dobbiamo cercare di « mantenere la barra dritta » rispetto alla logica di programmazione degli interventi. Sarebbe un errore sia quello di rincorrere le emergenze, sia quello di gestire al meglio l'ordinaria amministrazione.

Mi riferisco ad un tema importantissimo, quello relativo alla sicurezza di chi opera all'interno di questa istituzione, della sicurezza interna complessivamente parlando: non è un caso che sia stato uno dei temi maggiormente evidenziati. Si tratta non solo di rispettare alcune norme di legge e, quindi, di essere tra i primi — se non i primi in assoluto — a adeguare le nostre strutture alle normative in corso per la sicurezza, ma si tratta soprattutto di rendere sicuro in senso complessivo un luogo di lavoro che è un punto di riferimento importante per le istituzioni nel nostro paese. Ecco perché vi è il duplice aspetto della sicurezza e degli investimenti in sicurezza per prevenire situazioni di pericolo che possono nuocere all'incolumità dei singoli; emergerebbe altrimenti una difficoltà nel ruolo di riferimento dell'istituzione parlamentare. Ecco perché gli interventi in questa sede in ordine al più elevato standard di sicurezza raggiungibile come obiettivo primario per i prossimi tempi trovano d'accordo il nostro gruppo e credo trovino d'accordo tutti noi. È importante, per mettere tutti in condizioni migliori di lavoro, raggiungere tali standard e miglioramenti.

Credo si debbano svolgere alcune considerazioni in ordine alla necessità di accelerare i percorsi — lo dico soprattutto ai questori — per garantire l'idoneità di alcuni locali in cui vengono svolti i lavori delle Commissioni e per fornire idonee soluzioni ai problemi posti dai gruppi parlamentari. Credo che questo elemento sia il riflesso dei cambiamenti in corso. Il problema della sicurezza è importante, non solo per quanto riguarda l'aspetto

della incolumità dei singoli, ma anche per la certezza del buon ordine dei lavori e della loro programmazione tenendo tali elementi come costanti riferimenti della nostra azione quotidiana.

Le caratteristiche dei mutamenti in corso, così come qualche collega sottolineava, dipendono da moltissimi fattori, relativi al nuovo ruolo che il parlamentare ha assunto con la modifica della legge elettorale e, quindi, ad un rapporto diverso, più stretto e collegato ai problemi del territorio senza che egli perda il riferimento di rappresentante di interessi generali della nostra società. Comunque, veniva giustamente sottolineata la necessità di nuovi supporti operativi per mantenere un collegamento in tempi reali con il proprio collegio, nel rapporto tra eletto ed elettore, uno dei punti su cui le mutazioni del ruolo e della funzione del parlamentare si esemplificano in modo maggiore.

Credo sussistano anche le questioni relative ai tempi sempre più accelerati della politica; ciò impone a tutti noi di velocizzare le necessarie misure anche nel campo della strumentazione operativa. È stata sollecitata una serie di strumenti nel campo del potenziamento dell'informatizzazione e del collegamento con la rete telematica — e mi fa piacere il giudizio espresso positivamente su alcuni suggerimenti contenuti in un ordine del giorno appena approvato — e ciò evidenzia come questo costituisca uno dei settori di potenziamento dell'attività. Ritengo questo sia un passo importante anche nel campo dell'informatizzazione, perché un altro dei mutamenti necessari consiste nell'aver sempre più coscienza che da parte dei cittadini, della società, dei singoli, delle associazioni si chiede leggere in tempi veloci il nostro lavoro e di riflettere su tutto ciò.

Uno dei sistemi da attuare è quello di rendere più aperto e trasparente il nostro lavoro: ciò si realizza anche e non solo attraverso gli strumenti informatici.

Le cifre che il collega Ballaman ricordava — cioè 21 milioni di collegamenti mensili con il nostro sito Internet, sulla

base di una stima realizzata nei primi mesi del 2001, con un incremento addirittura del 70 per cento — sono indice di questa attenzione e del ruolo che dobbiamo svolgere.

Questo è il motivo per cui condividiamo molto gli sforzi che sono stati proposti in direzione di ulteriori investimenti e dell'acquisizione di strumenti utili per una specializzazione in questo campo.

Si tratta di una richiesta di conoscenza da parte dei cittadini ma anche, credo, di una sostanza importante nel rapporto di vicinanza tra l'istituzione parlamentare e la società e il cittadino; ciò rappresenta un elemento importante dal punto di vista, non solo della credibilità delle istituzioni, ma anche della partecipazione alla vita politica e alla democrazia nel nostro paese.

I riferimenti in ordine alle realizzazioni avvenute evidenziano questa volontà e questa capacità di adeguamento e di previsione dei mutamenti in atto e, quindi, gli argomenti che sono stati svolti nella relazione presentata ieri alla Camera da parte del Collegio dei questori in ordine al progetto di previsione per il futuro, ci trovano tutti d'accordo.

Emerge, questione anch'essa importante, la necessità di proseguire nel cammino stabilito nel marzo di quest'anno, con il programma di investimenti triennale (135 miliardi nei prossimi tre anni) perché lì si trovano le risorse e, soprattutto, gli obiettivi importanti per il potenziamento delle misure indicate, sulle linee direttrici che poc'anzi ricordavo.

Ciò è indispensabile perché si sono introdotti cambiamenti positivi nell'organizzazione e nel funzionamento della macchina amministrativa che, sappiamo, sorregge la funzione politico-legislativa. In questa direzione dobbiamo proseguire e, quindi, abbiamo appreso con favore le indicazioni di lavoro fornite dal Collegio dei questori e riconfermate anche stamani.

Ritengo — prima di concludere il mio intervento — di rivolgere un apprezzamento ed un ringraziamento anche per il lavoro che tutto il personale svolge. Abbiamo approvato ordini del giorno che

riguardano anche materie specifiche, prevedendo la rimozione di alcune situazioni di disagio e di difficoltà che, nel campo del personale, sono state sottolineate da alcuni colleghi e ribadite questa mattina dagli onorevoli questori. Credo sia un punto importante cercare di dare esecuzione a quanto previsto nell'impegno contenuto nell'ordine del giorno. Questo è molto importante perché sappiamo che per la qualità del nostro lavoro è necessario anche rimuovere quelle cause di disagio e di difficoltà. Può essere una causa anche quella — che prima ricordava il questore Manzini, rispondendo ad un intervento dell'onorevole Acquarone — relativa all'eccessivo contenzioso in corso. Ritengo, quindi, che anche questo sia un terreno di impegno.

Vorrei fornire, tuttavia — anche questo è un elemento importante — un'indicazione di lavoro per cercare di leggere, ancora in modo migliore, i documenti di bilancio. Siamo abituati, per una serie di motivazioni, a discutere dei documenti di bilancio nell'ultima parte dell'anno di esercizio. È vero che nei documenti in nostro possesso ci sono tutti gli elementi per poter avere un aggiornamento in tempo reale; però, sarebbe opportuno, oltre a intervenire sui tempi, portando all'attenzione e sottoponendo alla votazione dell'Assemblea tali documenti il prima possibile, cercare di produrre una nota contabile relativa — quando si discute il progetto di previsione — ai fatti più rilevanti che si sono verificati nel tempo decorso fino a quel momento. Ciò consentirebbe una maggiore leggibilità e comprensione anche dei documenti di bilancio.

Dunque, nel sottolineare questi aspetti positivi e questi suggerimenti, riconfermo il voto favorevole da parte del nostro gruppo sul conto consuntivo per l'anno finanziario 2000 e sul progetto di bilancio per il 2001 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi un po' di sintesi perché, dopo il voto finale, dovremo interrompere i nostri lavori per consentirne la ripresa alle 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, siamo all'inizio della legislatura ed esaminiamo un bilancio a cavallo tra quello predisposto dai questori già nello scorso aprile e quello aggiornato, predisposto dai nostri colleghi questori oggi, anche alla luce dell'assestamento del bilancio dello Stato.

Come accade in queste circostanze, si fanno sempre anche considerazioni di ordine più generale; così mi sono ricordato di quando sono entrato alla Camera, cinque anni fa, come deputato, dopo la mia esperienza di presidente della regione Basilicata e dopo dieci anni di attività legislativa in una regione considerata un modello funzionante nel contesto delle regioni italiane.

Ebbene, io avevo in mente, come tutti gli italiani, uno stereotipo che, tra l'altro, si contribuisce a divulgare per indebolire o delegittimare le istituzioni: pensavo ad un apparato burocratico e centralista, piuttosto inefficiente ed incapace. Insomma, il carrozzone della Camera dei deputati, come era dipinto anche da alcuni colleghi leghisti in una fase della vita del nostro Parlamento, sembrava costituire uno spreco di risorse pubbliche, fatto a piene mani. Basti guardare al sollucchero con il quale alcuni giornali, piuttosto qualunquisti, gettavano e, qualche volta, gettano fango sull'istituto parlamentare, sulle indennità dei parlamentari, sugli stipendi dei dipendenti parlamentari, sempre con l'obiettivo, ovviamente, di delegittimare e destabilizzare il quadro istituzionale, per poter continuare a far pascere — diciamo — i propri padroni. In definitiva, il giudizio sul Palazzo era piuttosto negativo.

Dopo cinque anni di esperienza parlamentare alla Camera dei deputati, desidero testimoniare che mi sbagliavo. Sono convinto che tutti gli italiani cambierebbero opinione se potessero conoscere bene ed a fondo il lavoro svolto all'interno della Camera dei deputati e, presuppongo, anche al Senato. Mi sono, dunque, ricreduto, in questi cinque anni di esperienza, vissuta

abbastanza intensamente un po' in tutte le parti del Palazzo.

L'efficienza e l'efficacia del sistema della Camera dei deputati sono formidabili. Noi usufruiamo, senza dubbio, di un servizio eccellente, svolto da risorse umane di prim'ordine: si tratta di un patrimonio impareggiabile, caratterizzato dall'alta qualità professionale dei nostri dipendenti, da una disponibilità che non conosce limiti di tempo e di cortesia, da uno stile e da un timbro che hanno radici non solo nella consapevolezza dell'assolvimento del proprio dovere, ma anche nello spirito pubblico di chi sa di servire le istituzioni democratiche e, dunque, attraverso di esse, il popolo italiano.

Desidero complimentarmi con quanti, negli anni, hanno saputo costruire questo bene ed esprimere un sentito apprezzamento a tutto il personale, dal Segretario generale all'ultimo dipendente della Camera dei deputati. Grazie. Grazie al loro impegno, noi riusciamo a fornire risposte alle domande che salgono dal paese.

La riforma dell'amministrazione, realizzata tra il 1999 ed il 2001, entra ora nella sua fase di piena esplicazione. Dunque, avremo effetti ancor più benefici sia sull'efficienza sia sulla efficacia dell'attività parlamentare. Il modello posto in essere consente di nutrire ottimismo sui risultati. È positiva, infatti, la scelta di mantenere il sistema verticale dove prevalgono le funzioni di gestione e di preferire il sistema orizzontale dove prevalgono le funzioni di coordinamento. Va bene il criterio della flessibilità che consente e prevede ogni utile accomodamento funzionale per garantire, da una parte, decisionismo e, dall'altra, collegialità, ferma l'assoluta chiarezza — e questo è un aspetto fondamentale — del ruolo del responsabile del procedimento. Vanno bene i criteri per adattare alle strutture i modelli organizzativi ed è andata bene anche la riallocazione degli incarichi.

Anzi, bisogna confermare l'orientamento favorevole alla rotazione degli incarichi. È necessario favorire sempre di più la premialità in ragione del risultato: la competizione nell'armonia è una buona

medicina, anche nel pubblico. È importante che la dirigenza rimanga sempre terza rispetto alle parti politiche, perché essa deve rappresentare il servizio pubblico permanente rispetto al transeunte dell'appartenenza politica. Ci sono tendenze da una parte e dall'altra che vanno sconfitte, come i tentativi di mettere etichette da parte dei soliti mestatori, che campano sul discredito delle istituzioni. Tuttavia, la dirigenza della Camera, salvo qualche marginalissima eccezione che si presta, mantiene ben saldo il suo positivo e disinteressato orientamento terzo. Complimenti anche per questo!

Darei qualche sommosso suggerimento al Segretario generale. Non capisco perché non si proceda alla nomina del quarto Vice segretario generale: la supplenza mi pare del tutto impropria, così come l'attribuzione agli altri tre di competenze non previste dal regolamento. Allo stesso modo, considero assolutamente debole l'attuale dotazione del servizio del bilancio. Questo è un servizio che ci viene invidiato in Europa e in Italia dalle autorità competenti: esso ha contribuito non poco a fare realizzare il risanamento dei conti pubblici. Ebbene, questo servizio ha solo tre unità operative: non voglio fare paragoni (anche perché vorrei andare prima a rendermi conto di persona), ma se al servizio biblioteca ce ne è una trentina, mi pare questa una spropositata dotazione di organico. Inoltre, trasformerei l'ufficio per i rapporti con le istituzioni delle autonomie regionali, che in maniera molto superficiale è incluso tra gli «altri incarichi». Le regioni entrano in una fase centrale nella vita del paese e hanno, dopo la riforma della Costituzione, pari dignità con lo Stato. Mettere tra gli «altri incarichi» una piccola forza che si occupa di questa materia mi pare veramente sbagliato: trasformerei almeno in ufficio questa struttura.

Ai questori suggerisco di raddoppiare le spese per l'aggiornamento professionale dei nostri dipendenti e di accollare al nostro bilancio le spese per le pubblicazioni, sempre ad altissimo livello, che i nostri funzionari realizzano, magari qual-

che volta a spese loro, e che noi, invece, riteniamo meritevoli, non solo di essere fatte, ma soprattutto di essere lette. È importante che per i funzionari si intensifichino sempre di più i rapporti di conoscenza da una parte con l'Europa e dall'altra con le regioni.

Per quanto riguarda le risorse strumentali, bisogna riconoscere che negli ultimi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti. I questori, ma tutti i colleghi intervenuti, hanno ripreso i punti di forza del lavoro svolto negli ultimi anni. Quelli della passata legislatura devono avere il nostro ringraziamento. Tuttavia, dalla relazione...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il mio tempo non è scaduto e sulla questione del bilancio della Camera non intendo cedere di un secondo!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, io non la farò cedere, anche se il tempo è scaduto, perché può parlare finché vuole. Facevo appello alla sua cortesia, non al regolamento.

ANTONIO BOCCIA. No, Signor Presidente, il tempo non è scaduto.

Dalla relazione di accompagnamento vedo che si intende continuare su questa strada. Mi pare una buona strada e do atto al Collegio dei questori di aver affrontato con il passo e la qualità giusti le questioni che abbiamo davanti; per questo il gruppo della Margherita voterà a favore. Certo, tutto quello che si è fatto è stato elencato e sollevare qualche osservazione può sembrare ridurre il giudizio positivo, ma questa è l'unica occasione importante per la vita della Camera.

Intendo dare qualche suggerimento che non deve assolutamente ridurre il giudizio positivo che il gruppo della Margherita esprime sulla relazione del questore Colucci e sulla relazione predisposta dall'intero Collegio.

Nel nostro dibattito non vi è traccia della questione relativa al parcheggio che, invece, è una questione centrale; pregherei il Collegio dei questori ed il Presidente della Camera di farsene carico. Abbiamo abbellito la piazza, restituito al mondo una meravigliosa facciata, a fianco della quale c'è però un palazzo decadente che dà un'immagine assolutamente negativa di noi che ci troviamo nelle sue vicinanze. Dobbiamo porre mano alla questione che riguarda la ristrutturazione di quell'edificio o quanto meno il rifacimento della facciata. Se sarà necessario, chiederemo al comune di Roma di fare obbligo ai proprietari di provvedervi. Inoltre, dobbiamo risolvere il problema relativo ai parcheggi: non è possibile che non si riesca a trovare una soluzione per i parcheggi. Nel cortile della Camera, con non poche responsabilità del Presidente della Camera e dei questori, vi è un groviglio di fili al quale occorre assolutamente mettere mano.

Credo si debba porre la questione di rendere più trasparente il voto elettronico studiando una qualche innovazione tecnologica che ci consenta di far corrispondere al voto la volontà di un collega. Dobbiamo porci la questione della sicurezza, dei corsi di alfabetizzazione informatica per tutti i deputati, dobbiamo aumentare gli accessi all'opera De Agostini, soprattutto per la parte riguardante i codici e le leggi; ciò si potrebbe ottenere anche introducendo qualche ticket, affinché i colleghi non interessati vi rinunzino. Dobbiamo assolutamente stabilire — il compito in questo caso deve essere assolto dal Presidente della Camera — un collegamento con il sistema informatico del Ministero delle finanze che consenta di avere dati certi sulle entrate; non è possibile che la Commissione finanze e la Commissione bilancio, a tutt'oggi, non abbiano ancora questo collegamento. Noi non siamo in condizione di certificare una copertura perché non possiamo sapere l'entità esatta — ovviamente differenziata — delle entrate. Signori questori, vedo che vi è l'intenzione — la rafforzamento — di risolvere il problema della pubblicità dei nostri lavori, soprattutto per ciò che concerne le Commissioni.

Dunque il mio è un giudizio positivo corredato da qualche indicazione. Lo strumento va bene, per i tempi — è la solita polemica — c'è l'impegno di portare il bilancio all'esame della Camera entro aprile. Mi auguro che il Presidente della Camera, attribuendo la giusta importanza al bilancio, lo metta nell'ordine del giorno ad aprile e non ad ottobre.

Vedo che lo strumento è più trasparente: cassa, competenza, lire, euro, annuale, triennale; il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, da questo punto di vista, ha risolto anche qualche dubbio, ma la relazione dei questori — se qualcuno se la leggesse — da un segnale molto forte. Onorevole Colucci, noi contiamo moltissimo su di lei per un bilancio sempre più trasparente.

La manovra finanziaria è lodevole...

PRESIDENTE. Scusi onorevole Boccia, capisco che forse lei oggi è irritato, l'ho fatta parlare cinque minuti in più dei dieci che aveva a disposizione perché siamo in sede di dichiarazione di voto.

Tra l'altro, per l'importanza delle cose che sta affermando, che comunque andavano dette ieri in sede di discussione sulle linee generali, la faccio concludere...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Non voglio essere formale perché stiamo parlando in ordine al bilancio della Camera. La invitavo ad essere il più sintetico possibile, poiché, come lei sa, essendo lei uno stretto assertore del regolamento, avrebbe dovuto già concludere il suo intervento.

Le chiedo scusa per l'interruzione.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio ma c'è un equivoco che vorrei lei mi chiarisse, dopo di che posso anche terminare il mio intervento. Poiché vi sono tempi contingentati anche per le dichiarazioni di voto, ero convinto di averli rispettati. Se, invece, fa riferimento alla norma generale...

PRESIDENTE. Sono sempre dieci minuti; non voglio dar spazio a una que-

stione formale e aprire una disputa in merito a ciò.

ANTONIO BOCCIA. Se non mi fa parlare, allora non parlo.

PRESIDENTE. No, mi scusi, sono io che, a questo punto, la sollecito a terminare.

Se è possibile, però, le chiedo di ridurre i tempi del suo intervento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, dicevo, dunque, che non vi sono dubbi in ordine al tema della trasparenza.

La manovra va anche bene, e cosa hanno fatto i nostri questori? I colleghi lo devono sapere: i nostri questori, lodevolmente, hanno consentito, con una manovra impropriamente chiamata finanziaria, con l'assestamento del bilancio, di ottenere una dotazione che ha consentito di arrivare alla fine dell'anno e che ci consente oggi di svolgere questi ragionamenti sui programmi per il futuro. Se non avessimo 50 miliardi in più nel 2002 e 50 miliardi in più nel 2003, non potremo parlare proprio di niente.

Pertanto, è giusto che i colleghi sappiano fino in fondo che, tutti insieme, stiamo sostenendo un Presidente della Camera, un Ufficio di Presidenza ed un Collegio dei questori che, ricorrendo a questo aumento di dotazione attraverso la forma del fondo di riserva, hanno risolto un problema importante.

Ciò non toglie che qualche osservazione vada fatta, in quanto dobbiamo impegnarci a ridurre le nostre spese.

Sulla ristorazione c'è un disavanzo di 3 miliardi e mezzo, purtroppo crescente. Per le locazioni vi sono 60 miliardi, più 31 per i servizi accessori. È un po' troppo, quindi dovremo porci il problema dell'acquisto: mi auguro che il Presidente della Camera, oltre al Collegio dei questori, il giorno dopo la scadenza dei due anni, come prevede il contratto, attivi l'iniziativa per l'acquisto di palazzo Marini, perché solo in tale modo ridurremo le spese, capitalizzeremo e accresceremo il nostro patrimonio.

Dieci miliardi per le spese telefoniche sono un po' troppi e, signor Presidente della Camera, sono soprattutto troppi cinque miliardi per consulenza ed assistenza legale, quando disponiamo di un ufficio legale che, in base alle leggi generali dello Stato, dovrebbe assumere la difesa degli interessi della Camera.

In un piccolo comune, come in una regione, ma anche per un ministro, per poter fare una consulenza esterna è necessario che chi scrive la determinazione nella motivazione affermi di non avere a disposizione personale competente. Non credo che si possa dire di non avere personale competente presso il nostro ufficio legale. Dunque, si diano gli incarichi al nostro ufficio!

Anche sul fronte delle entrate, gli interessi bancari si trovano alle migliori condizioni di mercato, onorevole Colucci? Gli accantonamenti dei versamenti per i vitalizi hanno fruttato notevolmente. Perché non accresciamo questa disponibilità?

Credo che ieri, sia il collega Acquarone sia il collega Bianco abbiamo messo in evidenza che il bilancio della Camera non è secondario; lo hanno fatto i questori e tutti gli intervenuti.

Il bilancio della Camera non è secondario affinché l'istituto della Camera dei deputati ed i singoli parlamentari siano messi in condizione di disporre di quell'autonomia capace di far rappresentare degnamente gli interessi del paese.

Considerato lo sforzo dei questori esprimeremo, pertanto, un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, che sarà veramente sintetico. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò breve. Il lavoro che hanno svolto i colleghi questori, Colucci, Manzini e Ballaman è positivo e va elogiato, così come va espresso elogio nei confronti degli uffici che con loro hanno collaborato.

Ho letto la relazione del questore Colucci, nel corso del dibattito di ieri sulle linee generali, e ho ascoltato oggi le repliche dei questori Manzini e Ballaman. Devo dire che l'impianto che essi hanno proposto, sia nel corso della seduta di ieri sia nelle repliche di oggi, è largamente condivisibile.

Allo stesso modo, abbiamo approvato all'unanimità, con il consenso dei deputati questori e con qualche riformulazione, gli ordini del giorno che i colleghi, trasversalmente rispetto agli schieramenti politici, hanno presentato, uno dei quali era stato da me sottoscritto.

I colleghi deputati e i colleghi questori sanno quali siano le complessità cui deve far fronte il gruppo Misto che, non a caso, nell'ambito del capo III del nostro regolamento, occupa un certo spazio anche dal punto di vista delle previsioni normative: il comma 5 dell'articolo 14, il comma 3 dell'articolo 15, l'intero articolo 15-*bis*.

Per quanto riguarda i problemi che in questa sede ci occupano, va ricordato il comma 3 dell'articolo 15, secondo periodo. Devo dare atto ai colleghi questori di avere in qualche modo valutato attentamente e seguito con rigore, nonché con comprensione, la complessità dei problemi e delle esigenze riguardanti il gruppo Misto, che comprende ben cinque componenti riconosciute, nonché altri sei singoli deputati che, a pieno titolo, ne fanno parte.

Vorrei chiedere ai colleghi questori non di intervenire per cambiare qualcosa al riguardo, bensì di mantenere l'attenzione già avuta nei primi mesi. Infatti, questo gruppo, fra tutti i gruppi della Camera — ne fa fede il regolamento e gli articoli da me citati —, ha esigenze, complessità e problemi che altri non possono avere.

In qualità di presidente del gruppo Misto, devo avere un ruolo di garanzia dell'efficienza, dell'efficacia delle strutture e del personale di tutte le componenti del gruppo Misto, a prescindere dalla loro appartenenza politica. Ripeto, quindi, che il lavoro di collaborazione con i questori è stato assolutamente positivo, per cui gliene do atto e li ringrazio.

Credo che, più in generale — e ciò interessa tutti i deputati — sia giusto rafforzare i servizi logistici, quelli in termini di risorse umane e quelli informatici, di cui, da ultimo, ha relazionato il questore Ballaman, per valorizzare l'attività della Camera nel suo insieme, di tutti i gruppi, ma anche di tutti i deputati. Infatti, ogni deputato in questa sede appartiene ad un gruppo, ad una componente del gruppo Misto. Ma credo anche che non vada cancellata l'individualità di ciascuno di noi.

Tanto più, come ricordato giustamente dal collega Innocenti, nel momento in cui il nuovo sistema politico-elettorale tende a privilegiare un rapporto più stretto fra deputato e collegio; ciò vale anche per i deputati eletti nelle liste proporzionale, nel rapporto fra il deputato e la più ampia circoscrizione elettorale. Questo rapporto è sempre più importante e viene sempre più valorizzato anche dai cittadini. È quindi giusto il lavoro che ci è stato prospettato e che è diretto al potenziamento di tutto ciò che può valorizzare questo lavoro.

Qualcuno, a voce bassa, mi ricorda anche di affrontare non soltanto il problema del rapporto fra il deputato ed il Collegio, ma anche quello dell'accesso alla Camera, sotto il profilo dei parcheggi: questione che mi si dice essere un problema di particolare difficoltà e delicatezza. Lo dico *en passant*: so che i questori possono prestare attenzione anche a questo.

Per concludere, è giusto valorizzare la Camera, nel suo insieme, ed il ruolo del Parlamento complessivamente; nel fare questo, ha ricordato ieri l'onorevole Gerardo Bianco con un intervento costruttivo che condivido, occorre realizzare un corretto rapporto fra il Parlamento e il Governo, ma anche un corretto rapporto di confronto e dialogo fra la maggioranza e l'opposizione. Sotto questo profilo, il lavoro che si sta svolgendo predispone le strutture, i servizi, anche di carattere informatico; per tutto il resto, mentre l'onorevole Gerardo Bianco lamentava ieri una carenza sotto il profilo della qualità nel

confronto e nel dialogo parlamentare, personalmente credo che non devono provvedervi i questori, bensì noi, con la volontà politica di farlo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Dario Galli, che mi ha preannunciato l'intenzione di consegnare il testo della sua dichiarazione di voto affinché venga pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione finale, non posso esimermi, in qualità di Presidente della Camera, dallo svolgere, come è consuetudine, alcune considerazioni riepilogative che, tuttavia, non supereranno la durata di cinque minuti.

Anche se sono trascorsi soltanto cinque mesi dall'inizio della legislatura, e dalla mia elezione a Presidente della Camera, è possibile tracciare un primo bilancio sull'attività finora svolta. Credo tutti riconoscano che, in questo periodo, la Camera ha lavorato molto e bene, svolgendo appieno tutti i suoi compiti, sia sul versante legislativo sia sugli altri piani di attività.

E mi piace sottolineare come questo risultato sia stato ottenuto con il concorso tanto della maggioranza quanto dell'opposizione.

L'onorevole Gerardo Bianco ha svolto ieri un bell'intervento dedicato al rapporto tra maggioranza e minoranza, affrontando la questione in termini politico-istituzionali, ma direi anche filosofici. Non entro ovviamente nel merito di questo rapporto né sulla qualità degli atteggiamenti che, dall'una e dall'altra parte, lo sostanziano. Certo, come Presidente della Camera non posso che privilegiare le ragioni del dialogo e della comprensione rispetto a quelle dell'asprezza polemica e dello scontro.

Comunque, anche se le esigenze della maggioranza e dell'opposizione sono, il più delle volte, necessariamente contrapposte, entrambe credo abbiano sinora trovato adeguata soddisfazione. In questi mesi, sin dal mio insediamento, ho sempre sottolineato il diritto della maggioranza a governare, così come quello dell'opposizione a

controllare. Ebbene, voglio citare alcuni dati che appaiono emblematici a questo riguardo.

Per il primo aspetto, il tasso di attuazione del calendario dei nostri lavori è stato pari, al mese di ottobre 2001, al cento per cento; ciò significa che sono stati rispettati i tempi prefigurati per l'attuazione del programma legislativo dell'esecutivo.

D'altra parte, a titolo di esempio, va ricordato il numero assai elevato delle informative urgenti del Governo, su fatti della più diversa natura. Da luglio ad ottobre, su richiesta dell'opposizione, nove sedute sono state dedicate a questo fine: si pensi a quelle concernenti gli incidenti avvenuti a Genova in occasione del G8, gli attentati terroristici negli Stati Uniti d'America, l'evoluzione della situazione internazionale dopo l'11 settembre.

Ciò dimostra l'attenzione e la disponibilità del Governo, in un contesto di rapporti tra esecutivo e Parlamento improntati a correttezza, e di cui voglio dare volentieri atto ai rappresentanti del Governo.

Se intensa è stata l'attività dell'Assemblea (in 60 sedute per un totale di 295 ore, sono stati deliberati 40 progetti di legge ed è stato svolto più di un terzo degli atti ispettivi presentati), rilevante è stato anche il lavoro delle Commissioni permanenti, di cui desidero dare atto ai presidenti e ai rispettivi uffici di presidenza. Oltre all'attività legislativa, è stato dato notevole impulso agli strumenti di informazione, con l'avvio di nove indagini conoscitive e sono stati affrontati, con particolare impegno, i temi legati all'attualità nel contesto comunitario ed internazionale.

Particolarmente significativo è stato il lavoro delle Commissioni riunite III e XIV della Camera con i corrispondenti organi del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, anche in vista della predisposizione di una relazione all'Assemblea sulle tematiche oggetto del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre prossimo. Ricordo, a questo proposito, il *Forum Per l'avvenire dell'Europa*, che le Presidenze delle Ca-

mere hanno organizzato per il 30 novembre 2001, e che si svolgerà qui a Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte autorità nazionali ed europee e che consentirà di fare il punto sulle iniziative già intraprese e su quelle future.

Sul piano più strettamente istituzionale, voglio ricordare che, in sede di Giunta per il regolamento sono stati affrontati temi di grande rilevanza, tra cui quelli relativi alla formazione dei gruppi parlamentari, al procedimento di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, al riconoscimento parlamentare delle coalizioni elettorali.

La Giunta è inoltre intervenuta, con grande tempestività, sulle complesse e importantissime questioni connesse con l'entrata in vigore della legge di modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione; in tale quadro è stato definito uno schema sperimentale per dare maggior peso al parere della Commissione affari costituzionali circa la compatibilità dei progetti di legge con la nuova ripartizione di competenze legislative tra Stato e regioni. D'intesa con il Senato è stato inoltre costituito un Comitato paritetico, formato da rappresentanti delle due Giunte per il regolamento, al fine di procedere ad una istruttoria congiunta sulle diverse questioni legate al nuovo assetto costituzionale.

In tale ambito, sono stati presi, inoltre, contatti con il Governo, per segnalare l'opportunità che, in questa fase transitoria, le scelte siano operate su una base il più possibile condivisa e che a questo fine, Parlamento e Governo debbano procedere in modo coordinato per sviluppare i rispettivi raccordi con l'intero sistema delle autonomie territoriali. La Presidenza della Camera ha già avuto, su loro richiesta, primi incontri con rappresentanze della Conferenza dei presidenti delle regioni e della Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali che hanno manifestato analoghi intendimenti.

Come si vede, questi primi mesi non sono rimasti inoperosi. Vi sono, tuttavia, diverse questioni ancora da affrontare per

migliorare l'organizzazione e la funzionalità complessiva dei nostri lavori. Mi riferisco, ad esempio, alla ricerca di un più equilibrato rapporto, nei tempi di lavoro, tra Assemblea e Commissioni, all'esigenza di attribuire maggiore spazio all'iniziativa legislativa parlamentare, a fronte del numero di decreti-legge che la Camera si è trovata ad esaminare in questo periodo, terreno su cui la Presidenza della Camera ha già richiamato, in più sedi, l'attenzione e la responsabilità del Governo. Mi riferisco, ancora, all'attuazione della legge costituzionale sopra ricordata, specie per quel che riguarda la nuova composizione e le nuove funzioni previste per la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Su tutte queste tematiche è stata già avviata, anche con l'apporto del Governo, una prima riflessione presso gli organi competenti, la Conferenza dei presidenti di gruppo e la Giunta per il regolamento. Ed è mia intenzione intensificare tale riflessione nelle prossime settimane, così da pervenire quanto prima a soluzioni che — mi auguro — possano risultare il più possibile condivise.

Vorrei dire una cosa che mi sta particolarmente a cuore. La Camera costituisce il punto di riferimento di una molteplicità di iniziative che vanno anche al di là dell'ambito parlamentare con una portata ed un impatto sull'intero sistema paese specie nella sua dimensione internazionale. Per questo, abbiamo nuovamente costituito — ciò si fece anche nella passata legislatura — il comitato cosiddetto della diplomazia parlamentare che coinvolge istituzionalmente una pluralità di organi della Camera: Commissioni Esteri, Difesa, Politiche dell'Unione europea, Assemblea del Consiglio d'Europa, Nato, UEO, OSCE, INCE, Unione interparlamentare.

Sempre nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, si è proceduto alla ricostituzione di importanti comitati presieduti dai Vicepresidenti della Camera.

Anche l'Ufficio di Presidenza ha svolto una rilevante attività operando collegialmente con il fattivo contributo di tutti i

suoi membri che, in questa sede, desidero ringraziare. Voglio rivolgere un particolare ringraziamento anche ai colleghi questori che hanno, in modo encomiabile, seguito anche questo dibattito.

Mi avvio alla conclusione ponendo l'accento su due punti fondamentali. Ricordo che, nella scorsa legislatura — vi richiamo all'attenzione su questo problema —, sono stati ottenuti notevoli risultati relativamente al miglioramento degli spazi e dei servizi offerti ai deputati. Molti sono stati, inoltre, i progetti avviati nella XIV legislatura, alcuni dei quali di prossima realizzazione. Per quanto riguarda, in particolare, il tema degli spazi — di cui la Camera ha acquisito la disponibilità negli anni passati —, sottolineo che nella presente legislatura gli organi competenti hanno inteso muoversi secondo un principio di continuità istituzionale. Certamente, si pone un problema di adeguata tutela degli interessi della Camera, come sottolineato ieri anche dai colleghi questori alle cui considerazioni mi richiamo per quanto attiene al quadro delle iniziative già adottate a questo fine. Voglio, comunque, assicurare che la Presidenza della Camera, assieme al Collegio dei questori ed all'Amministrazione, segue gli approfondimenti in corso e che ogni eventuale iniziativa sarà sottoposta all'Ufficio di Presidenza. Credo, da ultimo, che vada sottolineata positivamente la linea d'azione perseguita mirante a finalizzare, in modo esclusivo, le spese a tutti quegli interventi direttamente ed effettivamente volti a creare condizioni sempre migliori per l'esercizio dei compiti delle istituzioni, evitando ogni superfluo.

Con riferimento all'Amministrazione della Camera, in questi mesi ho potuto conoscere da vicino l'apparato che supporta i nostri lavori e si distingue per senso dello Stato, lealtà istituzionale, competenza e autorevolezza professionale. Voglio manifestare il mio sincero apprezzamento per la serietà ed il rigore con cui, quotidianamente, tutto il personale affronta l'imponente mole di lavoro ed i problemi connessi all'attività parlamentare e al complesso funzionamento della macchina amministrativa.

Vi sono, ovviamente, settori nei quali possono essere apportati miglioramenti, ma debbo dire che il nostro apparato costituisce un modello molto apprezzato anche all'estero.

Anche l'Amministrazione della Camera opera sulla base del principio di continuità istituzionale ed in questo quadro l'autonomia e l'imparzialità sono e debbono rimanere i suoi valori fondanti, il parametro di riferimento d'ogni attività, nell'interesse di tutte le forze politiche e del Parlamento nel suo complesso.

In questo contesto, il Segretario generale, dottor Zampetti — che ringrazio —, rappresenta il punto di raccordo tra l'Amministrazione e la Presidenza della Camera, nei cui confronti deve garantire che le scelte amministrative siano improntate esclusivamente a criteri di professionalità e di impermeabilità rispetto a spinte o pressioni di parte; e quando tra il Presidente della Camera ed il Segretario generale vi è un rapporto di piena fiducia, come nel nostro caso, allora vi sono tutte le condizioni per un corretto e responsabile funzionamento dell'Amministrazione, nel senso che ho appena indicato.

In conclusione, grazie ai parlamentari, a tutti voi, che oggi avete animato questo dibattito e che siete presenti, per lo spirito di lealtà istituzionale, per la correttezza e assiduità con cui seguite l'attività comune della Camera dei deputati. Grazie (*Generali applausi*).

**(Votazione finale e approvazione
- Doc. VIII, nn. 1 e 2)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno 2000 e del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 »
(Doc. VIII, n. 1):

Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì	446
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio della Camera dei deputati, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 »
(Doc. VIII, n. 2):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Hanno votato sì	444
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Galvagno ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre voleva esprimere un voto favorevole.

Prima di sospendere la seduta, invito i colleghi a far sì che i lavori pomeridiani si svolgano in un congruo arco di tempo e terminino in tempo utile per consentire ad alcuni gruppi parlamentari di tenere i direttivi nei quali diverse forze politiche stasera saranno impegnate.

Sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani e Manzini sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, come lei potrà vedere, noi cominciamo i nostri lavori con l'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Al successivo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, c'è la proposta di conversione in legge di un altro decreto-legge; successivamente al punto 6, c'è la conversione in legge del decreto-legge per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale. All'ultimo punto vi è la proposta di conversione in legge di un altro decreto-legge, quello in materia di spesa sanitaria.

Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché purtroppo — ahimè! — non ci fermeremo qui: infatti, è stata annunciata, nelle prossime settimane, una quindicina di provvedimenti di conversione di decreti-legge. Signor Presidente, si pone un problema serio di rapporti tra questa Camera ed il Governo; si pone un problema che riguarda la qualità della democrazia, un problema di corretti rapporti tra il Parlamento ed il Governo.

Mi rendo conto che, quando una maggioranza ritiene di dichiarare l'urgenza di

un provvedimento, e se ne riconosca la legittimità, il provvedimento viene legittimamente posto all'ordine del giorno; però, signor Presidente, in questo caso, in parte, occorre una giusta interpretazione di questa valutazione di legittimità. Infatti, il continuo svolgersi dell'attività legislativa da parte della Camera per lo più — se non esclusivamente — attraverso la decretazione d'urgenza rappresenta un evidente stravolgimento del dettato costituzionale. Vorrei aggiungere, però, non soltanto una considerazione sulla legittimità, ma anche sull'opportunità.

Presidente, se si trattasse di disegni di legge ordinari anziché di disegni di legge di conversione di decreti-legge, probabilmente la maggioranza avrebbe la possibilità, in tempi e modi più consoni, di affrontare le stesse questioni; per questo, procedere attraverso decretazione d'urgenza è una provocazione oppure un affronto nei confronti di una regola democratica. La conclusione finale è che noi stiamo verificando, giorno dopo giorno, che si stravolgono i corretti rapporti tra i poteri dello Stato, con una prevalenza dell'esecutivo sul legislativo, che non diventa intollerabile solo politicamente, ma introduce anche un giudizio sulla qualità della democrazia, che si sta instaurando nel nostro paese, che comporta una certa preoccupazione. Signor Presidente, è un'aggravante. Io non segnalo a lei questo aspetto perché, in qualche modo, vi provveda, in quanto si tratta più di un giudizio politico, ma tale aggravante rende la prima questione ancora più rilevante.

Signor Presidente, ormai, in questi primi mesi (e, vedremo, anche nei prossimi), non c'è la possibilità di emendare quasi tutti questi decreti-legge perché giungono, come suol dirsi, blindati. Quindi abbiamo un doppio *vulnus*: un *vulnus* rappresentato dalla decretazione d'urgenza abusiva ed un *vulnus* politico determinato dal fatto che non è consentito, non dico all'opposizione, ma nemmeno ai colleghi della maggioranza emendare questi provvedimenti. Tant'è che ho il legittimo sospetto che, probabilmente, si proceda per decreti-legge per non consentire

alla stessa maggioranza, che sostiene il Governo, di presentare emendamenti. Ma una cosa è certa, vi è un doppio *vulnus*: una decretazione sfrenata ed una impostazione di non emendabilità.

Ecco, signor Presidente, in un clima così improntato per quanto attiene ai rapporti tra Parlamento e Governo e in tale prospettiva di voto, le chiedo, assolutamente, di assumere un'iniziativa nei confronti del Governo, credo anche nell'interesse dei colleghi della maggioranza, perché sia tutelato il legittimo potere del Parlamento di fare le leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, da presidente di un gruppo di maggioranza mi capitò, nella scorsa legislatura, di sollevare analoga questione verso il Governo che pure sostenevo.

Lei mi capirà, tuttavia, se le dico che informerò il Presidente della Camera della questione da lei sollevata, e immagino che il Presidente Casini vorrà risponderle.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (1701) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre 2001 sono state esaminate tutte le proposte emendative riferite al decreto-legge, tranne quelle pubblicate nel fascicolo n. 2.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia, sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione e sul relativo subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4 (*vedi l'allegato A — A.C. 1701 sezione 3*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 1701)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 1701 sezione 1*) e delle proposte emendative non ancora esaminate (*vedi l'allegato A - A.C. 1701 sezione 2*).

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, si è riunito ieri il Comitato dei nove ed è giunto alle conclusioni che riassumerò. Circa l'articolo aggiuntivo 1.01 originariamente dell'onorevole Sergio Rossi, poi fatto proprio dall'onorevole Innocenti, il Governo insiste nell'invito al ritiro e, qualora questo non venisse accolto, il parere sarebbe contrario. Il Governo ha però confermato, ieri, la sua disponibilità...

PRESIDENTE. Il Governo o la Commissione ?

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Il Governo, davanti alla Commissione, ha confermato la sua disponibilità ad accogliere un ordine del giorno col quale si impegna a risolvere la questione posta nell'articolo aggiuntivo in questione entro il termine del completamento dell'iter della legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'emendamento Menia 5.1, anch'esso accantonato, la Commissione ha appreso che il Senato ha approvato, nella stessa materia, anzi, di più vasto ambito, un emendamento al disegno di legge finanziaria. Per questo motivo vi è la richiesta, che credo sarà accolta dai presentatori, di ritirare questi emendamenti in quanto, su questa materia, il Senato ha già provveduto.

Infine, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 8.02 la Commissione ha prov-

veduto a riformularlo e vi è parere favorevole della Commissione sul subemendamento 0.8.02.4 dell'onorevole Nicola Rossi.

PRESIDENTE. Mi spieghi meglio, onorevole La Malfa, vi è dunque un invito al ritiro per quanto riguarda gli emendamenti Menia 8.4 e gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5 ?

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Esattamente; inoltre il parere è favorevole sul subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4 e contrario sull'emendamento Lettieri 9.1.

PRESIDENTE. Immagino che il relatore confermi il parere espresso dal presidente della Commissione, onorevole La Malfa.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, confermo il parere espresso dal presidente della VI Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi. Vorrei aggiungere, in relazione ad una richiesta del capogruppo della lega Lega nord Padania onorevole Cè, che confermo fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che impegni il Governo, come ha anticipato il presidente della Commissione, ad affrontare il tema sollevato sia dall'opposizione sia dalla maggioranza entro il termine dell'iter della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Innocenti. Chiedo all'onorevole Innocenti se intende accettare l'invito al ritiro formulato.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Il motivo per il quale rifiuto di ritirare questo articolo aggiuntivo nasce dal fatto che questo problema, lo ricordo a chi è interessato alla materia, è relativo alla necessità di porre ordine nell'applicazione di una norma che prevede la riduzione dell'aliquota delle accise sui prodotti petroliferi nelle zone montane, zone climatiche che rappresentano nel nostro paese gran parte di quei territori che già — come altri colleghi hanno sottolineato nelle sedute precedenti — vivono situazioni di svantaggio per il solo fatto di essere collocate su un territorio che si caratterizza per determinate condizioni climatiche. Era necessario — questa fu una scelta del Governo di centrosinistra — intervenire con misure di sostegno che ripristinassero in quest'ambito, per quanto possibile, una situazione di parità con gli altri cittadini. Ciò, lo ripeto, affinché non vi fosse una penalizzazione per il solo fatto di essere abitanti in territori che già molte volte « godono » di altre situazioni di svantaggio (infrastrutture, trasporti e quant'altro).

Era rimasta aperta ancora una questione, riguardante l'applicazione di tale regime di agevolazione a quei territori, quelle porzioni di comune o di frazioni che erano state metanizzate o che erano (e sono) in corso di metanizzazione. L'articolo aggiuntivo in oggetto chiarisce con precisione che l'applicazione di tali agevolazioni riguarda anche queste porzioni di frazione, di territorio, che non sono collegate all'asse centrale del sistema di distribuzione del metano per una serie di difficoltà (costi di collegamento e quant'altro). Credo che sia un diritto sacrosanto delle popolazioni che vivono nelle zone di montagna usufruire dell'ampliamento di campo di applicazione di tali agevolazioni (ciò riguarda diverse realtà del nostro paese).

Ritengo, quindi, che questo articolo aggiuntivo debba essere dibattuto con chiarezza dall'Assemblea: se vi è questa volontà, allora la maggioranza voterà a favore e, così facendo, non farà altro che

andare incontro alle giuste e legittime aspettative di chi vive in zone di montagna, aspettando da mesi tale tipo di provvedimento.

Ecco perché insisto per la votazione: troppe volte il Governo si è impegnato, anche in Commissione, a risolvere la questione. Questo problema fu sollevato anche durante l'esame del precedente decreto-legge riguardante la proroga di agevolazioni in materia di accise, ed anche in quell'occasione il rappresentante del Governo ed i rappresentanti della maggioranza dissero che quella non era la sede opportuna e che si sarebbero fatti carico del problema. Ebbene, la solita « manfrina » — scusi il termine — viene ripetuta ancora oggi. Basta! Di parole la gente della montagna ne ha avute fin troppe: ora vuole i fatti. Ecco per quale motivo non ritiro l'articolo aggiuntivo al nostro esame ed insisto perché venga votato: ognuno si assumerà così le sue responsabilità.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei anche dire che, in sede di Comitato dei nove, i rappresentanti dell'attuale opposizione hanno dichiarato la disponibilità a formulare diversamente il testo — così come nella discussione della settimana scorsa eravamo stati chiamati a fare — per rendere più compatibile l'applicazione di tale norma.

Vi era il problema della retroattività ed è stata dichiarata una disponibilità a far decorrere *ex nunc* tali agevolazioni, senza, quindi, porre questioni anche sotto il profilo del diritto e tenuto conto della confusione che si sarebbe creata a rifare i calcoli e così via.

È stata dichiarata una disponibilità anche sulle questioni finanziarie. Tuttavia, il Governo e la maggioranza stanno per approvare l'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione presentato all'ultimo « tuffo », che viene incontro alle esigenze — e non le chiamo aspettative legittime — delle compagnie che raffinano il petrolio, per ritardare i pagamenti delle accise che ammontano a un totale di 43 miliardi. Pertanto, i soldi per i petrolieri si trovano, mentre ciò non accade per la gente che vive in montagna.

Credo che questo sia un esempio negativo, anziché cercare di rompere lo squilibrio che ancora persiste fra le popolazioni che vivono in zone disagiate del nostro paese ed il resto della cittadinanza.

Ecco il motivo per cui insisto per la votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e rivolgo un appello all'Assemblea affinché venga approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la mia amarezza, perché ieri nella riunione del Comitato dei nove abbiamo cercato di trovare una via d'uscita — come ha ricordato l'onorevole Innocenti — e, soprattutto, di trovare una soluzione. Il problema non è nuovo né improvvisato ed era già stato posto in sede di conversione in legge del decreto-legge i cui effetti scadevano alla fine del mese di settembre. Anche allora il Governo aveva offerto una sua disponibilità, sostenendo che poteva essere presentato un ordine del giorno al riguardo; per tale motivo in quell'occasione non si insistette.

Di nuovo, ci ritroviamo di fronte allo stesso atteggiamento da parte del Governo che è incomprensibile, perché si parla di difficoltà a quantificare il costo di questa operazione, difficoltà che non vi sono per altri provvedimenti; ciò denota un'insensibilità.

Il Governo deve sapere che questo problema non si risolve con un ordine del giorno, ma si deve risolvere con una decisione che a noi sembra equilibrata e giusta.

Sono passati 100 giorni; nei secondi 100 giorni, dopo aver pensato ad eliminare la tassa di successione con oneri pesanti per quanto riguarda la contabilità dello Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIORGIO BENVENUTO. ...si potrebbe pensare anche alle comunità montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01 abbiamo discusso a lungo e in maniera anche appassionata nelle sedute precedenti dell'Assemblea.

Non riesco veramente a capire: mi sembra che tutti i problemi che allora avevamo discusso oggi siano rimasti identici, nonostante il fatto che il provvedimento era stato allora accantonato, proprio per guadagnare un po' di tempo e cercare di risolvere i problemi che invece, sono rimasti immutati.

Il Governo continua a chiedere più tempo per trovare una soluzione ad un problema che doveva essere risolto nello scorso luglio e — con riguardo alla proposta emendativa che ieri in Commissione abbiamo esaminato con una certa chiarezza — continua a ipotizzare dimensioni finanziarie che, con ogni probabilità, sono spropositate.

A questo punto, francamente, non riesco a capire i colleghi della Lega, i quali qualche giorno fa si sono tanto battuti per ottenere tre o quattro giorni di proroga, rifiutando sdegnosamente l'ordine del giorno ed oggi, invece, si preparano ad accettare un ordine del giorno che non risolverà nulla, avendo sostanzialmente condotto una battaglia di cui non si capisce il significato. È una battaglia che porteremo avanti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come è stato già evidenziato, nel Comitato dei nove si è tentato di giungere ad una

soluzione ragionevole, anche sulla base di una dichiarata volontà dei colleghi della Lega di eliminare quella parte della norma che riguardava l'applicazione di queste agevolazioni al pregresso.

Nonostante ciò vi è stata insensibilità, da parte del Governo e della maggioranza. Vorrei sottolineare, ancora una volta, come queste collettività, cioè i cittadini che risiedono nelle frazioni e nelle località della montagna o della collina italiana, già siano penalizzate dalla scarsità della rete di metanizzazione. Anche di questo il Governo dovrebbe farsi carico, affinché il piano di metanizzazione del nostro paese — e soprattutto nel mezzogiorno dove vi è un forte ritardo — venga accelerato. Tali cittadini sono penalizzati due volte: da un lato, non vengono realizzate le reti di metanizzazione, dall'altro, non si concede loro questa agevolazione giusta, legittima ed opportuna che, invece, riguarda altre parti del nostro territorio nazionale.

Non si comprende — come è già stato sottolineato — l'atteggiamento della Lega. Vorrei esprimere solidarietà al collega Sergio Rossi che interpreta bene certe esigenze però, poi, puntualmente, è costretto dal suo gruppo a ritirare le proposte emendative. Ci troviamo dinanzi al classico caso di furia francese e ritirata spagnola.

Credo che i cittadini di queste aree abbiano diritto a comportamenti di maggiore serietà da parte di tutti noi. Infatti, si tratta di cittadini che già sono coraggiosi perché vivono in certi piccoli comuni rendendo un servizio all'intero paese ed all'intera collettività. Se non ci fossero i contadini che lavorano in questi comuni, anche il territorio già degradato e soggetto al dissesto idrogeologico sarebbe ulteriormente abbandonato. Tali cittadini sono il primo presidio per quei tanti territori dell'Appennino e dell'arco alpino.

Le suddette considerazioni ci inducono ad esprimere voto favorevole sulla proposta emendativa e ad invitare i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vivo e sono stato eletto in un collegio di montagna. Ieri mattina, a Bologna, anche con i sindaci del centrodestra abbiamo manifestato davanti alle poste perché la ristrutturazione di queste ultime chiude gli uffici postali nelle frazioni dove, peraltro, vivono le persone più anziane. Nella discussione è stato trattato anche questo tema perché erano tutti allertati dal fatto che il Parlamento italiano sta discutendo la possibilità di reiterare la misura relativa all'agevolazione tariffaria di 300 lire per il gasolio da riscaldamento e il GPL.

Francamente, non capisco perché il Governo non sia in grado di dare una garanzia. Si tratta di una misura che esiste da tre anni e si è messa a regime con l'ultima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. Voglio dire esplicitamente — e concludo — che verso il collega Contente ho fatto una battuta spiacevole, l'altro giorno, e me ne scuso. Tuttavia, il giudizio sul Governo non cambia. Non capisco perché il Governo non dia certezza che questa misura verrà reiterata. È un attacco alle popolazioni della montagna, non è un fatto di schieramento politico.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, la prego di concludere.

SERGIO SABATTINI. Sono stupito che i colleghi della Lega non tengano una posizione che è stata trasversale nella scorsa legislatura.

Invito tutti i colleghi di centrodestra e di centrosinistra ad esprimere voto favorevole sulla proposta emendativa in esame. Il Governo, se vuole inserirla nella legge finanziaria, deve dirci con certezza se e come lo farà. Poiché questa certezza non c'è, vi invitiamo ad esprimere voto favorevole sulla proposta emendativa, soprat-

tutto i parlamentari eletti nei collegi di montagna, e ricordo che la montagna costituisce il 54 per cento del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Sergio, intervengo io.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, cedo volentieri la parola al mio capogruppo.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, c'è stato un disguido con lo stimato collega Sergio Rossi.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non si preoccupi.

ALESSANDRO CÈ. Ho seguito la discussione, ho estrema stima dei colleghi parlamentari del centrosinistra che sono intervenuti e, allo stesso modo, ho perfetta coscienza di quale sia il ruolo che la maggioranza e l'opposizione devono svolgere all'interno e all'esterno di quest'aula.

Quindi, ho estremo rispetto delle argomentazioni addotte, anche se, come nella scorsa legislatura spesso venivamo accusati di fare ricorso a atteggiamenti strumentali, così oggi devo ripetere questa definizione nei confronti dell'opposizione. Ieri sera tutti noi, maggioranza ed opposizione, abbiamo avuto in Commissione la possibilità di approfondire l'argomento che effettivamente, è molto complesso, articolato e presenta dei profili di scarsa chiarezza che devono essere precisati.

Ieri sera su questo mi pare fossimo tutti d'accordo, però, non accettiamo la critica che ci muove il centrosinistra — in particolare la muove alla Lega nord Padania — accusandoci di essere teoretici farraginosi e di non andare mai al sodo delle questioni. Non è vero, perché dopo aver approfondito l'argomento ed essere

stati tutti d'accordo nel fornire una risposta a quegli utenti che, oggi, non usufruiscono delle agevolazioni, cioè gli abitanti delle frazioni parzialmente non metanizzate, ancorché queste ultime siano luogo dove risiede il municipio, abbiamo anche compreso — e ieri sera mi sembrava fossimo tutti d'accordo — la difficoltà di individuare l'utente finale che deve usufruire di questa agevolazione e anche di quantificarla in modo preciso e corretto. Oggi chiediamo e lo abbiamo anche tradotto in un ordine del giorno che — gli uffici della Camera e credo anche il Presidente possono confermare che possa essere votato successivamente anche se venisse respinto l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Innocenti — precisa la questione e chiede un impegno forte al Governo: non quello di rimandare alle calende greche la risoluzione del problema ma — come già ha espresso il sottosegretario Contento, che nell'altra occasione ho redarguito ma oggi ho apprezzato — impegnare il Governo sulla base di una definizione precisa delle risorse finanziarie necessarie a fornire una risposta puntuale entro la finanziaria per il 2002, cioè al massimo entro una ventina di giorni.

Di fronte a queste rassicurazioni — che precisano e sottolineano ancora una volta quello che, da sempre, sosteniamo, cioè che bisogna fornire una risposta alle giuste istanze di questi cittadini — ci sono le risorse necessarie, probabilmente, nella tabella A del fondo speciale di parte corrente per gli anni 2002-2003-2004, e ci sentiamo di accordare fiducia al Governo (perché non abbiamo motivo di pensarla diversamente) e di esprimere un voto favorevole — e speriamo lo facciate tutti voi — sull'ordine del giorno che abbiamo presentato e, a fronte di queste considerazioni, di esprimere, però, un voto contrario sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01.

Infatti abbiamo, *a posteriori*, constatato che, probabilmente, in quella proposta emendativa anche noi avevamo peccato di approssimazione perché, sia la quantificazione sia l'effetto retroattivo e sia il rife-

rimento, addirittura, a porzioni di edifici non allacciati, erano definizioni inappropriate, lacunose e meritavano di avere una ridefinizione e una riprecisazione che adottiamo con il nostro ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la sua valutazione sull'ordine del giorno è fondata. La Presidenza formulerà una dichiarazione più dettagliata al momento della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi pare che sul problema vi sia un accordo molto ampio ed esso va affrontato e portato a soluzione in quanto, con i provvedimenti precedenti, era stato risolto solo in parte.

Tuttavia, non è come dice l'onorevole Cè, nel senso che vi era un accordo nel rinviare. In effetti, vi era un'insistenza da parte dell'opposizione e un'incomprensione nei confronti della posizione degli amici della Lega, i quali su tale questione, non si capisce bene perché, abbandonano l'argomento.

Gli effetti pratici sono i seguenti: il primo è che l'interpretazione che ha già esteso queste misure ad una parte della popolazione della montagna potrebbe tornare indietro; il secondo è che la norma proposta dall'onorevole Sergio Rossi rende immediatamente applicabili tali misure, oggi, a tutti coloro che ne avrebbero diritto, con costi che il Governo avrebbe potuto tranquillamente coprire. Ciò l'abbiamo detto ieri e ho avuto occasione di dirlo anch'io al Governo, perché stiamo parlando di una quota-parte di un totale previsto in 75 miliardi di costo. Quota-parte significa 20, 25, massimo 30 miliardi; 40 miliardi sono stati trovati per le misure relative ai petrolieri.

Non si capisce perché una scelta prioritaria non venga fatta oggi. Caro onorevole Cè, chi si accontenta gode!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, mi spiace dover iniziare, ancora una volta, questo intervento a titolo personale rassicurando gli amici della Lega nord Padania che non si tratta, da parte nostra, di interventi dovuti a strumentalità rispetto a un problema — quello della vita in certi centri delle aree di montagna — del quale il provvedimento in esame non è che un piccolissimo aspetto.

Ritengo che, da parte del Parlamento, sarebbe importante, oggi, dare a queste popolazioni un segnale di attenzione. Proprio sabato ho incontrato dieci sindaci, di tutti e due gli schieramenti, in un collegio che, tra l'altro, confina con quello di un consigliere di maggioranza della provincia dell'Aquila. Si tratta di comuni di cui si è consapevoli del fatto che, tra dieci o 15 anni, non ci saranno più; diventeranno come quei centri dove si vanno a girare i film, come sta succedendo in tante zone del nostro Abruzzo.

Credo, tuttavia, che non si stia facendo un'attività di patronato rispetto ai nostri collegi. Si tratta di difendere o meno una scelta strategica, diretta ad investire sulle popolazioni della montagna, rispetto ad un'idea che noi abbiamo di sviluppo sostenibile e di conservazione dell'ambiente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, tutti noi siamo pronti a condannare lo spopolamento delle aree di montagna. Nel mio collegio ci sono due comunità montane con 41 comuni. Da una recente indagine almeno 15 di questi comuni sono destinati allo spopolamento entro dieci anni.

Due domeniche fa, a Subiaco, è andato l'onorevole Fini — il presidente di Alleanza nazionale e Vicepresidente del Consiglio —

e ha assunto, nei confronti degli amministratori di questi comuni, impegni precisi. Uno di questi impegni riguarda proprio l'argomento di cui stiamo discutendo oggi.

Credo sia ora che la politica riprenda un minimo di serietà, almeno nelle cose serie.

Rispetto a queste popolazioni, rispetto a paesi che si spopolano, quando il Vicepresidente del Consiglio assume impegni, sarebbe opportuno che gli stessi fossero mantenuti da lui e dalla parte politica che rappresenta, altrimenti si rischia di cadere nel totale discredito da parte delle popolazioni che intendiamo rappresentare in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame ha come obiettivo quello di fare giustizia rispetto ad una situazione paradossale che si è venuta a creare.

Cerco di fare un esempio per convincere i colleghi della maggioranza a votare favorevolmente su questa proposta emendativa. Con l'articolo aggiuntivo si riesce a risolvere un problema, in base al quale chi è abitante, in un comune svantaggiato di montagna, nella parte di territorio in cui ha sede il municipio non ha diritto all'agevolazione, a differenza degli abitanti che risiedono nelle frazioni. Voi capite che è un'ingiustizia!

Con la proposta emendativa in esame si è posto questo problema; dunque, approvandola si ottiene giustizia rispetto agli abitanti delle zone svantaggiate.

Invito, quindi, tutti i colleghi a valutare attentamente la possibilità di votare favorevolmente tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Innocenti, non accettato dalla Commis-

sione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo all'emendamento Menia 5.1, identico all'emendamento Menia 8.4. Ricordo che, qualora venisse approvato l'emendamento Menia 5.1, risulterebbe assorbito l'emendamento Menia 8.4 e risulterebbero preclusi gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5, nonché gli emendamenti Menia 8.3 e Lettieri 9.1; se fosse respinto, l'emendamento Menia 8.4 risulterebbe precluso.

Chiedo all'onorevole Menia se accolga l'invito al ritiro formulato dal Governo.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, aderirò all'invito al ritiro, motivandone le ragioni, benché non sia stato molto convinto dagli argomenti di interpretazione regolamentare che mi sono stati esposti sulla questione. Se lei ricorda, la settimana scorsa avevamo discusso parecchio intorno a questo emendamento, che era stato successivamente accantonato, per essere votato nella seduta odierna. Nel frattempo, le ragioni da me addotte sono risultate talmente valide che al Senato un emendamento dal medesimo contenuto è stato inserito nel testo del disegno di legge finanziaria.

Mi si dica quale sarebbe l'interpretazione corretta: poiché il Senato ha già approvato un identico testo, il mio emendamento 5.1 sarebbe sostanzialmente irricevibile e non potrebbe essere sottoposto a votazione. Io non sono convintissimo: il decreto-legge avrà un iter più celere e sarà convertito prima, rispetto all'approvazione

del disegno di legge finanziaria; ciò dovrebbe avvalorare la mia tesi, secondo cui si potrebbe votare il mio emendamento 5.1, approvando il principio in esso contenuto. Mi si dice che ciò non è possibile. Aderisco, dunque, all'invito al ritiro dei miei emendamenti 5.1 e 8.4 e degli eventuali altri, aventi analogo tenore, non rinunciando — come è evidente — a dichiarare la soddisfazione per il fatto che, comunque, il risultato sia stato portato a casa.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, le ricordo che il suo emendamento 5.1 non è stato considerato inammissibile o irricevibile. Su di esso, semplicemente, è stato formulato un invito al ritiro che nasce, evidentemente — come immagino —, da valutazioni specifiche e politiche della Commissione.

NICOLA ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché, come lei ha ricordato, il mio emendamento 8.5 ha una diretta correlazione con quello dell'onorevole Menia, di cui si è appena discusso.

Vorrei sottolineare un aspetto importante. L'emendamento approvato al Senato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria, è assai più vicino alla mia proposta, piuttosto che all'emendamento Menia 5.1, quanto a dimensione del beneficio per le popolazioni di Trieste e di Udine. Non è ben chiaro, quindi, perché l'onorevole Menia volesse praticare uno sconto, nel caso della popolazioni di Udine e di Trieste, quando, evidentemente, era possibile garantire il beneficio *in toto*.

In questa sede, vorrei sottolineare un secondo aspetto che credo sia di straordinaria interesse per tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione. La legge finanziaria non soltanto è un provvedimento cardine della politica economica del Governo, ma ha anche effetti taumaturgici, come scopriamo oggi. La copertura di questo emendamento, prevista alla Ca-

mera in 24 miliardi, è stata individuata, invece, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, in 10 miliardi. Questo significa che una misura identica, anzi, contenente benefici ulteriori, si realizza ad un costo minore. Da oggi sappiamo che prospettive completamente nuove si aprano al disegno ed alla condotta della politica economica: basta spostare le norme di spesa in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, per vederne ridotto a metà il costo.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Menia 5.1 e 8.4 sono stati ritirati.

Onorevole Lettieri, vi sono altri emendamenti su cui potrà chiedere la parola in modo appropriato.

Passiamo agli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirarli.

RICCARDO ILLY. Insisto per la votazione, Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, dal momento che l'invito al ritiro non è motivato dal fatto che gli emendamenti siano stati dichiarati inammissibili, insisto perché si arrivi al voto. Infatti, il quantitativo che viene richiesto nell'emendamento da me presentato, identico a quello presentato dall'onorevole Nicola Rossi, va a soddisfare in maniera completa le necessità di gasolio a prezzo agevolato nel territorio sia della provincia di Trieste che di alcuni comuni di Udine. Se il quantitativo dovesse essere insufficiente, come ho già avuto modo di dire durante la discussione generale, i cittadini e forse anche le imprese si recherebbero all'estero (nella fattispecie in Slovenia ed eventualmente in Croazia), per fare i loro acquisti, creando un danno all'erario dello Stato italiano, nel senso che verrebbe persa sia l'accisa, che l'Iva.

L'emendamento che è stato approvato al Senato, durante l'esame della legge finanziaria, prevede invece un quantitativo

ben inferiore a quello contenuto nel mio emendamento, quindi insufficiente: produrrebbe non solo una situazione di concorrenza sleale tra gli autotrasportatori della provincia di Gorizia, che hanno un quantitativo di carburante a prezzo agevolato non solo pluriennale, ma del tutto sufficiente, ma creerebbe anche questo danno all'erario dello Stato, perché, nel momento in cui si esaurisse il contingente, gli interessati andrebbero a rifornirsi all'estero. Pertanto, insisto per la votazione del mio emendamento, anche perché durante l'esame della legge finanziaria alla Camera si potrà con un emendamento modificare, o addirittura eliminare, il rinnovo del contingente di gasolio a prezzo agevolato già previsto.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori dell'emendamento Nicola Rossi 8.5 insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il modo di procedere di questo Governo è a dir poco stravagante, perché si oppone qui alla Camera in maniera decisa all'approvazione dell'emendamento relativo alle concessioni di queste agevolazioni agli utenti della provincia di Udine e di Trieste, mentre dà parere favorevole al Senato, su un punto analogo, nell'esame della legge finanziaria. Noi siamo per il mantenimento del nostro emendamento, in primo luogo, perché riteniamo che, come sottolineava l'onorevole Illy, le agevolazioni sono maggiori di quelle approvate al Senato, e, in secondo luogo, perché i tempi dell'esame della legge finanziaria sono certamente più lunghi. Pertanto sarebbe più opportuno che noi fossimo consapevoli dell'opportunità di approvare questo emendamento che è un atto di giustizia nei confronti di questi cittadini, i quali, altrimenti, sarebbero costretti a danneggiare il proprio paese, perché per fare il pieno di benzina o di gasolio li costringiamo ad andare nei territori degli Stati confinanti, mentre concedendo loro una giusta agevolazione, facciamo gli interessi del nostro paese, oltretutto di questi cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo all'emendamento Menia 8.3. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirarlo.

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.8.02.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	469
<i>Hanno votato no</i>	2).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.02 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

MAURIZIO LEO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, prima si è detto che questo articolo aggiuntivo favorisce le compagnie petrolifere. Per apprezzarne il contenuto tecnico è bene ripercorrere le motivazioni di fondo che hanno indotto la Commissione a porre in essere questa disposizione.

Noi sappiamo che con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, risalente al 15 gennaio 1999, sono ritornate in vita le cosiddette aliquote strutturali delle accise che avevano subito una riduzione per effetto di una serie di decreti-legge reiterati. Quindi, dal 1 novembre 2001, l'effetto connesso all'elevazione dell'aliquota dell'accisa sarebbe stato quello di far crescere il prezzo alla pompa della benzina. L'obiettivo primario che emerge da questa formulazione normativa è quello di tutelare in particolar modo i consumatori, non le compagnie petrolifere. Infatti, per effetto di questa disposizione, i consumatori non risentono dell'ulteriore aggravio derivante dall'elevazione dell'accisa nella misura strutturale prevista da questo decreto del 15 gennaio 1999.

Andando ad esaminare nel merito l'articolo aggiuntivo, bisogna vedere in che cosa consiste l'agevolazione; quest'ultima, sostanzialmente, riguarda uno slittamento dei termini di versamento per prodotti petroliferi differenziati. Per quanto riguarda il metano e l'energia elettrica, sino a quando non verrà emanato un apposito decreto ministeriale, resteranno fermi i termini che prevedono il versamento in acconto ogni mese. Invece, per quanto concerne gli altri prodotti petroliferi, ci sarà la possibilità di far slittare il versamento dell'accisa relativa alla seconda quindicina del mese al giorno 16 del mese successivo, ovviamente restando invariata la data del 27 dicembre, relativamente ai versamenti d'accisa del mese di dicembre 2002.

Vorrei fare un'altra notazione che concerne specificamente la copertura. Si è detto che la copertura finanziaria è addirittura superiore ai 40 miliardi indicati al

comma 2 della disposizione. Teniamo presente che la copertura finanziaria è stata costruita quando il tasso di riferimento europeo era fissato al 3,75 per cento. Da pochi giorni detto tasso è sceso al 3,25 per cento, quindi tutto induce a ritenere che la spesa, la copertura prevista per questo slittamento del termine di versamento, è sicuramente inferiore ai 40 miliardi contemplati dall'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è particolarmente rilevante perché con esso invertiamo la rotta assunta in maniera decisa nella scorsa legislatura, tesa a ridurre i termini di pagamento delle accise invece che ad ampliarli. È particolarmente importante che tutti noi capiamo esattamente il perché si sta facendo tutto questo.

Il Governo sostiene — evidentemente la maggioranza è d'accordo — che questo articolo aggiuntivo sancisce un accordo con le compagnie petrolifere, in base al quale le compagnie petrolifere stesse avrebbero evitato di scaricare sui consumatori la maggiore imposta conseguente alla sospensione del beneficio che era stato concesso, fino a qualche mese fa, anche a seguito dei provvedimenti del precedente Governo.

In altre parole, le famose 50 lire di imposta, a questo punto, nel momento in cui veniva sospeso il vecchio provvedimento, non si sarebbero ritrovate sui prezzi della benzina.

Il Governo sostiene che questo accordo è centrato sull'ipotesi di allungamento dei termini di pagamento delle accise. Vorrei sottolineare il fatto, e soprattutto vorrei che tutti capissimo che non c'era motivo per concedere un trattamento di questo genere alle compagnie petrolifere.

Il prezzo del petrolio, rispetto al picco di un anno e mezzo fa, è caduto del 30 per cento, mentre il prezzo della benzina, rispetto al picco registrato più o meno

nello stesso periodo, è caduto solo del 10 per cento. Ne segue che vi erano ampi margini affinché le compagnie petrolifere assorbissero in pieno anche la maggiore imposta. Pertanto, stiamo concedendo alle compagnie petrolifere un vantaggio del tutto indebito.

Vorrei, inoltre, sottolineare che, secondo la versione originale di tale proposta emendativa, il Governo avrebbe sospeso un beneficio per i consumatori di carattere temporaneo previsto dai precedenti governi ed attribuito un vantaggio di carattere permanente alle compagnie petrolifere. Solo dopo le nostre reiterate richieste, il Governo ha deciso — come accade con la riformulazione di tale proposta emendativa — di munirsi di armi per garantire il rispetto dell'accordo.

Tuttavia — se posso esprimere giudizi per il comportamento adottato in Commissione ed in Assemblea — il Governo non userà mai queste armi perché l'accordo era unilaterale, teso solo a rendere un favore alle compagnie petrolifere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione davvero incredibile. Per poche persone, per pochi petrolieri, 43 miliardi si trovano; per molti cittadini, quelli dei comuni ai quali abbiamo fatto riferimento poc'anzi, per i cittadini danneggiati dalle estrazioni petrolifere, come quelli della Basilicata, o per coloro che in Sicilia ne subiscono gli effetti negativi, non si trovano fondi. Per questo gruppo di privilegiati, invece, grandi detentori di ricchezze, troviamo anche 43 miliardi di agevolazioni per ritardare il pagamento delle accise che ritornano ad essere strutturali.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 16)**

MARIO LETTIERI. Vorrei ricordare al collega Leo — ha certamente vasta com-

petenza in materia — che, oggettivamente, una norma di questo tipo non si giustifica, se si considera l'andamento del prezzo del greggio che in un anno è calato, passando dai 30 ai 20 dollari, mentre il prezzo della benzina è diminuito — come veniva ricordato poc'anzi — di appena il 10 per cento.

Vi erano tutti i margini per contrattare in maniera più equa con i petrolieri. Non lo si è voluto fare e, quindi, si è deciso di regalare loro questi 43 miliardi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, debbo contraddire l'onorevole Leo perché, in effetti, questo provvedimento non si pone a favore dei consumatori.

Non sapevo che le compagnie petrolifere fossero da iscrivere tra i consumatori; semmai tra i produttori. Vorrei ricordare che con il provvedimento in esame viene concesso qualcosa in più ai produttori, mentre i consumatori pagheranno, a seguito della mancata prosecuzione del *bonus*, 2 mila e 200 miliardi su base annua. Il *bonus*, infatti, aveva attenuato fortemente il meccanismo, contestato nella passata legislatura, della tassa sulla tassa; si trattava praticamente di individuare un meccanismo che evitasse che l'aumento del prodotto industriale comportasse un aumento dell'IVA.

In seguito all'operazione che è stata condotta, riportiamo questa maggiore imposta da 27 a 77 lire, con un danno per i consumatori di 2 mila e 200 miliardi e con il regalo di un *bonus* di 43 miliardi concesso immotivatamente a poche compagnie petrolifere. Non so cosa c'entrino i consumatori; sono certamente beffati!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

GIORGIO PANATTONI. Dobbiamo chiudere (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo consentire ai colleghi in aula di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Presenti e Votanti 480
Maggioranza 241
Hanno votato sì 258
Hanno votato no .. 222)

MARIDA BOLOGNESI. Li hai contati?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo emendamento pone un problema assai serio. Infatti, la copertura di questo provvedimento è stata adottata in maniera del tutto singolare. Vi sono già stati dei chiarimenti in Commissione bilancio; non mi riferisco infatti ad essi, bensì alla natura della copertura di questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento la cui copertura è stata ricavata dalle sanzioni pagate a seguito alle multe erogate dalla *authority* sulla concorrenza. Esiste una specifica norma nella precedente legge finanziaria, in base alla quale le somme ricavate dalle sanzioni sarebbero state restituite ai consumatori. Questa norma viene violata dal punto di vista politico e ciò è particolarmente grave. Infatti, una parte di queste sanzioni era stata pagata dalle assicurazioni.

Vi era stata una sanzione irrogata dalla *authority* sulla concorrenza per le operazioni di cartello compiute in ordine alla polizza per la responsabilità civile auto; ci

troviamo alla vigilia di aumenti sostanziosi preannunciati dalle assicurazioni – si parla del 30 per cento per la polizza relativa alla responsabilità civile auto –; il Governo non interviene, o meglio, lo fa accettando ordini del giorno, promettendo riforme megagalattiche, prevedendo di modificare tutto e di venire incontro alle esigenze avanzate; in effetti, inciampa poi, giorno per giorno, in una politica che è l'esatto contrario. Si propina pertanto ai consumatori l'aumento delle assicurazioni mentre vengono sottratti i soldi previsti per compiere una politica di intervento riguardante la struttura del costo dell'assicurazione.

Altrettanto avviene nell'utilizzo delle somme ricavate dalle altre sanzioni. Vorrei far notare che gli introiti derivanti dalle sanzioni ammontano a circa 700 miliardi. Questi soldi vengono praticamente utilizzati interamente per coprire il provvedimento. Ci troviamo dinanzi ad una finanza creativa, pasticciona, contraddittoria, che mentre predica a favore del consumatore, in realtà adotta provvedimenti che tengono conto di soluzioni completamente diverse. Non si fa niente per compiere una vera politica di attenzione ai problemi dei consumatori.

Per questa ragione sosteniamo l'emendamento Lettieri 9.1 e riteniamo che questo sistema di copertura sia profondamente sbagliato, ingiusto. È profondamente contraddittorio anche rispetto alle stesse affermazioni fatte e riconfermate oggi dal ministro Tremonti.

Si dice che si va incontro ai settori più deboli; in effetti, i settori più deboli sono le compagnie petrolifere o sono il sistema delle assicurazioni nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il mio emendamento 9.1, come è stato detto, riguarda la copertura finanziaria, anch'essa davvero strana. Infatti, secondo

me, è un errore politico togliere ai consumatori, che devono essere i beneficiari del risultato delle sanzioni, che le compagnie assicuratrici hanno pagato per aver violato, evidentemente, alcune norme. In quest'aula si parla spesso di tutela dei consumatori dei vari settori, e ora, che vi sarebbe la disponibilità finanziaria per intervenire a loro favore, si vuol utilizzare, invece, quella disponibilità per assicurare la copertura ad un provvedimento che dovrebbe trovare in altri fondi la sua legittima copertura finanziaria.

In quest'aula, è stato fatto riferimento alla necessità che il Governo intervenga, anche perché siamo alla vigilia di aumenti notevoli da parte delle compagnie assicuratrici. Lei, onorevole Contento, è sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, e ciò sarebbe di competenza specifica del Ministero delle attività produttive, ma il Governo, nella sua unicità, non può ignorare il dovere di intervenire presso le compagnie assicuratrici. Queste ultime, hanno minacciato un aumento indiscriminato, tanto da giungere, in una città come Napoli, a premi mensili di un milione al mese, per l'assicurazione di un'automobile di media cilindrata, per i neopatentati. Sarebbe un fatto estremamente grave, come grave è l'aumento odioso per i motocicli, che vengono utilizzati in particolare dai giovani, dai lavoratori che spesso hanno lavori occasionali e da tanta gente che, magari, vive in montagna: devono pagare il premio annuale, ma nei mesi invernali ed autunnali i motocicli, nei paesi di montagna, non sono utilizzati, così essi sono costretti a pagare un'assicurazione che sta per essere maggiorato per tutto l'anno. Sono aspetti che, in maniera molto onesta e pragmatica, il Governo deve affrontare; esso deve pretendere, dalle compagnie di assicurazione, che queste distorsioni siano rimosse. Allora sì che svolgeremmo un'azione a favore dei consumatori, altrimenti togliamo loro i fondi destinati dalla legge alla loro tutela e, allo stesso tempo, autorizziamo le compagnie assicuratrici a

imporre loro un'ulteriore vessazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento Lettieri 9.1, che giudico importantissimo, perché quanto previsto nel provvedimento è del tutto inaccettabile. Infatti, nella passata legislatura, è stata svolta un'indagine conoscitiva che riguardava proprio il problema delle compagnie di assicurazione (indagine peraltro molto caldeggiata anche dallo schieramento di centrodestra), con la quale siamo arrivati ad una conclusione — anche se si trattava esclusivamente di un'indagine e non di una Commissione d'inchiesta con poteri coercitivi, ma sicuramente il problema è stato affrontato bene —, dopo di che vi fu anche l'intervento dell'*authority*.

L'*authority* ha stabilito che le compagnie d'assicurazione, sostanzialmente, avevano agito male. Sono state, dunque, comminate delle sanzioni. È naturale, è giocoforza, è scontato o avrebbe dovuto essere scontato che il ricavato ottenuto dalle sanzioni andasse a decrementare i premi assicurativi che, invece, gravano sui cittadini, sulle nostre famiglie. Non credo di dire nulla di nuovo — come, peraltro, i miei colleghi hanno già fatto — quando rilevo che moltissimi ragazzi neopatentati, oggi, ricorrono allo stratagemma di intestare l'automobile ai genitori perché, in altro modo, sarebbe loro preclusa la possibilità di gestire l'assicurazione, in quanto esageratamente costosa.

Davvero non capisco, sottosegretario Contento; abbiamo condotto una battaglia e, nella scorsa legislatura, ci avevate addirittura accusato di essere, forse, troppo amici di alcuni grandi poteri (mi riferisco alle banche e alle assicurazioni). Non credo di esserlo mai stata né che il Governo precedente abbia fatto sconti così grandi come questo provvedimento sta facendo non a favore delle assicurazioni

ma, sicuramente, a danno delle famiglie. Penso sia giusto agire nella trasparenza e conosco anche le giustificazioni: mi viene detto « non ci sono soldi ». Bene, i soldi si possano trovare — come ho già detto nel corso di altri interventi — con l'attuazione di sconti a favore, non dei più ricchi, ma delle persone che ne hanno più bisogno; mi riferisco alle migliaia di famiglie che non dispongono di redditi altissimi, ai giovani, alle donne e agli uomini che per lavorare, per necessità — oggi l'automobile è, nella gran parte dei casi, una necessità — usano la macchina, ma che non hanno la possibilità di detrarre il costo dal pagamento delle tasse perché, probabilmente, non ne fanno un uso aziendale. Bene, questi signori sono assolutamente penalizzati dal provvedimento perché non ottengono una lira di sconto, da mettere nelle loro tasche.

Come rispondiamo alle associazioni dei consumatori che, nella scorsa legislatura, si sono espresse in modo molto chiaro su questo problema annoso, non di oggi? Indubbiamente, dopo essere riuscite a vincere — me lo permetta — una piccola battaglia, quella di far pagare, con una multa, il compimento di azioni, evidentemente, poco trasparenti, ritengo che non si debbano utilizzare quei soldi per la copertura di un provvedimento che, peraltro, contiene altre profonde ingiustizie e lo sappiamo bene...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 475
Maggioranza 238

Hanno votato sì 218

Hanno votato no .. 257).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
- Parere del Governo - A.C. 1701)***

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1701 sezione 4)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1701/7, che impegna il Governo a ridurre le tariffe elettriche per i consorzi aziendali di irrigazione operanti in zone collinari disagiate, in quanto relativo ad argomento affatto estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Romoli n. 9/1701/1, Scherini n. 9/1701/2, Zama n. 9/1701/5 e Sergio Rossi n. 9/1701/9 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Blasi n. 9/1701/6.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Polledri n. 9/1701/3 il Governo invita il presentatore a riformularlo nei termini che seguono: « a verificare l'effettiva ecologicità del Gecam, al fine di giustificare le ingenti agevolazioni concesse allo stesso ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Polledri se intenda accettare la riforma proposta dal Governo.

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In tal

caso, signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Polledri n. 9/1701/3 nel testo riformulato.

Con riferimento, poi, all'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, dal momento che l'agevolazione richiesta era correlata all'andamento dei prezzi petroliferi e che oggi le ragioni che portarono all'adozione dei provvedimenti d'urgenza sono venute meno, subordineremmo l'accettazione dell'ordine del giorno alla riformulazione del medesimo in questi termini: « impegna il Governo a ripresentare, compatibilmente con le esigenze finanziarie e l'andamento dei prezzi petroliferi, le agevolazioni, eccetera ». Se tale riformulazione viene accolta, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bressa se accetti l'invito alla riformulazione rivoltogli dal Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei che il sottosegretario mi chiarisse il significato della parola « compatibilmente ».

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Onorevole Bressa, il Governo accetterebbe l'impegno « compatibilmente con le esigenze finanziarie e con l'andamento dei prezzi petroliferi »: lei sa che questo aggiustamento è costosissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa ?

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, ma so anche che l'aggiustamento è necessario. Per tale motivo, non posso accettare l'invito alla riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo ?

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. In tal caso, l'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4 non è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1701/7 è stato dichiarato inammissibile. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8 ?

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, purtroppo il Governo non può accettare l'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8, per due ragioni: la prima è che già esistono provvedimenti che riguardano gli interventi in agricoltura a fronte di fenomeni come quelli che vengono evidenziati nell'ordine del giorno in parola; la seconda è che il Governo ha in dirittura d'arrivo il nuovo regolamento sul gasolio per uso agricolo, che è stato sollecitato dalla maggioranza ed anche dall'opposizione.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, le rimane da esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Taborelli n. 9/1701/10.

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, l'ordine del giorno Taborelli n. 9/1701/10 è accolto come raccomandazione dal Governo purché venga riformulato nel senso che l'aiuto alla categoria degli spedizionieri autotrasportatori non venga limitato al mondo produttivo locale lombardo, ma riguardi tutti gli spedizionieri autotrasportatori, in quanto il Governo sta già lavorando in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Taborelli, accoglie la riformulazione suggerita dal Governo ?

MARIO ALBERTO TABORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati appena presentati gli ordini del giorno Lumia n. 9/1701/11 e Lettieri n. 9/1701/12. Qual è il parere del Governo al riguardo ?

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, signor Presidente, li ho ricevuti proprio in questo momento.

Il Governo ritiene di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Lumia n. 91/1701/11 poiché esso impegna il Governo ad individuare le risorse e i percorsi legislativi. Come ho già detto, il Governo ritiene che questo sia un confronto che deve essere aperto con la regione. Quindi, è sempre corretto lasciare una vera possibilità di manovra sia alle regioni interessate che al Governo per valutare quali siano, signor presidente, le direzioni migliori. Ecco perché mi permetto di accogliere come raccomandazione tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1701/12?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sto cercando di decifrare la scrittura poiché il testo è scritto a mano.

PRESIDENTE. Possiamo chiedere all'onorevole Lettieri un'interpretazione autentica.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1701/12 è accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Romoli, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/1?

ETTORE ROMOLI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scherini, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/2?

GIANPIETRO SCHERINI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/3?

MASSIMO POLLEDRI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/4?

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zama, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/5?

FRANCESCO ZAMA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Blasi, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/6?

GIANFRANCO BLASI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/8?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/9?

SERGIO ROSSI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Taborelli, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/10?

MARIO ALBERTO TABORELLI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/11?

GIUSEPPE LUMIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/12?

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non insisto, ma desidero precisare il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Intervengo per un atto di serietà. Io ho presentato un ordine del giorno impegnando il Governo ad individuare percorsi legislativi per giungere allo stesso obiettivo al quale miravano gli emendamenti bocciati nel corso della discussione. Vorrei invitare l'onorevole sottosegretario a fare in modo che questi percorsi legislativi vengano individuati nella legge finanziaria o nei suoi collegati, perché, altrimenti, ci presteremmo ad un gioco che penalizzerebbe i cittadini lucani interessati a quell'ordine del giorno. Infatti, se gli ordini del giorno finissero per lasciare il tempo che trovano, con molta franchezza, non mi interesserebbero. A me interessa svolgere un'azione che giunga ad un risultato vero, magari non in due mesi, ma entro sei mesi. In ogni caso, occorre dare una risposta puntuale e seria a quei cittadini.

**(Esame degli ordini del giorno
- Dichiarazioni di voto - A.C. 1701)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, parlo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, firmato anche da me, su cui il Governo ha espresso — e questo chiarisce se le cose che ci siamo detti qui siano vere o no — parere contrario se non verrà riformulato in questo modo: « compatibilmente con le esigenze finanziarie e con l'andamento dei prezzi petroliferi. ». La Lega nord Padania — il collega Cè vorrei che mi ascoltasse — ci ha assicurato che avrebbe ritirato l'emendamento perché il Governo si era impegnato ad affrontare la questione nella legge finanziaria. Di fronte ad un ordine del giorno da noi presentato, in cui si invita il Governo a reiterare le agevolazioni previste per il gasolio ed il GPL nelle zone montane (quelle già esistenti), il Go-

verno dice che è disposto ad accettarlo purché si scriva « compatibilmente con le esigenze finanziarie ». Allora, vi dovete mettere d'accordo, perché non c'è certezza nelle considerazioni che fa il Governo; infatti, non abbiamo alcuna certezza sulle compatibilità finanziarie. Non credo di sbagliarmi. Si scopre che, in realtà, questo Governo non è in grado di garantire nulla alle popolazioni di montagna, non è in grado di garantire che venga reiterata una misura vigente da tre anni. Non è in grado di farlo; è inutile scuotere la testa, non lo vuole fare o non è in grado di farlo. E allora di che cosa parliamo? A chi dobbiamo dare fiducia?

Tra l'altro vorrei che il collega Contento seguisse la partita. Adesso parlo io, ti tocca di ascoltare me.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sto riferendo al collega gli errori che sta facendo.

SERGIO SABATTINI. No, io non sto facendo alcun errore.

Il termine « Compatibilmente », vuol dire che voi non avete il conteggio in tasca. Non siete stati in grado di prevedere il costo di questa misura e non volete assumervi la responsabilità di accettare l'ordine del giorno che vi impegna, come Governo, a concedere, nuovamente, tale agevolazione, il che significa che, in questi mesi, avete preso misure buone per molte persone (per chi ha evaso il fisco, soprattutto all'estero e non in Italia, naturalmente, per chi ha violato alcune leggi, per i petrolieri, come ricordava, precedentemente, il collega Innocenti) ma intanto, in Italia si chiudono gli uffici postali, non si reiterano le misure di agevolazioni per il riscaldamento a gasolio e per il GPL, non vengono garantite, con la legge riguardante i lavori pubblici, neppure le strade previste dai piani triennali ANAS, perché non siete in grado di garantirle. Allora, non capisco. Avete forse deciso di prendervela con la montagna esistente in Italia? Per quale ragione? Non capisco perché il Governo, se si vuole impegnare davvero con la legge

finanziaria, non accetta questo semplice ordine del giorno senza porre alcuna condizione. Se uno, due o tre anni fa le risorse c'erano, immagino che ci siano anche adesso, oppure avete deciso di tagliare le spese proprio per la montagna, per i comuni, per i soggetti più deboli della società? Avete deciso qual è la vostra linea in termini di politica finanziaria?

Insomma, la verità è questa: il Governo dice che si impegna ma non è in grado neanche di portare a casa un semplice ordine del giorno che gli chiede di impegnarsi per fare quello che ha dichiarato di volersi impegnare a fare! Insomma, questo Governo non merita la fiducia che chiede.

Chiediamo all'Assemblea di approvare, almeno, questo semplicissimo ordine del giorno. Se, naturalmente, non volete farlo andrete a spiegare alla gente di montagna, nei vostri collegi, che vi siete impegnati a fare delle cose che poi non siete in grado di fare e questo cadrà sotto la vostra responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, avevo chiesto al sottosegretario Contento una precisazione perché volevo essere rassicurato. La precisazione del sottosegretario Contento mi ha rassicurato in negativo in quanto ha sostenuto che questo è un provvedimento che costa perché, in qualche modo, dobbiamo tenere conto dell'andamento dei prezzi del petrolio.

Vorrei far presente al sottosegretario Contento che l'allora ministro Visco e l'allora ministro Del Turco, pure in presenza di un costo del petrolio pari a 30 dollari al barile, erano stati in grado di garantire la copertura di tali provvedimenti, che erano molto più costosi di quanto non siano oggi. Allora, semplicemente, dopo la precisazione del sottosegretario Contento questa Assemblea deve registrare che ciò che il ministro Visco e

il ministro Del Turco erano in grado di fare, il ministro Tremonti non è in grado di fare e, nella migliore delle ipotesi, non vuole fare. Questo significa calpestare i diritti della popolazione di montagna che, con questo provvedimento, si era vista sancire, prima in Europa, un diritto sacrosanto: ovvero, che vivere in montagna ha un costo superiore a quello della vita in pianura e che questo costo veniva, in qualche modo, riconosciuto da un provvedimento del Governo. Non accettando questo innocuo ordine del giorno che impegna il Governo a fare le cose che i governi precedenti avevano già fatto, in condizioni economiche e di costo della bolletta petrolifera molto più alto rispetto all'attuale, registriamo la indisponibilità politica del Governo a garantire anche questa minima richiesta. Pertanto la nostra richiesta di votare su questo ordine del giorno si giustifica per rendere manifesta all'aula e al paese l'indisponibilità del Governo ad affrontare i problemi della popolazione di montagna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, sicuramente ci sono due punti di vista diametralmente opposti. Vengono richiamati alla memoria di questo Parlamento ministri come Visco e Del Turco che hanno, sì, concesso questo tipo di agevolazione, ma stiamo parlando di 50 lire al litro...

SERGIO SABATTINI. No, erano 300 lire!

DAVIDE CAPARINI. Non stiamo parlando di 200 lire al litro, che sono due cose completamente diverse.

Certo, i ministri Visco e Del Turco le hanno proposte in momenti completamente diversi e, soprattutto, hanno poi creato i buchi ed i dissesti finanziari che

noi siamo costretti a subire e a pagare con questi provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Respingiamo, quindi, senza alcun problema le accuse di questi neodifensori della montagna! Si stanno paventando in Parlamento nuovi e tenaci difensori della montagna, che cercano di insegnare a chi, invece, ha voluto questo provvedimento, un provvedimento che è stato contrattato a lungo con l'allora maggioranza, un provvedimento che ha giustamente diminuito i costi del GPL e del gasolio per le zone di montagna di 200 lire; così rimarrà stabilito anche per l'anno 2002 e per gli anni futuri: questo sia chiaro, e lo sottolineiamo. Vi è un ulteriore sconto di 50 lire che viene prorogato al 31 dicembre 2001 (anche questo è da sottolineare) in compensazione del caro benzina. Questo è ciò che oggi stiamo votando: non mistifichiamo e non cerchiamo argomenti faziosi e, soprattutto, del tutto infondati. I conti con i vostri bilanci truccati li dobbiamo e siamo costretti a farli; comunque, noi rispettiamo quelle agevolazioni per le zone di montagna che tanto duramente e pervicacemente il Parlamento ha ottenuto e che manterrà anche per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo argomento proprio per sottolineare la diversa sensibilità dell'attuale Governo rispetto all'esecutivo precedente, il quale aveva voluto dimostrare la sensibilità nei confronti delle persone che vivono nelle zone di montagna introducendo agevolazioni che servivano per rendere, come è stato detto in più occasioni nel corso del presente dibattito, quanto meno più vicine le condizioni di vita di chi abita in montagna rispetto a coloro che vivono in pianura o

comunque in zone caratterizzate da diverse condizioni climatiche ed ambientali. Ebbene, abbiamo la netta sensazione che con questo provvedimento vi sia stata un'inversione di tendenza nella sensibilità nei confronti della gente di montagna; l'atteggiamento dell'attuale Governo ci preoccupa moltissimo, e deve preoccupare anche gli amici della Lega, che nella legislatura scorsa si erano fatti promotori, assieme a noi, come parlamentari amici della montagna, di questo provvedimento di agevolazione fiscale sul prezzo del combustibile da riscaldamento. Credo che l'approvazione di quest'ordine del giorno sia un segnale minimo, e credo che il Governo debba ripensare alla sua politica nei confronti della montagna.

Non voglio entrare nel merito del discorso sul buco di bilancio: è però certo che i buchi di bilancio che creerà la cosiddetta legge Tremonti saranno ben maggiori di quelli che, evidentemente, il Governo non ha trovato nei conti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

MAURIZIO LEO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, Relatore. Signor Presidente, la prima notazione che va fatta sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4 è che la sua formulazione risulta inappropriata ed erronea; si fa infatti riferimento al comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, dove, ad avviso di chi formula l'ordine del giorno, sarebbero previsti alcuni benefici. In realtà, se andiamo a consultare il testo richiamato, ci si può accorgere che di tutto si parla tranne che di benefici. Si parla di riferimento a frazioni di cui all'alinea suddetta. Per cui, è assolutamente inappropriato un riferimento ad una norma che non esiste nell'ordinamento giuridico per quanto attiene a benefici.

Per quanto riguarda l'ulteriore aspetto della riduzione, nelle zone di montagna, del prezzo del gasolio e del gas, occorre

ricordare che le riduzioni a 200 lire del gasolio ed a 258 lire del gas non vengono assolutamente toccate.

Nessun intervento ulteriore, quindi, dev'essere richiesto al Governo su questo aspetto. Al limite, vengono meno le agevolazioni supplementari legate all'andamento dei prezzi petroliferi.

Ritengo che queste siano le ragioni che inducono il Governo a non accettare l'ordine del giorno in esame.

**(Esame degli ordini del giorno
- votazione - A.C.1701)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santori non ha funzionato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1701)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un provvedimento che molto superficialmente...

PRESIDENTE. Colleghi, chi vuole abbandonare l'aula lo faccia per favore, per consentire all'onorevole Lettieri di esporre le sue ragioni. Mi scusi, onorevole Lettieri, le faccio recuperare i secondi che stiamo perdendo. Prego i colleghi di affrettarsi. Onorevole Lettieri, può proseguire.

MARIO LETTIERI. Non mi meraviglio, perché è naturale che ciò accada. Dicevo che un provvedimento che molto superficialmente si potrebbe definire di normale amministrazione, dal dibattito e dall'esame di alcuni emendamenti si è rivelato, invece, un provvedimento che contiene in sé aspetti di natura squisitamente politica ed economica.

Da un lato, la maggioranza è chiaramente schiacciata nella difesa dei ceti e delle società forti, come i petrolieri, dall'altro lato l'Ulivo si è schierato, in maniera netta, a favore dei ceti e delle aree del paese più deboli, come i comuni di montagna e di collina.

Da questo dibattito è scaturito anche qualche contrasto all'interno della maggioranza, almeno in fase di discussione sulle linee generali e all'interno dei gruppi della stessa maggioranza, anche se poi le palesi divisioni non si sono trasformate in comportamenti e voti coerenti. Ciò vale per la Lega che, ancora una volta, ha presentato emendamenti giusti e condivisibili — come ho già avuto modo di sottolineare — ma

poi non li ha sostenuti fino in fondo, assumendosi così sostanzialmente anche responsabilità negative fatte proprie dal Governo.

Ciò ovviamente vale anche per Alleanza nazionale. L'emendamento dell'onorevole Menia, relativo ai territori di Trieste e di Udine, è emblematico in questo senso, se si considera che, mentre alla Camera il Governo negava decisamente la possibilità di aumentare le agevolazioni, al Senato, invece — come ho detto poc'anzi — si verificava l'assurdo dell'approvazione di agevolazioni maggiori rispetto a quelle previste negli emendamenti dell'onorevole Illy e dello stesso onorevole Menia.

Ho già detto che, in un certo senso, va data solidarietà al sottosegretario Contento, perché evidentemente il suo collega di Governo, presente al Senato, non ha avuto la bontà di informarlo. È un modo di procedere che rivela il segno dei tempi. Mi auguro che il Governo possa porvi rimedio, anche in tempi ragionevolmente brevi.

Voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge in esame, soprattutto per tre motivi. Il provvedimento è iniquo, soprattutto per i settori che non vengono agevolati (il settore dell'agricoltura e quello dell'autotrasporto) e per quei cittadini più deboli, richiamati in tutti i nostri interventi esplicativi degli emendamenti.

Alludo ai cittadini che abitano in quei 2.500-2.600 comuni della collina e della montagna italiana, quelli che ho già definito coraggiosi, a cui l'intero paese dovrebbe manifestare gratitudine. Essi, infatti, sono non soltanto il presidio di quei territori, ma anche la testimonianza di una storia, di una cultura, di una civiltà, perché la civiltà del popolo italiano ha alla sua base la civiltà contadina di cui dobbiamo essere onorati.

Non occorrono molte parole per dire che questi cittadini sono privi di servizi: ad esempio, mancano le reti di metanizzazione. Poc'anzi l'onorevole Sabattini ha evidenziato come in questi piccoli comuni vengano, da un anno a questa parte, chiusi gli uffici postali. A tale proposito mi

permetto, onorevole Contento, di caricarla di responsabilità non direttamente sue. Lei deve intervenire sull'amministratore delegato dell'Ente poste italiano, perché le abbiamo privatizzate ignorando, però, la funzione sociale legittima che queste devono svolgere, anche se in maniera innovativa. L'innovazione significa affrontare il mercato finanziario (per cui va bene la vendita delle assicurazioni, delle azioni e dei BOT negli uffici postali), ma non può significare innovazione *in peius*, cioè la soppressione di uffici postali che, magari, esistevano da un secolo. Questo non può essere consentito e gliene faccio carico, onorevole sottosegretario: intervenga lei e altrettanto facciano i suoi colleghi ministri. Tra i servizi carenti non vi sono soltanto le poste ma, spesso, anche le scuole e, ovviamente, le reti essenziali come quella della distribuzione del gas metano. Abbiamo proposto di concedere agevolazioni a questi cittadini: evidentemente qualcuno, in questa sede, ha ritenuto che le ragioni di bilancio non lo consentissero. Noi dissentiamo da questa valutazione.

L'altra ragione per cui il «no» del gruppo della Margherita a questo provvedimento è convinto riguarda — come è stato illustrato al momento della discussione dell'emendamento relativo ai territori di confine di Trieste e di Udine — il nostro giudizio negativo circa l'indisponibilità del Governo e della maggioranza ad accettare ciò che poi, al Senato, è stato accettato. Ci sembra un comportamento contraddittorio, assurdo, inspiegabile e perciò abbiamo insistito sulla votazione del nostro emendamento. Questo è, ovviamente, un motivo in più per votare contro il complesso del provvedimento.

Da ultimo, e non per campanilismo, vi è la questione da me posta insieme ad altri colleghi — come il collega Benvenuto, il collega Luongo ed altri colleghi della Basilicata — relativa alla questione della previsione di un credito di imposta per gli operatori economici residenti nei 28 comuni — ripeto, 28 comuni — inclusi nel bacino petrolifero di cui alla legge regionale n. 40 della regione Basilicata. Il cre-

dito di imposta è necessario per incentivare le attività economiche in quell'area. Abbiamo un'impresaria che ha voglia di crescere, ma va sostenuta perché in quell'area vi sono ancora ritardi storici che vanno recuperati con grande celerità. Il credito di imposta può essere un aiuto valido. Abbiamo chiesto lo stesso aiuto per tutti i cittadini quando abbiamo proposto una riduzione al 30 per cento delle accise sull'utilizzazione dei prodotti petroliferi.

Abbiamo registrato, purtroppo, un'insensibilità negando, o meglio ignorando, onorevole sottosegretario, il contributo fornito dalla Basilicata e da quei piccoli comuni della collina e della montagna lucana alla ricchezza complessiva dell'Italia.

Siamo dinanzi ad un'insensibilità grave perché, sostanzialmente, chiedevamo una compensazione per queste aree e per quei cittadini che hanno subito e subiscono danni. La regione Basilicata, con un atto di grande intelligenza e di responsabilità, a suo tempo, non disse un « no » pregiudiziale all'estrazione del petrolio ma si fece carico dell'interesse generale del nostro paese e capì che bisognava contribuire a ridurre il suo deficit energetico.

Essa e i suoi governanti ebbero un atteggiamento di governo responsabile, non limitato al proprio territorio, e, con il Governo di allora e con l'ENI, stipulò un accordo in linea di massima accettabile, ma oggi esso non è sostanzialmente rispettato né dall'ENI e neanche, in modo puntuale, dallo stesso Governo, almeno nei tempi.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, ha ancora trenta secondi di tempo a disposizione.

MARIO LETTIERI. Comunque, oggi tale accordo è insufficiente e noi avremmo voluto concedere anche il credito di imposta e la riduzione delle accise sui prodotti petroliferi. Per queste considerazioni, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà un voto contrario al provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, come sosteneva il collega Lettieri, abbiamo svolto un dibattito che ha toccato diverse questioni di carattere non meramente tecnico ma politico e, in premessa, devo dare atto al sottosegretario Contento di una serietà di approccio e di una disponibilità al confronto che diversi suoi colleghi, in altre occasioni, non hanno dimostrato.

Tuttavia, mi sembra che, alla fine, la montagna della discussione abbia partorito, ancora una volta, un topolino. Nel decreto-legge al nostro esame sono contenute misure certamente congiunturali, per le quali non avrebbe potuto essere altrimenti — come quelle relative ai commi 1 e 3 dell'articolo 1, legate al ritiro dal mercato della benzina super con piombo — e, tuttavia, vi sono altre misure che vengono prospettate in un'ottica tutta congiunturale che, invece, avrebbero meritato un altro taglio di intervento.

Vorrei brevemente soffermarmi sull'articolo 3, che contiene le agevolazioni per il gasolio nelle coltivazioni sotto serra. In questo caso, non si tratta soltanto di una misura congiunturale, perché è prevista la proroga dell'agevolazione solo fino al 31 dicembre, ma il respiro è stato perfino accorciato rispetto a quanto accadeva in precedenza: le proroghe andavano di sei mesi in sei mesi, mentre adesso se ne prevede una di tre mesi.

Credo che tutto ciò sia tanto più grave laddove ci sarebbe stato e ci sarebbe bisogno di interventi strutturali, peraltro, sempre evocati da questo Governo, per un comparto importante come quello agricolo; da questo punto di vista, ritengo sia stato significativo che, proprio nel giorno in cui avveniva la discussione sulle linee generali di questo provvedimento, cioè mercoledì della settimana scorsa, ci sia stata, proprio in piazza Montecitorio, una manifestazione della Coldiretti, per richia-

mare gli impegni e le promesse ad intervenire in termini riformatori e strutturali nel comparto agricolo.

L'articolo 6 prevede l'incremento dell'agevolazione fiscale per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse o con energia geotermica e, di per sé, si tratta di una misura positiva; tuttavia, anche in questo caso, va lamentato che una scelta di questo genere venga consegnata ad un intervento del tutto congiunturale, mentre, a nostro parere, gli incentivi alle energie alternative, meno onerose e più pulite dal punto di vista ambientale, dovrebbero essere oggetto di interventi strutturali, tanto più che sul versante dissuasivo — penso alla vicenda della *carbon tax* — gli stessi sono stati sospesi in conseguenza dell'andamento del mercato dei prezzi petroliferi.

Considero anche un elemento di criticità il fatto che, in aula, non si sia risolto positivamente il nodo della mancata agevolazione per le aree montane, e devo rilevare che ciò non è stato possibile grazie al voto decisivo del gruppo della Lega nord Padania; infatti, la proposta emendativa è stata respinta per poco più di una ventina di voti. Credo che, da questo punto di vista, sia grave che la Lega nord Padania abbia rinunciato a un suo emendamento per accontentarsi di un timido ordine del giorno.

Un altro elemento di criticità è legato all'introduzione dell'articolo 8-bis, il quale è stato introdotto, certo, per recepire nel decreto-legge l'esito di un accordo tra petrolieri e Governo, al fine di un contenimento dei prezzi; dunque, una misura — come ha ribadito il relatore Leo — finalizzata ai consumatori.

Tuttavia, a me pare si debba rilevare — come hanno fatto i colleghi nel corso della discussione — che, in cambio di un beneficio congiunturale, si concede alle compagnie petrolifere un vantaggio strutturale, attraverso la dilazione del pagamento delle accise.

Insomma, vi è una sorta di triangolazione per cui, nel triangolo fisco, compagnie petrolifere e consumatori, il fisco fa il pieno — come è scritto su *Il Sole 24 Ore*

di oggi — perché non viene rinnovato il *bonus* di 50 lire, le compagnie petrolifere spuntano un vantaggio strutturale, mentre ai consumatori arriva il contentino di un contenimento del prezzo che, peraltro, non è garantito nell'evolversi della situazione.

Valutiamo negativamente la tendenza — già riscontrata nel provvedimento dei cento giorni e in quello sulla cartolarizzazione degli immobili — a privilegiare il contingente sullo strutturale. Così come non possiamo non rilevare che, di fronte a propositi reiterati di alleggerimento della pressione fiscale — sui quali il Polo ha costruito anche la sua campagna elettorale —, dobbiamo verificare la pratica di politiche di aggravio. In questo senso vanno, infatti, la mancata proroga del *bonus* di 50 lire e, se vogliamo spostarci per un attimo dal settore, le misure previste per la copertura del disavanzo per le spese sanitarie regionali, che permetteranno alle regioni di agire sulla leva dell'addizionale IRPEF e delle tasse automobilistiche, derogando ai limiti quantitativi e di data previsti.

Vi è, infine, un ulteriore elemento decisamente negativo, che riguarda il meccanismo di copertura finanziaria. Infatti, per la copertura finanziaria di quanto previsto nel presente provvedimento sono utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni amministrative, comminate dall'*authority* per la concorrenza, alle compagnie di assicurazione. Ciò rappresenta un vero e proprio scippo nei confronti dei cittadini che, danneggiati dal comportamento scorretto delle assicurazioni, avrebbero dovuto beneficiare di quelle somme a titolo di risarcimento, senza contare — come è stato ribadito dal collega Benvenuto — che, in aggiunta, i cittadini consumatori, a gennaio, si troveranno di fronte ad un aumento generalizzato dei premi di assicurazione.

Mi sembra che, per tutti questi motivi, il nostro voto non possa che essere negativo rispetto al complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. « Un maggior gettito di 1 miliardo e 136 milioni di euro, questo è l'effetto per le casse dello Stato dell'eliminazione a fine ottobre del cosiddetto *bonus* fiscale sui carburanti per autotrazione. Di questo ulteriore carico di imposte il paese non aveva proprio bisogno. ». Questo è quanto era scritto ieri sull'organo di stampa di questa maggioranza. Dunque, basterebbero queste poche righe per esprimere un voto contrario su questo provvedimento.

Vorrei sottolineare che l'opposizione ha avuto un atteggiamento molto collaborativo quando si trattò di discutere un provvedimento analogo qualche mese fa.

Questa volta, tuttavia, è difficile avere un atteggiamento sia pure limitatamente favorevole o positivo. Ci sono, a volte, piccole cose che dicono, della maniera di concepire l'attività di governo e la politica di una coalizione, molto più di un programma di governo.

In questo provvedimento, si aumentano le tasse o, per essere più precisi, si sospendono le riduzioni di imposta già previste dai governi precedenti. Colleghi della maggioranza, vorrei sottolineare questo primo elemento, che sta diventando un vizio dell'attuale Governo: una sospensione delle riduzioni già previste si è verificata per l'IRPEF, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, per i ticket sulla diagnostica e per gli oneri sociali. Queste sospensioni delle riduzioni di imposte, già previste in provvedimenti adottati da precedenti governi e da altre maggioranze, sommate tutte insieme raggiungono circa sette o otto mila miliardi. Ciò che, nei primi cinque mesi di vita, questo Governo ha fatto è stato aumentare le imposte al ritmo di mille miliardi al mese. Fermatevi, per favore, prima che sia troppo tardi!

Secondo: nel provvedimento al nostro esame, si finanziano maggiori spese con maggiori entrate. Anche questa scelta illustra bene la maniera di intendere le cose propria dell'attuale Governo. Capite bene

tutti che rinviare di qualche giorno il pagamento delle accise equivale a nient'altro che ad aumentare la spesa per interessi. Non è la prima volta che ciò si verifica; l'esame del disegno di legge finanziaria è un altro ottimo esempio, da questo punto di vista: si finanziano maggiori spese con maggiori entrate, esattamente il contrario, rispetto a ciò di cui il paese avrebbe bisogno.

Terzo: come ho avuto già modo di dire, si usano tre pesi e tre misure. Si adotta la norma proposta da Alleanza nazionale, si regala alla Lega nord Padania un ordine del giorno — ma, per favore nulla di più — e non si dà assolutamente niente al Mezzogiorno.

Quarto: si ripristinano favori già eliminati per potenti gruppi di pressione che non lo meriterebbero. Abbiamo avuto modo di sottolineare a più riprese come l'andamento dei prezzi del greggio e della benzina, francamente, non avrebbe giustificato il trattamento di favore che è stato riservato alle compagnie petrolifere.

Quinto: come abbiamo visto, si rinviano le soluzioni — per quanto riguarda la struttura del sistema tariffario, aspettiamo da luglio — o, peggio, si inventano coperture fantasiose. Anche in questo caso, ci siamo resi tutti conto che si utilizzano i soldi delle multe agli assicuratori per pagare i petrolieri, nella speranza — immagino — che le compagnie petrolifere abbiano partecipazioni nelle società di assicurazioni, il che chiuderebbe il cerchio. Credo che, in poche pagine, in questo provvedimento ci sia un'intera cultura di governo, un'intera filosofia di governo: c'è l'idea che le promesse si fanno ma non si mantengono, c'è l'idea che si debba essere deboli con i forti e forte con i deboli, c'è l'idea che il conflitto di interessi non rappresenta una remora per l'attività di governo bensì, al contrario, una molla, una spinta. Questo, colleghi della maggioranza — spiace dirlo —, siete voi, questo non siamo noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto negativo del gruppo dei Democratici di sinistra, per ragioni che, essenzialmente, possono essere così sintetizzate: per quello che non c'è, nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, e per quello che, invece, c'è.

Si tratta di un provvedimento che proroga ulteriormente gli effetti che erano stati già definiti in un precedente decreto legge. In quell'occasione, noi non sollevammo grandi obiezioni, anche perché, in sede di dibattito e di discussione, il Governo aveva preso determinati impegni. Questi impegni non sono stati mantenuti ed il Governo ha aggravato le proprie posizioni. Avevamo assunto un atteggiamento di attesa, anche perché volevamo vedere il senso e la qualità dei provvedimenti che sarebbero stati presi in questo inizio di legislatura, nei cosiddetti cento giorni. Le misure si vanno qualificando, dando segnali contraddittori, iniqui e sbagliati. Cosa non c'è in questo decreto-legge, nonostante un precedente atteggiamento favorevole? Mi riferisco non soltanto al rapporto corretto che abbiamo avuto con il sottosegretario di Stato, onorevole Contento, ma anche, in genere, all'atteggiamento del Governo.

Ci sono degli impegni per l'agricoltura che vengono continuamente disattesi. L'unico provvedimento che abbiamo visto è un decreto-legge, che tra poco esamineremo, che di fatto commissaria la AGEA. Abbiamo un ministro che parla un giorno sì e un giorno no, ma ogni volta che si devono approvare dei provvedimenti concreti, anche di modesto impatto, come quello che noi abbiamo indicato per prorogare le agevolazioni che scadono il 31 dicembre 2001 per le coltivazioni in serra, nascono insormontabili problemi di difficoltà economica. Nascono le difficoltà: c'è sempre l'indicazione che si farà, ma anche nella parallela discussione della legge finanziaria al Senato, molti degli emendamenti presentati per il comparto dell'agricoltura sono stati fatti ritirare. Adesso la prossima scadenza è forse il collegato fiscale: forse, aspettando Godot, vedremo

qualcosa per l'agricoltura. Intanto, in questo provvedimento, anche una misura ragionevole e modestissima viene praticamente rinnegata.

Sempre in questo provvedimento non è stato accolto nulla rispetto alle richieste, anche qui ragionevoli, per la Sardegna (il massimo che si può ottenere è un ordine del giorno) e non ci sono segnali per quanto concerne la Sicilia e la Basilicata, ossia le zone con problemi gravi per i costi della estrazione del greggio. Anche qui ci troviamo in una singolare situazione: c'è stata disponibilità da parte del Governo a discutere e ad affrontare questi problemi, ma di fatto ci troviamo in una situazione di rinvio. In particolare, quello che è singolare e sintomatico è il silenzio sui problemi della Sicilia. Ho già detto che vi è una differenza tra l'atteggiamento della Casa della libertà in Sicilia e l'atteggiamento della Lega nord Padania: a quest'ultima si possono fare dei rimproveri, ma almeno una battaglia tenta di farla qui in aula (poi cerca di portare a casa quello che può, quello che passa il convento). Ho chiesto al Presidente Mussi come mai ci sia sempre silenzio da parte dei parlamentari siciliani, che sono 61, il doppio della Lega nord Padania. Mi ha risposto che non sono 61, ma molti di più. Presidente Mussi — mi rivolgo a lui, chiedo scusa al Presidente Fiori — non c'è bisogno di fare un numero, perché, fossero anche 70 o 80, i parlamentari della Casa della libertà in Sicilia non sanno comunque portare avanti nemmeno una timida battaglia per affrontare e correggere dei provvedimenti che vanno contro il Mezzogiorno e, in particolare, contro l'interesse della Sicilia.

Da ultimo, non si prospettano, anche qui, soluzioni per il problema del gasolio nelle zone montane. Noi abbiamo cercato di individuare una soluzione, di trovare un modo con il quale si possa affrontare questo problema. La Lega nord Padania ci ha accusato di fare una strumentalizzazione: non è strumentalizzazione. Il problema esiste (nella passata legislatura era stata adottata una soluzione che si muoveva in quella direzione) e mi sembra strano accusare di strumentalizzazione

quelli che fanno questa battaglia, abbandonata dalla Lega nord Padania: se c'è qualcuno che viene strumentalizzato, cari amici della Lega nord Padania siete proprio voi, perché le vostre battaglie non riescono a passare e, a differenza di quanto avviene in Sicilia, riuscite a ottenere qualche ordine del giorno, ma l'ordine del giorno rimane lì. Queste sono le cose che non ci sono; cosa c'è invece nel provvedimento?

Si pongono due questioni. La prima si riferisce al regalo che viene fatto ai petrolieri: per poche compagnie, poche imprese, vengono trovati 43 miliardi; invece, non vengono trovati pochi miliardi per gli agricoltori, non vengono trovati per la Sardegna, non vengono trovati per il problema delle aree montane, anche per una soluzione di carattere graduale. Tutto viene fatto passare come un regalo ai consumatori quando — lo ha ricordato l'onorevole Nicola Rossi — noi ci troviamo di fronte ad una posizione che aggraverà la pressione fiscale, aumenterà le entrate del fisco. Aumenterà le entrate e terrà conto dei problemi dei petrolieri, invece non terrà assolutamente conto delle esigenze dei consumatori, con il paradosso che gli stessi — vengo alle ultime osservazioni — si trovano beffati perché, guarda caso, le sanzioni comminate dall'*authority* servono anche per finanziare le compagnie petrolifere. È strano! Veniamo da una battaglia contro il sistema dei monopoli e addirittura ci troviamo, non solo a non restituire ai consumatori, ma a premiare chi ha responsabilità in una politica di cartello che si può constatare benissimo per quello che è stato l'andamento del prezzo del greggio sul mercato internazionale e per la politica condotta dalle compagnie petrolifere nel nostro paese. A ciò si aggiunge anche l'ulteriore beffa riguardante le assicurazioni: la multa che è stata inflitta alle compagnie di assicurazione viene utilizzata per altri scopi e non per attuare una politica seria di controllo, contenimento, intervento nei confronti del sistema assicurativo italiano.

Chiudo il mio intervento segnalando una importante questione emersa nel

corso del dibattito. La situazione singolare che a noi preoccupa è questo modo disinvolto con il quale vengono affrontati e giustificati i « sì » e i « no », rispetto alle proposte che vengono formulate. Signor Presidente, non è un problema di poco conto; noi l'avevamo affrontato in base ad una proposta che era stata presentata dall'onorevole Menia (colgo l'occasione per scusarmi se nel corso del dibattito — lo dico in maniera sincera, non formale — ho pronunciato male il suo nome). Questa proposta era stata presentata anche dall'onorevole Illy e da altri colleghi. È singolare che il Governo alla Camera abbia dato una quantificazione minore rispetto a quella del Senato, dove è stata accolta una proposta che aveva contenuti migliorativi.

Capisco che non sono state ancora concesse le deleghe al Ministero delle finanze, ma segnalo che ci troviamo di fronte — chiudo il mio intervento — ad un problema incredibile: alla Camera si fanno certi conti mentre al Senato se ne fanno altri. Sarebbe bene che il ministro dell'economia — che un giorno sì e l'altro no ci ricorda i buchi — si ricordasse di fare bene i conti perché la matematica non è un'opinione e di uno stesso provvedimento non possano essere date letture diverse. È un provvedimento ingiusto, iniquo, confuso e pasticciato; questi sono i motivi per i quali voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento che stiamo per portare a conclusione, anche perché abbiamo ottenuto da parte del Governo — se pur con fatica — certezza di un'assunzione di impegni sulla materia riguardante la montagna, che per noi è importante. Infatti, ricordo che il Governo ha gradualmente accentuato l'impegno relativo alle agevolazioni riguardanti le frazioni parzialmente mec-

canizzate, passando da un'iniziale promessa generica, che indicava l'adozione in futuro (senza individuarne la scadenza) di un provvedimento *ad hoc*, alla successiva promessa di adottare il provvedimento entro il 31 gennaio 2002. Infine si è giunti all'attuale promessa di adottare le iniziative normative, per risolvere il problema delle frazioni parzialmente meccanizzate, con il disegno di legge finanziaria in corso di esame, con decorrenza 1° gennaio 2002.

In questi termini è stato accettato un nostro ordine del giorno.

Tuttavia, vogliamo anche richiamare l'attenzione del Governo su una questione: dal problema che è stato esposto è emerso che la difficoltà non è consistita tanto nella quantificazione della spesa necessaria per la copertura del nostro emendamento quanto — così parrebbe e mi scusi la confusione dei termini — nella quantificazione delle versioni esposte dal Governo per aggirare la soluzione in ordine a tale decreto-legge.

Sia chiaro che, se si vuole collaborare a risolvere immediatamente il problema, si può sottoporre all'esame dell'Assemblea una proposta emendativa riformulata, altrimenti, se vi è chiusura a risolvere subito la problematica, si esporranno in questa sede solo problemi relativi al problema.

Pertanto, la Lega nord non accetterà nella finanziaria proposte volte a risolverlo solo parzialmente e la cui quantificazione — attenzione — non sia inferiore, a questo punto, a quei 425 miliardi, considerato che, nell'ultima versione, il Governo ha fatto riferimento proprio ad una spesa di minimo 425 miliardi, per finanziare l'agevolazione alle frazioni parzialmente non metanizzate ricadenti nelle aree climatiche e limitatamente alle parti di territorio non metanizzate. Pertanto, poiché si è parlato di 425 miliardi, il problema consisteva nel trovare questa copertura, pur di non accettare la nostra proposta emendativa riformulata in ordine a tale provvedimento, ma dopo avere concesso — attenzione! — 24 miliardi al Friuli, territorio cui lei, signor sottosegretario friulano Contento, appartiene.

Pertanto, l'eventuale assottigliamento delle disponibilità finanziarie che, nel frattempo, dovesse subentrare, non dovrà assolutamente comportare un intervento limitato sulla materia che abbiamo posto all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà quasi telegrafica poiché della materia abbiamo ampiamente discusso oggi in quest'Assemblea ed in maniera molto approfondita in Commissione. Pertanto, ritengo vi sia poco da aggiungere se non una mera e — lo ripeto — telegrafica dichiarazione di voto.

Il provvedimento in discussione presenta un carattere squisitamente tecnico e come tale dovrebbe essere trattato.

Per quanto riguarda la mia dichiarazione di voto, sono tre le ragioni per le quali i deputati del gruppo di Forza Italia esprimono il proprio voto favorevole sul provvedimento in esame. *In primis*, perché ad oggi permangono inalterate l'urgenza e la necessità dell'azione governativa, tenendo conto dell'andamento generale dei prezzi del petrolio; secondariamente, perché per peculiarità speciali rispetto al precedente decreto, l'attuale formulazione prende atto di situazioni problematiche connesse all'adeguamento interno a precisi obblighi comunitari; infine, perché apprezziamo la scelta adottata dal Governo di aver predisposto un monitoraggio continuo sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, anche al fine di ottenere una ricaduta positiva sui consumatori finali.

Vorrei, tuttavia, spendere alcune parole in merito a taluni discorsi che sono stati fatti proprio oggi in quest'aula legati, in maniere particolare, al mondo della montagna.

Ho apprezzato gli interventi volti a denotare una sensibilità per le popolazioni

della montagna. Mi auguro si tratti di una sensibilità che scaturisce realmente dal cuore delle persone e che non sia dovuta ad una strumentalizzazione legata ad una precisa disposizione in discussione.

Avrò modo di sondare e di rivedere questa sensibilità in occasione del prosieguo dei lavori in questa legislatura, magari a partire dall'anno prossimo che, come è noto, sarà l'anno internazionale della montagna.

Perché parlo di strumentalizzazione? Mi è parso di cogliere in taluni interventi una superficialità che non è propria delle persone che li hanno espressi. Mi è parso di cogliere una confusione, direi quasi voluta, su zone climatiche E, piuttosto che zone climatiche F. Mi è parso inoltre di cogliere taluni aspetti legati alla metanizzazione, utilizzando in maniera un po' superficiale le vicende di comuni parzialmente metanizzati. Sono queste le considerazioni che mi portano a dire che sì, si è parlato della montagna, ma, ahimè, in modo assai strumentale.

Mi auguro di sbagliare. Ne avrò la riprova e la controprova nel prosieguo dei lavori. Non ho altro da aggiungere: ringrazio il presidente della Commissione e il relatore per il loro lavoro, il Governo per la disponibilità accordata durante i lavori in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario del gruppo Misto-Comunisti italiani su questo provvedimento, perché in esso, come già ampiamente sottolineato dai colleghi dell'opposizione, non sono contenute misure dirette a soddisfare realmente le esigenze del mondo dell'agricoltura. Per quanto riguarda le serre, ricordo che non è stata neanche accettata l'ipotesi di una proroga di qualche mese per arrivare a coprire l'intero periodo invernale. Si trattava di una misura di buon senso e si poteva adottarla, non rinviandola even-

tualmente a gennaio, quando dovremo ritornare su questi provvedimenti, non dando certezze ai lavoratori e agli imprenditori.

Nulla è previsto per la regione Sardegna; stesso discorso può farsi per la regione Sicilia che addirittura viene penalizzata in ogni caso e «delusa» dai suoi stessi parlamentari che, nella scorsa legislatura, hanno utilizzato questo argomento in maniera irresponsabile, agitando le piazze e gli animi dei siciliani, in particolare dei lavoratori.

Ebbene, di tutto questo non c'è assolutamente traccia; non vi è prevista alcuna misura in favore delle zone montane, per le quali, caro collega, — non è un problema di demagogia, né di superficialità, — aspettiamo al varco questo Governo.

Per ora, l'atteggiamento del Governo è soltanto questo: adotta qualche proroga, peraltro trimestrale, ed infine, quale ciliegina sulla torta, prevede un regalo per le compagnie petrolifere di 43 miliardi, pagandolo con il ricavato delle sanzioni comminate dalla *authority* sulla concorrenza nei confronti delle compagnie assicurative. È il *non plus ultra*, un fiore all'occhiello che questo Governo può appuntarsi.

Dico questo rivolgendolo un appello a tutti gli interlocutori molto attenti, nel corso della passata legislatura ma anche in questa, al problema: si tratta di un aspetto assolutamente grave, come del resto si accorgeranno gli italiani a gennaio quando si troveranno a rinnovare i contratti delle assicurazioni. Occorre sapere allora che neanche una lira di queste sanzioni viene destinata alla diminuzione delle tariffe assicurative, destinandosi, da parte di questo Governo, tali ammontari ai fini della copertura del provvedimento in esame e così sostanzialmente attribuendosi piccoli privilegi a qualche amico già potente.

Penso che questo sia davvero inaccettabile e tutti i cittadini dovrebbero saperlo. Per queste ragioni, convintamente, il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve e, soprattutto, doveroso. Nell'esame di questo provvedimento, la sinistra sta dando fondo a tutte le proprie energie e a tutta la propria capacità demagogica, almeno per quanto riguarda le possibili conseguenze in agricoltura del decreto-legge. Tale demagogia, se una volta poteva essere accettata e sopportata perché magari si basava su sofferenze e su richieste autentiche che provenivano, legittimamente, da un'area disagiata della nostra popolazione, oggi, invece, si basa solamente su un puro mendacio, che è assolutamente insopportabile, se si considera l'anima antiagricola della sinistra, oltretutto autorevolmente dichiarata, a suo tempo, per bocca di un Presidente del Consiglio della passata legislatura. Quindi, quello che viene detto, ossessivamente, contro la presunta impostazione antiagricola di questo decreto-legge e del Governo di centrodestra attualmente in carica, non può essere inteso se non come demagogia pura e mendace. La sinistra osa fare una critica ossessiva, ma noi dobbiamo ricordare che, nella passata legislatura, essa ha tentato di eliminare — anzi ha eliminato — il regime speciale dell'IVA, il che rappresentava veramente un attentato a tutta l'agricoltura italiana, poiché l'avrebbe messa in ginocchio, soprattutto quella media e piccola. Noi non lo consentiremo; il regime speciale dell'IVA rimarrà e servirà a salvare l'agricoltura italiana che, in questo momento, attraversa una crisi strutturale.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un po' di silenzio!

STEFANO LOSURDO. Si è tentato, da parte del passato Governo di centrosinistra, di introdurre — anzi si è introdotta — una imposta, l'IRAP, che in agricoltura è un'autentica bruttura, perché non è un'imposta che ha invarianza in sé, ma è

assolutamente aggiuntiva e il mondo agricolo non avrebbe potuto assolutamente sopportarla. Abbiamo bloccato quella imposta e, sicuramente, procederemo per la sua eliminazione. Quindi, tutto quello che la sinistra, ossessivamente, sta predicando, a proposito di un'impostazione antiagricola del provvedimento, è assolutamente falso. In effetti, essi tentano di recuperare un consenso nel mondo agricolo che non sarà mai dato loro.

È bastato un Presidente del Consiglio della passata legislatura a chiarire i termini del rapporto fra la sinistra e l'agricoltura. Quel Presidente del Consiglio, l'onorevole D'Alema, disse che i fondi destinati all'agricoltura erano incentivi inutili, fondi sprecati, e lo disse autorevolmente in un convegno a Catania. Questa è la sinistra e questi sono i suoi rapporti con l'agricoltura!

Riteniamo che il provvedimento al nostro esame faccia il possibile a favore dell'agricoltura e, soprattutto, nell'annunciare il nostro voto favorevole, dichiariamo che tutto quello che è stato detto dalla sinistra, in quest'aula, in occasione dell'esame del decreto-legge, è stato supportato da mendacio ed è assolutamente infondato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista su un provvedimento che riteniamo inefficace, iniquo, che si colloca, del resto, in perfetta continuità con quella litania — vorrei chiamarla in questo modo — di provvedimenti di questi primi centotrenta giorni, che va dall'eliminazione della tassa di successione e di donazione alle rogatorie internazionali, all'eliminazione del falso in bilancio e via dicendo. Si tratta, appunto, di una litania, di una continuità perfettamente filopadronale che non crea condizioni — com'era stato promesso, anche in campa-

gna elettorale, su questo tema — più giuste nel paese; erano promesse appunto populistiche e demagogiche che oggi si concretano in provvedimenti a favore del profitto e della rendita. Questo è il senso del provvedimento al nostro esame ed in questo modo giustifichiamo, in maniera determinata, il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MAURIZIO LEO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, Relatore. Signor Presidente, intervengo per ringraziare i colleghi dell'opposizione e della maggioranza per il proficuo contributo che hanno fornito, il presidente La Malfa che, nei momenti più delicati, ha saputo dirimere questioni complesse ed il Governo per l'attenzione prestata sulla particolare tematica relativa alle zone dove la metanizzazione non è compiuta.

(Coordinamento — A.C. 1701)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1701)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1701, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi materia di accise sui prodotti petroliferi » (1701):

Presenti	495
Votanti	491
Astenuti	4
Maggioranza	246
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ..	228.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Marcora, il quale avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 696 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (approvato dal Senato) (1839) (ore 17,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 1839)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A — A.C. 1839 sezione 1)*, modificato dal Senato *(vedi*

l'allegato A – A.C. 1839 sezione 2), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 1839 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 1839 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono state presentare proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) (*vedi l'allegato A – A.C. 1839 sezione 5*) e la V Commissione (Bilancio) (*vedi l'allegato A – A.C. 1839 sezione 6*) hanno espresso i prescritti pareri che sono distribuiti in fotocopia.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti per richiamare l'attenzione su una questione che abbiamo sollevato in Commissione bilancio riguardante il problema della copertura di questo provvedimento. Vogliamo riproporre tale questione all'Assemblea perché si tratta di un problema particolarmente rilevante.

Siamo in presenza, infatti, di un provvedimento che non ha copertura formale, nonostante le modifiche introdotte dalla Commissione di merito abbiano ampliato l'oggetto dell'intervento e, quindi, reso – nella malaugurata circostanza che questo provvedimento venga applicato – significativamente più onerosa l'applicazione del provvedimento stesso. Si tratta di una questione che vogliamo sollevare in aula perché non concordiamo con la decisione della maggioranza della V Commissione che ha ritenuto che si potesse fare a meno della copertura formale di questo provvedimento e che ci si potesse riferire all'utilizzo del fondo per le spese impreviste in caso di realizzazione di eventi che richiedessero la sua operatività. Vogliamo che

ciò resti agli atti, perché riteniamo si tratti di una questione particolarmente rilevante.

Com'è noto, all'inizio di questa legislatura si è cominciato a ragionare, anche con il contributo di interventi autorevoli, sulla questione della copertura dei provvedimenti, ma noi pensiamo che occorrerà ritornarvi in altre occasioni e in altre circostanze, perché in molti casi il comportamento del Governo sul problema della copertura ci sembra eccessivamente disinvolto e non coerente con le indicazioni provenienti dalla Costituzione e dalla normativa in materia di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, al fine di seguire una procedura corretta, credo che, dopo le considerazioni svolte dal collega Morgando, sarebbe opportuno sentire il presidente della V Commissione per avere una sua presa di posizione autorevole sul problema della copertura; ritengo che sia importante ascoltarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, se il presidente della V Commissione lo desidera, gli darò facoltà di parlare. Vorrei precisare, tuttavia, che la V Commissione ha già espresso parere favorevole proprio con riferimento alla copertura; pertanto, non credo che il dibattito su tale aspetto debba essere riaperto. Comunque, se il presidente della V Commissione ritiene di dover dare qualche chiarimenti, può farlo; ma non mi pare che egli abbia tale intenzione.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita l'onorevole Lusetti al ritiro dei suoi emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore e, pertanto, invito il presentatore, onorevole Lusetti, a ritirare i suoi emendamenti e a trasferirne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lusetti se intenda accedere all'invito al ritiro.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, parlando anche a nome degli altri colleghi interessati, preciso che siamo orientati a ritirare gli emendamenti presentati e ad accedere, quindi, all'invito rivoltoci dal Governo, purché vi sia disponibilità ad accettare l'ordine del giorno nel quale trasferiremo il contenuto degli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo concorda ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, nel prendere atto della volontà del presentatore a ritirare gli emendamenti, il Governo dichiara la propria disponibilità ad accettare o perlomeno ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno nel quale l'onorevole Lusetti trasferirà il contenuto degli emendamenti da lui ritirati.

Chiaramente, la materia sarà oggetto di discussione in occasione dell'esame degli eventuali provvedimenti che a sostegno del comparto del trasporto aereo potranno essere presi dal 1° gennaio 2002, ove si protraggano le difficoltà per il settore. Comunque, ogni ulteriore misura dovrà essere concordata, come sappiamo bene tutti, a livello comunitario, dovendo gli interventi a sostegno, trovare giustificazione in una politica che abbia ricevuto il consenso dell'Unione europea.

Pertanto, dichiaro fin d'ora la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno che l'onorevole Lusetti presenterà.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Lusetti 1.1 e 1.2 sono pertanto ritirati.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
- Illustrazione - A. C. 1839)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1839 sezione 7*).

L'onorevole Lusetti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1839/1.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, voglio fare una precisazione. Ci hanno chiesto di rinunciare agli emendamenti di cui si è parlato e ben volentieri lo abbiamo fatto per consentire una agevole e rapida approvazione del provvedimento. Prendiamo atto della buona volontà del Governo di accogliere questo ordine del giorno (sottoscritto anche dai colleghi Pasetto, Tidei, Raffaldini, Cusumano), per sottolineare quanto sia importante procedere nella direzione del sostegno ad un settore che è gravemente penalizzato. Non possiamo però anche non tenere conto delle osservazioni che il collega Morgando ha fatto precedentemente, in maniera anche molto accorta, visto che fa parte della Commissione bilancio. Noi avvertiamo la necessità di misure di sostegno a favore di tutte le imprese del settore del trasporto, che si trovano oggi in grave difficoltà all'indomani degli attentati terroristici del settembre scorso e all'indomani della grave tragedia che ieri si è abbattuta nuovamente sulla popolazione newyorkese (a cui va la nostra solidarietà per il grave lutto che ha colpito la città).

Sappiamo che la grave crisi rischia di pregiudicare la sopravvivenza di tutte le imprese che operano nel settore del trasporto aereo. Quindi, chiediamo che il Governo, a partire dal 1° gennaio del 2001, avverta l'opportunità di prevedere una garanzia statale per il risarcimento dei danni subiti dai terzi, conseguenti ad atti

di guerra o di terrorismo, in favore di tutti i soggetti operanti nel settore aeroportuale. Poiché, in proposito, sono state fatte precedentemente alcune osservazioni da parte dell'onorevole Morgando, credo che, anche durante la discussione della legge finanziaria, che arriverà tra qualche giorno qui da noi alla Camera, ci possa essere l'opportunità di valutare la copertura finanziaria di questi provvedimenti che interessano tutto il settore del trasporto aereo. Per questo, insisto nel proporre questo ordine del giorno, sperando che non vi sia la necessità di porlo in votazione, visto che c'è un'accoglienza non formale, non di circostanza, ma sostanziale da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1839/3.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno per arricchire un po' il contenuto del decreto del Governo. Di fronte alla crisi del settore aereo, anche in questa circostanza, si parla giustamente di imprese, ma queste imprese, nel momento in cui il Governo emana dei provvedimenti a loro favore, devono pure dare qualche assicurazione ai dipendenti. Non è possibile che, a seguito di ogni crisi, vengano emanati provvedimenti per le imprese ma non per i dipendenti delle imprese, e non è possibile che le imprese stesse non prendano alcun impegno, non prevedano alcuna programmazione o non predispongano alcun progetto per difendere l'occupazione. Quindi, il senso del mio ordine del giorno è questo. Il Governo ha fatto bene ad emanare il decreto, ma in esso i dipendenti non vengono citati. I provvedimenti non servono a risanare i bilanci, magari inquinati da precedenti pessime gestioni (come quella dell'Alitalia).

Quella dell'Alitalia è una storia lunga ed inquietante. Ascoltiamo da anni audizioni nelle quali viene dimostrato che l'Alitalia non è stata governata come si deve. Adesso, i provvedimenti emanati per questa emergenza non devono servire a

riparare i bilanci delle cattive gestioni ma devono servire a mantenere l'occupazione. Perché sono stati previsti questi provvedimenti per l'Alitalia? Perché l'Alitalia è la nostra compagnia di bandiera e perché possa rimanere competitiva ma assicurando il lavoro a chi, e sono la gran parte, non può andare a svolgere un altro tipo di lavoro.

Mi auguravo che nel testo riformulato ci fosse un minimo accenno ai dipendenti, non solo dell'Alitalia ma di tutto il comparto aereo. Non c'è nulla. Ecco, quindi, qual è il senso del mio ordine del giorno, che, con molta moderazione, impegna il Governo a predisporre un programma di interventi a medio e lungo termine volto al rilancio e alla rivalutazione di tutte le imprese del settore, in particolare dell'Alitalia, al fine di salvaguardare tutti i posti di lavoro del trasporto aereo, compresi quelli con contratti di formazione e a tempo determinato, utilizzando ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori. Si impegna, inoltre, il Governo a sostenere tale programma presso le istituzioni comunitarie a garanzia dello sviluppo industriale ed economico del paese. Su questo punto, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi: se non c'è un impegno per i dipendenti, questo rischia di diventare un finanziamento per risanare gli errori dell'Alitalia e non per mantenere il lavoro e l'occupazione. Ecco il senso del mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, vorrei precisare che nell'illustrazione dell'ordine del giorno da me svolta poc'anzi, l'impegno del Governo si intende a partire dal primo gennaio del 2002. Ho detto, erroneamente, 2001 a causa di un errore di stampa.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**(Esame degli ordini del giorno
- Parere del Governo - A.C. 1839)**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1 è accolto come raccomandazione; l'ordine del giorno Gibelli n. 9/1839/2 viene accettato e, per quanto riguarda l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1836/3, vorrei avanzare una richiesta all'onorevole Buontempo. Capisco lo spirito con il quale il collega ha presentato questo ordine del giorno tuttavia, vorrei rammentargli in primo luogo, che non spetta al Governo la scelta di politica aziendale dell'azienda Alitalia, che ha un suo *management* ed un suo consiglio di amministrazione; pertanto non possiamo imporre noi all'azienda politiche di carattere aziendale; in secondo luogo, vorrei precisare che la risposta al suo quesito sta nell'ultima riga del dispositivo dell'ordine del giorno, dove l'onorevole Buontempo stesso, correttamente, dice che bisogna sostenere tale programma presso le istituzioni comunitarie, a garanzia dello sviluppo industriale ed economico del paese e delle istanze della nostra compagnia di bandiera. Purtroppo, noi siamo vincolati al dettato comunitario, che impedisce qualsiasi forma di agevolazione aziendale e di finalizzazione di fondi in favore della compagnia aerea, perché, lo sappiamo benissimo, andremmo ad intaccare le regole della concorrenza nel mercato. La sede comunitaria è quella dove possono essere decisi eventuali contributi alle aziende di trasporto aereo e, in effetti, stiamo votando un provvedimento — in questo vorrei correggere l'onorevole Buontempo — che non dà alcun tipo di risorsa finanziaria all'azienda ma mette l'azienda stessa nella condizione di operare in assenza della disponibilità delle compagnie assicuratrici a garantire la copertura assicurativa alle aziende che effettuano il trasporto aereo, se non a costi che oggi le

compagnie non sono, assolutamente, in grado di sostenere.

Non si tratta, dunque, di un provvedimento che dà denaro a qualcuno, ma di un provvedimento che dà coperture e garanzie da parte dello Stato in assenza di operatori privati, quali le imprese di assicurazioni, che si sono dichiarate non più disponibili a garantire la copertura in caso di certe eventualità quali quella, purtroppo, determinatasi a seguito del tragico evento dell'11 settembre scorso.

Pertanto, potrei, al limite, accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1838/3 se modificato nel senso di non chiedere al Governo di salvaguardare tutti i posti di lavoro del trasporto aereo, compresi quelli con contratti di formazione e a tempo determinato, utilizzando ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori. Questi sono dispositivi che, innanzitutto, non sono previsti dalla legge, perché, purtroppo, per i lavoratori del comparto aereo non esiste l'istituto della cassa integrazione, non essendo previsto dal contratto collettivo di lavoro. Allo stesso tempo, non possiamo offrire oggi a tutti i dipendenti dell'Alitalia — sarebbe nostro auspicio che ciò avvenisse — garanzie di carattere occupazionale; politica, oltretutto, che spetta alle scelte aziendali.

Siamo in attesa che Alitalia presenti al ministero competente, cioè all'azionista Ministero del tesoro, un nuovo piano di ristrutturazione. Concordo con l'onorevole Buontempo che il piano dovrà essere questa volta credibile e che dovrà giustificare, da parte dello Stato, un ulteriore intervento o sostegno finanziario. Mi riferisco ai famosi 750 miliardi che non sono stati dati alla compagnia, ancorché assegnati. Lo Stato, responsabilmente, vuole aiutare Alitalia, purché in presenza di un piano industriale che dia garanzie anche al Governo sul fatto che non si verifichi di nuovo quanto già accaduto e appena lamentato dall'onorevole Buontempo, cioè che le risorse dello Stato, finalizzate al rilancio della compagnia, in pochi anni

vadano di nuovo « bruciate » senza alcun tipo di garanzia, nemmeno per l'occupazione.

Inviterei l'onorevole Buontempo a modificare il dispositivo, l'impegno per il Governo, perché l'esecutivo vuole sicuramente, come prevede il suo ordine del giorno, predisporre interventi a medio e lungo termine volti al rilancio e alla rivalutazione di tutte le imprese del settore e, in particolare, di Alitalia, nostra compagnia di bandiera ma — ed è questa la modifica che propongo — « al fine di salvaguardare anche l'occupazione ». Questo è un impegno che il Governo può assumersi e che accetta sicuramente, mentre ulteriori prese di carico di responsabilità — che, oltretutto, non sono di spettanza dell'esecutivo — non possono essere accettate. Se l'ordine del giorno viene quindi modificato come proposto, il Governo lo accetta come raccomandazione, come impegno ad operare in quella direzione; diversamente, devo dire all'onorevole Buontempo che sarei costretto a non accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, accetta la riformulazione del Governo?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, proporrei di modificare l'impegno per il Governo nel seguente modo: al fine di salvaguardare l'occupazione nel settore del trasporto aereo, compresi i lavoratori con contratti di formazione e a tempo determinato, utilizzando ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. No, è accettabile una riformulazione che faccia riferimento solo all'occupazione in senso generale.

TEODORO BUONTEMPO. Sottosegretario Mammola, cosa vuol dire « solo l'occupazione in senso generale »? Ed i lavoratori con contratti di formazione e a tempo determinato?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.

Queste sono scelte di politica aziendale. Il Governo non può accettare questa formulazione.

TEODORO BUONTEMPO. Sottosegretario Mammola, si tratterebbe di accettare una semplice raccomandazione. Occorrerà compiere una verifica in rapporto alle possibilità esistenti. Non si tratta di un obbligo perentorio, di carattere ordinatorio. Si tratta di un ordine del giorno. Sono disponibile a ritirarlo! L'italiano ha un senso molto chiaro...

PRESIDENTE. Il Governo accetta la controproposta formulata dall'onorevole Buontempo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, non vorrei ribadire ciò che ho già detto all'onorevole Buontempo, ma la garanzia di salvaguardare tutta l'occupazione, compresi i contratti di lavoro a tempo determinato, significherebbe, per il Governo, impegnarsi su scelte di politica aziendale che, oltre tutto, sono di competenza del *management* dell'azienda Alitalia. Il Governo non può quindi accettare oggi un impegno, in assenza anche di un piano industriale, che vincola l'operatività dell'azienda...

PRESIDENTE. Sottosegretario Mammola, abbiamo capito che il Governo non accetta la nuova formulazione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Buontempo.

Onorevole Buontempo, il Governo non accetta quindi il suo ordine del giorno.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Sottosegretario Mammola, propongo di modificare l'ordine del giorno nel seguente modo: a predisporre un programma di interventi a medio e lungo termine volto al rilancio ed alla rivalutazione di tutte le imprese del

settore e, in particolare, di Alitalia, nostra compagnia di bandiera, al fine di salvaguardare l'occupazione nel trasporto aereo, utilizzando anche ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo non può accettarlo.

TEODORO BUONTEMPO. Neanche in questa formulazione? Allora insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

RENZO LUSETTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento. Siccome il Governo aveva accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1 e poiché l'onorevole Lusetti insiste per la votazione, chiedo al Governo di esprimere il suo parere in merito allo stesso ordine del giorno.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è il seguente: il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1.

**(Esame degli ordini del giorno
- Dichiarazioni di voto - A.C. 1839)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, apprezzo la sua disponibilità, ma poiché siamo tutti maggiorenni e vaccinati, credo che un ordine del giorno possa avere un valore in termini di impegno verso il Governo non se è accolto come raccomandazione, ma se è accettato in maniera sostanziale.

Chiedo, quindi, un accoglimento pieno del mio ordine del giorno. Poiché lei continua a parlare di un accoglimento come raccomandazione, insisto per la votazione, trattandosi di un provvedimento molto importante. Mi auguro, quindi, che vi sia il consenso dell'Assemblea su un provvedimento che impegna il Governo nel 2002, con tanto di risorse finanziarie disponibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Lusetti nel chiedere che sia posto in votazione l'ordine del giorno in esame, anche perché in Commissione ci è stato detto chiaramente che il Governo si impegna a valutare l'entità economica del nostro emendamento, che non era immediatamente accoglibile solo perché tecnicamente la spesa non era quantificabile. Vorremmo, quindi, che anziché un accoglimento come raccomandazione, vi fosse un impegno preciso del Governo, non appena tale valutazione sarà effettuata ovviamente dagli organismi tecnici.

Signor Presidente, vorrei aggiungere un'altra osservazione: mi sembra, francamente, che l'onorevole Buontempo sia caduto in contraddizione. Credo che egli parli sicuramente a titolo personale; infatti, non può avere - e non ha - il consenso della maggioranza, per una semplice motivazione. Se ben ricorderà, quando in Commissione l'amministratore delegato di Alitalia ha sostenuto con il suo piano di emergenza che vi era un esubero di 2.500 unità, addirittura il ministro Lunnardi lo ha immediatamente smentito dicendo che gli esuberi erano addirittura di

5.000 unità. Non solo, quindi, si prevede il licenziamento di 2.500 unità, ma il ministro dei trasporti pensa di licenziarne addirittura 5.000. Come può adesso l'onorevole Buontempo sostenere che non si deve licenziare nessuno, quando il Governo ha già detto che vuole licenziare 5.000 dipendenti dell'Alitalia?

Capisco, quindi, la difficoltà del sottosegretario che, evidentemente, non è in grado di accogliere una proposta che sicuramente tutela i lavoratori.

Nel merito, poi, ci riserviamo di intervenire, non solo per mettere in evidenza queste contraddizioni, ma soprattutto per evidenziare il forte ritardo del Governo su questa come su altre questioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, ritengo che il sottosegretario Mammola, nel sostenere che vi sarebbe un parere positivo in caso di votazione dell'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1, abbia già indicato anche le modalità di voto per quanto riguarda lo stesso ordine del giorno. Esso, tra l'altro, riprenderebbe anche gli impegni assunti durante il lavoro in Commissione, quando unitariamente siamo giunti ad approvare gli emendamenti e le modifiche che rinveniamo nel provvedimento in esame. Entrerò nel merito nel corso della dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento, ma ritengo che la vicenda si possa chiudere con un voto favorevole dell'Assemblea.

Sull'ordine del giorno del collega Buontempo n. 9/1839/3 ha già in parte fatto chiarezza l'onorevole Tidei. Vorrei invitare il Governo a modificare il proprio parere su tale ordine del giorno, perché la drammatica situazione in cui versano non solo l'Alitalia ma anche altre compagnie italiane è ormai sotto gli occhi di tutti.

È sufficiente un qualsiasi elemento per produrre effetti devastanti nei confronti

delle nostre compagnie aeree e delle migliaia di tecnici, piloti, dipendenti che vi lavorano. Credo sia ormai coscienza comune a tutti la necessità di un intervento straordinario del Governo nel settore del trasporto aereo. Quindi, credo che il Governo debba cogliere l'occasione fornita dall'ordine del giorno del collega Buontempo, perché la situazione del trasporto aereo nel nostro paese è gravissima. Non parlo soltanto della valutazione dei titoli in Borsa, ma della diffusa preoccupazione presente tra gli addetti ai lavori, tra i cittadini e tra gli utenti che, ormai, si sentono insicuri. Dunque, è necessario che vi siano procedure di tipo straordinario perché straordinaria è la crisi del settore.

L'impegno che l'Assemblea può chiedere al Governo nel senso di intervenire penso debba essere accolto positivamente. Pertanto sull'ordine del giorno Buontempo, esprimeremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'onorevole Buontempo ha ragione e, perciò, il gruppo di Rifondazione comunista voterà certamente a favore del suo ordine del giorno n. 9/1839/3 e condizionerà il voto sulla conversione in legge del decreto-legge all'esito del voto su tale ordine del giorno. È ben chiaro che l'ordine del giorno dell'onorevole Buontempo è in contraddizione con quanto detto in questa sede dal Governo. Tuttavia, il Governo è in contraddizione con il buon senso e la logica, perché non ci si può esporre sul terreno della garanzia, sulle questioni assicurative, e fare spallucce di fronte al problema dell'occupazione.

Le cifre ballano, appunto. L'amministratore delegato dell'Alitalia, Mengozzi, è venuto in Commissione lavoro a dire che vi sono 2.500 esuberanti; poi si è parlato di 5.000. Oggi l'autorevole quotidiano della Confindustria parla di 3.500 esuberanti, parla di dimissioni incentivate con un sistema —

direi — di prepensionamento. Si parla di altre forme di allontanamento, si parla di non conversione di tutti i contratti di formazione e lavoro che — ricordo al sottosegretario — sono tutti, ahimè, a tempo determinato.

Ha ragione, quindi, l'onorevole Buontempo: se il Governo vuole comportarsi in maniera seria e difendere gli interessi nazionali, a cominciare dagli interessi di quanti lavorano nel settore del trasporto aereo, deve difendere la conferma dei contratti a tempo determinato, cioè dei contratti di formazione e lavoro, e trovare una soluzione. Se il sottosegretario mi ascoltasse, capirebbe che basterebbe sentire gli esperti del Ministero del lavoro per rilevare che tale soluzione è tecnicamente possibile sul piano degli ammortizzatori sociali evitando il massacro dei licenziamenti. Ciò non avverrebbe, glielo posso dire in tutta tranquillità, nella pace sociale all'interno della situazione dell'Alitalia, all'interno di Fiumicino, all'interno del sistema dei trasporti aerei, ma troverebbe — e ben venga — una forte reazione popolare non semplicemente limitata alle vittime potenziali o reali del provvedimento di licenziamento. Infatti, attorno a quelle lavoratrici ed a quei lavoratori è in atto una larga solidarietà popolare.

Ecco, allora, i motivi per cui l'onorevole Buontempo, in questo caso, ha ragione da vendere e noi gliela diamo senza alcuna preoccupazione. Voteremo a favore del suo ordine del giorno: dall'esito di questo voto dipende il nostro atteggiamento nei confronti della conversione in legge del decreto-legge. Se l'ordine del giorno non verrà approvato, noi ci asterremo dalla votazione finale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare che sosterrò l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3 e per esprimere anche una mia incredulità ri-

spetto a questo comportamento del Governo. Infatti, proprio perché non si tratta né di una legge né di un emendamento, proprio perché il sottosegretario ha sostenuto che non comporta spesa, trattandosi semplicemente di un impegno politico, dal momento che l'Alitalia chiede un sostegno, non capisco cosa ci sia di straordinario nell'assumere un impegno politico a salvaguardia dell'occupazione, soprattutto di quella precaria.

Mi sembra, quindi, un atteggiamento un po' superficiale rispetto, ripeto, ad una raccomandazione e ad un impegno politico — non un emendamento né una legge e senza un impegno finanziario da parte del Governo — e non capisco perché debba essere liquidato in maniera così banale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, vorrei vivamente sollecitare il Governo a rivedere questa posizione sull'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3, in quanto non mi sembra adeguatamente motivata; qualora permanesse, dichiaro, fin d'ora, che esprimerò un voto favorevole sullo stesso.

La sua proposta ha un valore prettamente politico ma c'è da discutere anche sui contenuti, perché, nel momento in cui l'Italia stipula numerosi contratti di formazione e lavoro — come il sottosegretario, sicuramente, sa — per le aziende normali che non godono di partecipazione da parte dello Stato, sussiste l'obbligo prioritario di puntare alla trasformazione a tempo indeterminato dei suddetti contratti.

Quindi, l'onorevole Buontempo ha indicato al Governo questa strada, perché i contratti di formazione lavoro non sono occupazione meramente precaria ma finalizzati preminentemente all'occupazione dei giovani, dove c'è un investimento in formazione; quindi, qualora si dovesse procedere al licenziamento, prioritariamente in quel settore, si tratterebbe di un doppio errore.

Per tali motivi, ritengo che il piano dell'Alitalia, illustrato in Commissione, debba prioritariamente farsi carico dell'occupazione perché, altrimenti, non si comprende per quale motivo ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia.

CARMELO BRIGUGLIO. ...si dovrebbe massicciamente intervenire in questa direzione. Di conseguenza, preghiamo ancora una volta il Governo di analizzare attentamente i contenuti politici e sociali e, soprattutto, il problema posto dall'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, mi pare che il dibattito si stia incentrando su un aspetto fortemente politico. Non possiamo dimenticare che lo Stato possiede una notevole partecipazione in Alitalia e la stessa non è un ente avulso dalle scelte che sono state compiute in questi anni; quindi, fermo restando che la posizione del gruppo sarà decisa dallo stesso, ci permettiamo di sostenere una tesi che permetta all'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3 di poter essere approvato, anche modificato come da ultimo aveva proposto ...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i deputati di consentire al sottosegretario Mammola di ascoltare l'intervento (*Commenti*).

NINO STRANO. ...l'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, le chiedo scusa. Signor sottosegretario, la prego di ascoltare, perché non si può continuare il dibattito in questo modo. Proseguo pure, onorevole Strano.

NINO STRANO. Signor Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Innanzitutto, vorrei sostenere sia l'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1 sia l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3. Tuttavia, vorrei precisare che un ordine del giorno accolto come raccomandazione ma, in un certo senso, modificato in modo da divenire del tutto inefficace, francamente non possiamo accettarlo.

Quindi, sottosegretario, o si assume l'impegno di accettare gli ordini del giorno nella loro stesura originaria oppure la raccomandazione o la riformulazione, nel caso l'ordine del giorno Buontempo, non ci può soddisfare.

Quest'ultimo ordine del giorno chiede al Governo un impegno politico chiaro, preciso, cioè di lavorare affinché la più grande azienda italiana del trasporto aereo — che si trova in notevole crisi come tutte le aziende del trasporto aereo a livello internazionale — sia tutelata dal punto di vista dell'occupazione. Ciò mi sembra non solo legittimo ma anche assolutamente doveroso da parte di un Governo che intenda rappresentare la maggioranza dei cittadini. E la maggioranza dei cittadini si rappresenta anche assumendosi delle responsabilità precise, non a gestire l'Alitalia ma a far sì che questa azienda sia in grado, come compagnia aerea, di salvaguardare l'occupazione e di non mandare a casa i suoi lavoratori.

Si è detto della crisi internazionale ma, purtroppo, la nostra azienda soffre di una crisi preesistente. Oggi, oltretutto, si trovano anche i modi per riuscire a mandare a casa i dipendenti, facendoli passare per vittime della crisi internazionale. Cosa che non è assolutamente vera, come molti sanno bene in quest'aula.

Noi, come gruppo, sosterrremo l'ordine del giorno Buontempo e il problema è che venga accolto nella sua formula piena.

Vorrei sottolineare che l'onorevole Buontempo, spesso e volentieri, si trova a sostenere nostre battaglie, nostri emendamenti. Dunque, mi domando: ma l'onore-

vole Buontempo ha sbagliato parte politica? Mi domando ciò perché questo sospetto mi sorge ogni giorno di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, non intendo entrare nel merito, soprattutto di fronte alla malizia dialettica, proposta dalla collega Pistone, che si è chiesta se per caso l'onorevole Buontempo non avesse sbagliato parte politica.

Siccome so che l'onorevole Buontempo è della mia stessa parte politica, credo che l'onorevole Pistone dovrebbe prendere atto che, all'interno di Alleanza nazionale, vi è libertà di pensiero, trasversalismo di idee, non vi sono muli né paraocchi e che, quindi, il mercato aperto ad altri non consente di godere dell'ammasso delle nostre teste.

Credo, dunque, che la questione, considerato che all'interno del Parlamento vi sono diverse interpretazioni, possa essere facilmente risolta dal signor sottosegretario, e perciò il contributo che mi permetto di suggerire, rimettendosi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, non avendo fatto in tempo a parlare con i miei colleghi. Tuttavia, vorrei chiedere al Governo di non riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3. L'onorevole Buontempo ha detto di voler tutelare non gli errori dell'Alitalia, ma il personale. Il guaio è che gli errori dell'Alitalia consistono proprio nell'aver assunto, in passato, più personale di quanto le sarebbe servito per essere competitiva sul mercato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È questo il problema, capisce, signor Presidente? Si è parlato di situazione drammatica del trasporto aereo nel nostro paese; ma la situazione era drammatica

anche prima dell'11 settembre, perché la compagnia di bandiera, purtroppo, non ha operato in passato con efficienza, in modo da essere competitiva.

ALFONSO GIANNI. Allora bisogna licenziare il *management*!

GIANCARLO PAGLIARINI. Anche noi vogliamo tutelare, nei limiti del possibile, i dipendenti. Ci mancherebbe altro! Tuttavia, con questo testo, è come se dicesimo: brava Alitalia! Hai fatto bene ad assumere più persone di quelle che ti servono; continua così. Quindi, secondo noi, il Governo ha fatto bene a mettere i puntini sulle «i», senza contare che, se l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3 fosse approvato ed il Governo dovesse ottemperare agli impegni in esso contenuti, il paese avrebbe problemi con l'Unione europea, perché ci sono leggi comunitarie ben precise, che impediscono gli aiuti di Stato.

Quindi, su questa base, io sono d'accordo con il parere espresso dal sottosegretario di Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per trovare una soluzione. Mi pare di aver accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1938/3, purché riformulato: mi sembrava, infatti, che la formulazione originaria richiedesse un impegno troppo stringente e troppo vincolante, anche per l'operatività dell'azienda medesima e per le scelte aziendali, delle quali noi prendiamo atto, per poi concordare.

Credo che la polemica aperta da parte di molti colleghi sia, in fin dei conti, infondata e mi riferisco anche all'inter-

vento dell'onorevole Pistone. Noi ci impegniamo a predisporre un programma di interventi a medio e lungo termine, volto al rilancio ed alla rivalutazione di tutte le imprese di settore e, in particolare, dell'Alitalia, nostra compagnia di bandiera, al fine di salvaguardare l'occupazione. E l'occupazione è tale a 360 gradi. Non facciamo certamente distinzione tra i contratti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. Quindi, c'è un assoluto impegno del Governo ad andare in favore anche della compagnia di bandiera, individuando tutte le forme di sostegno che, naturalmente, come qualche collega ricordava, devono essere compatibili con l'ordinamento comunitario e, quindi, devono trovare accoglienza all'interno della Comunità europea. Quindi, vorrei fare una proposta all'onorevole Buontempo, anche per dimostrare che non c'è una volontà di chiusura e che siamo, invece, impegnati nella stessa direzione. Peraltro, non è possibile indicare già adesso le forme e la strategia che l'azienda dovrà individuare con il Governo, per far fronte a quelle che saranno le difficoltà del personale. Ho usato il termine « saranno » perché nessuno ha ancora scritto, nessuno ha ancora mandato lettere di licenziamento a chicchessia. Stiamo facendo un processo alle intenzioni, da questo punto di vista; non sappiamo ancora quante persone, come e perché l'azienda intenderà, eventualmente, lasciare a casa.

Dunque, propongo all'onorevole Buontempo di rimanere fermi a quel dispositivo in cui dicevamo di salvaguardare l'occupazione, « individuando eventuali ammortizzatori sociali per non penalizzare i lavoratori », senza dare indicazioni stringenti e precise, ma cercando di individuare quali saranno le possibili soluzioni.

FRANCESCO GIORDANO. Attenzione, Buontempo !

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si tratta di un impegno che il Governo, formalmente, aveva già preso, in un certo senso; comunque, non ho nulla in contra-

rio all'inserimento proposto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. In sostanza, con questa riformulazione, il Governo accetta l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1839/3.

Chiedo all'onorevole Buontempo se sia d'accordo con la riformulazione proposta dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Esame degli ordini del giorno
- votazione - A.C. 1839)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lusetti n. 9/1839/1, accettato dal Governo

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	456
Astenuti	7
Maggioranza	229
Hanno votato sì	451
Hanno votato no ..	5).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1839)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole, mi preme sottolineare che, anche per le considerazioni espresse durante la discussione

generale, si rende necessario promuovere una serie di iniziative legislative per garantire alle società aeroportuali e alle società di trasporto aereo condizioni di accesso ai contratti assicurativi confrontabili alle situazioni previste prima dell'11 settembre scorso, per evitare, in futuro, che queste condizioni di copertura da parte dello Stato diventino tristemente una regola e, quindi, una situazione — seppur teorica — di esborso con carattere permanente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge in esame secondo noi è, purtroppo, l'ennesima riprova che quando il Governo si sostituisce al Parlamento con provvedimenti affrettati e parziali rischia poi di vedere gli stessi modificati radicalmente, rendendo praticamente nulli gli effetti della decretazione d'urgenza.

Nel caso particolare, il Governo, sulla base delle decisioni dell'Ecofin, il consiglio informale dei ministri finanziari dell'Unione europea, ha disposto la garanzia dello Stato a titolo gratuito per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo a favore, ovviamente, delle imprese di trasporto aereo nazionale, muniti di valida licenza. È evidente che il provvedimento limita la garanzia, giustamente, agli importi per i quali le imprese di trasporto aereo sono nella impossibilità di ottenere una copertura assicurativa, o si vedono costrette, loro malgrado, ad accettare premi eccessivamente onerosi, rispetto alle ordinarie condizioni di mercato praticate fino all'11 settembre. La garanzia, nel decreto-legge veniva limitata nel tempo ad un solo mese dalla sua entrata in vigore, cioè fino al 28 ottobre. Al Senato, detto termine, giustamente, è stato prorogato di un altro mese, mentre la Camera, nella Commissione competente, ha proposto un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2001. Quindi, si

tratta di una boccata di ossigeno che, fino al 31 dicembre, mette le compagnie di trasporto aereo in condizioni di maggior certezza e tranquillità, almeno per quanto concerne la copertura assicurativa. Ci auguriamo — e vogliamo augurarcelo sinceramente — che con il voto finale l'Assemblea confermi le nostre proposte emendative già fatte proprie dal relatore, ma l'emendamento che ha decisamente migliorato i contenuti del provvedimento è quello relativo alla estensione dei benefici previsti anche alle società di gestione aeroportuale che, alla stessa stregua delle compagnie di trasporto aereo, hanno subito ingenti danni a seguito degli attentati dell'11 settembre.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,20)**

PIETRO TIDEI. In caso contrario, avremmo creato una situazione di incomprensibile disparità di trattamento tra società di trasporto aereo e società di gestione aeroportuale. In verità, su una proposta emendativa dei colleghi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, che prevedeva l'estensibilità dei benefici di cui si tratta anche agli altri operatori aeroportuali, vi è stata la giusta osservazione per cui la quantificazione dei costi relativi e conseguenti non sarebbe stata possibile in tempi brevi e quindi la previsione di spesa non poteva essere tempestivamente assunta; ciò ha indotto i medesimi firmatari a trasformare l'emendamento in uno specifico ordine del giorno, che è stato testé approvato dall'Assemblea.

Signor Presidente, le grandi questioni aperte sul trasporto aereo non si risolvono assolutamente con questo provvedimento, che rimane un mero palliativo, che consideriamo in fondo come « il topolino partorito dalla montagna », anche se avrà il nostro voto favorevole. Si tratta di un provvedimento che non risolve minimamente i problemi aperti a seguito della crisi che ha colpito non solo il settore del trasporto aereo, ma l'intero comparto del turismo, con gravi effetti sull'indotto occupazionale.

È per questo che — come ho già avuto modo di sostenere nella discussione generale di ieri sul provvedimento — il Governo deve affrontare il problema. Signor sottosegretario, non possiamo andare avanti a colpi di raccomandazioni e di ordini del giorno annacquati come quello dell'onorevole Buontempo. Il Governo in questo caso ha dimostrato di far uso di un po' di furbizia nei confronti dell'onorevole di Alleanza nazionale. Infatti, quando l'esecutivo si presenta alla stampa e alla Commissione competente affermando che il piano di emergenza presentato da Alitalia è insufficiente perché i tagli devono essere maggiori — si passa addirittura da 2500 a 5000 persone — che senso ha poi accettare una raccomandazione che tende a salvaguardare i livelli di occupazione quando lo stesso Governo afferma che si deve ricorrere ai licenziamenti? È evidente che questa è una presa in giro e probabilmente l'onorevole Buontempo c'è stato ad essere preso in giro perché consapevole che il Governo non vuole tutelare i livelli di occupazione ma vuole tagliare le spese riguardanti l'Alitalia come, poc'anzi, i rappresentanti della Lega sostenevano. Noi diciamo che bisogna affrontare alle radici i nodi strutturali di questo decisivo settore dell'economia mondiale e mi permetto brevissimamente di elencarne alcuni che, sul piano strategico, globale ed organico, andrebbero affrontati e risolti in breve tempo.

Il primo di questi nodi da sciogliere è rappresentato dall'esenzione del pagamento dell'IVA sulla biglietteria aerea che, nonostante qualche vago impegno al riguardo, non verrà sciolto né con questo provvedimento né attraverso la legge finanziaria. C'è poi la questione riguardante l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991 a favore dei dipendenti delle società di trasporto aereo e delle altre società escluse. L'onorevole Buontempo si poteva appoggiare a tale proposta che può essere sviluppata dal Governo e da questo Parlamento. Bisogna estendere ad un settore che ne è privo e che rischia di essere espulso dal mercato del lavoro l'applicazione di benefici quali la cassa

integrazione guadagni, i contratti di solidarietà e gli altri ammortizzatori sociali. Vi è bisogno anche di un riequilibrio del traffico aereo tra gli *hub* di Malpensa e Fiumicino, soprattutto della riorganizzazione dell'intero comparto della sicurezza e della vigilanza che, dopo il tragico evento di Linate, si è purtroppo dimostrato carente ed inadeguato.

Infine vorrei parlare di quello che rappresenta un problema dolente, su cui il Governo deve rispondere; non è possibile — *ne bis in idem* dicevano i latini — stare da una parte e contemporaneamente pretendere di stare dall'altra. Si è parlato di ricapitalizzazione, di forme di finanziamento e di sostegno, anche se sappiamo tutti che, nell'ambito dell'Unione europea, c'è la Vicepresidente della Commissione europea Loyola de Palacio che ha la tendenza a non alterare le regole del mercato. In America, in Inghilterra, in Belgio come in altri paesi si sono sostenute e si continuano a sostenere le imprese di trasporto aereo. Per ciò che concerne il problema della ricapitalizzazione o di altre forme ad essa equiparate, bisogna cominciare a pensare che cosa effettivamente si vuole fare dell'Alitalia. Per uscire dallo stato di crisi si dovrà provare ad affrontare il mare aperto del mercato aereo mondiale e la sua globalizzazione. Lo stanziamento dei 24 miliardi di dollari approvato dal congresso americano il 1° ottobre rappresenta sicuramente un segno che va in questa direzione. Proponiamo incentivi fiscali che aiutino le aziende del settore a sostenere meglio il costo di una così pesante crisi.

L'Alitalia perde il 20 per cento del proprio mercato, è costretta a tagliare 34 linee aeree ed a prevedere licenziamenti per 2.500 persone: non è vero signor sottosegretario che non sta scritto da nessuna parte, sta scritto nel piano di emergenza che ha presentato l'amministratore delegato.

Infine, proponiamo il perseguimento convinto e non occasionale di una politica aziendale di alleanze strategiche con altri vettori internazionali il cui valore siner-

gico appare ormai indispensabile per affrontare un mercato mondiale sempre più competitivo.

Mi pare dunque, concludendo questo mio breve intervento, che oggi sia necessario più che mai che il Governo avvii una chiara e concreta politica di risanamento e di rilancio del trasporto aereo, con iniziative organiche e strutturali — non con palliativi come questo — che diano nuovamente linfa e slancio all'intero settore (turismo compreso), rifuggendo — questo è il pericolo messo in evidenza non solo da noi, ma anche dai lavoratori e da altri operatori — da facili tentazioni speculative che potrebbero indurre all'appropriazione, approfittando di questa particolare situazione di crisi, di un consistente e qualificato patrimonio pubblico, quale è quello rappresentato dall'Alitalia; compagnia dimagrita, volutamente alleggerita, casomai, di 5 mila dipendenti in esubero e declassata a compagnia regionale — questo è il pericolo vero per l'Alitalia! — che verrebbe svenduta, dico io se ciò accadesse, vergognosamente agli amici degli amici. Francamente ci auguriamo che ciò non possa mai verificarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, l'iter del provvedimento in esame è un esempio che dimostra che quando il Parlamento e le Commissioni lavorano senza *aut aut*, forzature o resistenze da parte del Governo, la legge ne esce migliorata. Il decreto-legge originario, infatti, prevedeva che le prestazioni a titolo gratuito dello Stato italiano riguardassero solo le imprese di trasporto nazionale per la durata di un mese. Il Senato, discutendo liberamente, ne ha esteso la durata a due mesi, prefigurando la possibilità di estenderla sino al 31 dicembre del 2001. La Commissione trasporti della Camera...

Signor Presidente, mi sembra non sia presente in aula alcun rappresentante del Governo.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sono in aula, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI. La Commissione trasporti della Camera ha esteso le prestazioni di garanzia anche alle imprese di gestione aeroportuali, prorogando il periodo in modo chiaro fino al 31 dicembre del 2001. Negli ordini del giorno, poi, si sono individuate misure di sostegno ai lavoratori dell'intero comparto ed in merito a ciò il Governo aveva di nuovo cominciato a tentennare e a frenare. Il Parlamento, tuttavia, è stato chiaro!

Permane, signor Presidente, vi è una grave sottovalutazione del Governo sulla crisi del comparto aereo, rispetto alla quale è urgente un cambiamento di passo, un immediato impegno straordinario e non, come ha detto il sottosegretario, solo a medio e a lungo termine, ma subito, per non trovarci tutti travolti! È necessario — lo ripeto — un impegno straordinario.

Allo stesso modo il Governo, rispetto alla gravissima crisi della compagnia di bandiera, l'Alitalia, o ricopre il ruolo di semplice spettatore o si pronuncia nel senso di raddoppiare il numero dei licenziamenti. Ciò è gravissimo! Pertanto, il voto favorevole al provvedimento in esame è accompagnato — come tutti comprendono — da un pronunciamento chiaro e forte del Parlamento volto a mettere in campo scelte straordinarie per contrastare una crisi mai vista che potrebbe devastare, in tempi brevissimi, l'intero comparto, Malpensa e Fiumicino, indipendentemente dal riequilibrio; è un pronunciamento del Parlamento che il Governo, signor sottosegretario, deve rispettare ed accogliere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo su un provvedimento che desta comunque molte perplessità. La prima è stata illustrata in aula dall'onorevole Morgando in merito alla copertura di questo decreto-legge, problema da noi già sollevato in Commissione e che, nonostante oggi si registri un parere positivo della Commissione bilancio, lascia molte ed ampie perplessità.

Si tratta di un decreto-legge che sicuramente è divenuto più oneroso nel corso del suo iter legislativo, perché, partito con una copertura per un mese, questa è stata poi estesa successivamente a due mesi, ed infine, soprattutto grazie all'intervento e alla volontà dell'opposizione — con una capacità quindi di qualificare l'intervento in modo molto più positivo rispetto a come esso era nato — è stata estesa non soltanto alla compagnia di bandiera, ma anche agli operatori e ai gestori aeroportuali. A questi ultimi si è poi associata la richiesta, avanzata con l'emendamento presentato dall'onorevole Lusetti, volta ad estendere a tutti gli operatori aeroportuali gli effetti del decreto-legge in questione i quali, non meno dei gestori, risentono dell'impatto della situazione di crisi internazionale e che non meno di questi ultimi hanno diritto al riconoscimento, da parte del Governo, di misure di sostegno, in senso lato, che consentano di fronteggiare la crisi così come si manifesta.

Lo ha ricordato bene l'onorevole Tidei nel suo intervento: si tratta di un provvedimento molto angusto nello spirito dell'intervento sia rispetto ai problemi che il settore registra nella contingenza drammatica che viviamo, sia rispetto ad una più ampia ed efficace strategia politica relativa al settore dei trasporti, in particolare a quello aereo e aeroportuale.

I destini dell'Alitalia sono profondamente incerti: non si è registrata né si registra ad oggi, da parte del Governo, una linea di indirizzo chiara rispetto a quella che vuole e deve essere la capacità di portare fuori la nostra compagnia di bandiera dalle difficoltà in cui versa, difficoltà

sicuramente strutturali e precedenti anche a questo provvedimento; tuttavia, si tratta di difficoltà profonde che richiedono una politica chiara e definita rispetto agli obiettivi che si vogliono realizzare per la compagnia di bandiera.

Lo stesso vale, ancor più per certi versi, per i sistemi aeroportuali e per la rete dei nostri aeroporti; per quel che riguarda la definizione degli *hub* ed i rapporti fra Fiumicino e Malpensa e per quel che riguarda l'intera rete aeroportuale del nostro paese, la rete dei medi e piccoli aeroporti che non sono garantiti né inseriti in una strategia di sviluppo e di crescita di cui il Governo dovrebbe farsi carico.

Si tratta quindi di un provvedimento assai parziale, povero, che, tuttavia, per senso di responsabilità e per fronteggiare l'emergenza, noi ci impegniamo a sostenere e ad approvare; tuttavia, resta un provvedimento che non risolve, anzi per certi versi esso sottolinea, rimarca ed evidenzia tutte le carenze di politica dei trasporti di questo Governo.

Abbiamo appreso la settimana scorsa e che finalmente le deleghe per la politica dei trasporti e del settore aereo sono state concesse al viceministro Tassone.

Anche il fatto che si sia dovuto aspettare ben sei mesi perché le deleghe fossero attribuite e i ruoli politici fossero svolti da chi ha ottenuto la delega per seguire quel comparto specifico, a distanza di sei mesi dalle elezioni e dalla formazione del nuovo Governo, è un piccolo *vulnus* alla sostanziale democrazia del nostro paese. Ci auguriamo, adesso che la delega finalmente è stata concessa, di vedere avviata una politica più efficace, da parte del Governo, nel settore del trasporto aereo e nel settore aeroportuale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, come già detto da altri colleghi, il decreto-legge al nostro esame è stato migliorato

grazie all'iniziativa dei gruppi di opposizione dei Democratici di sinistra e della Margherita; le modificazioni sono state introdotte con alcuni emendamenti fatti propri dal relatore e unanimemente accolti dalla Commissione trasporti. In tal modo, colleghi, abbiamo colmato uno dei tanti vuoti nella politica dei trasporti del Governo, che, nel settore, sono molto evidenti.

Non appena si sono manifestati i gravi effetti della crisi, i gruppi parlamentari dell'Ulivo hanno chiesto l'adozione di provvedimenti urgenti, riguardanti le compagnie aeree, le società di gestione aeroportuale e, in generale, i lavoratori e le imprese colpiti da questa grave crisi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,38*)

EUGENIO DUCA. Abbiamo chiesto di garantire coperture assicurative in grado di far decollare ed atterrare gli aerei, altrimenti avremmo corso il rischio — che per un paio di giorni si è verificato — del blocco completo dei voli in Italia. L'abbiamo fatto in linea con i provvedimenti adottati da altri Stati e da altri Governi europei, ma con una forte differenza: gli altri Governi europei si sono mossi subito, il Governo italiano non l'ha fatto tempestivamente, né ha provveduto nel periodo di tempo che va dal 28 settembre, data di emanazione del decreto-legge, a mercoledì 7 novembre, quando finalmente, in Commissione, ha mutato parere ed ha espresso parere favorevole sugli emendamenti proposti dall'opposizione e dal relatore.

Il nostro Governo non ha provveduto tempestivamente, benché abbia avuto la possibilità di farlo anche durante l'iter di conversione del decreto-legge, perché annaspa su ogni problematica che riguardi il settore dei trasporti, dalle questioni di strategia a quelle più minute. Basti ricordare che, per quanto riguarda il settore marittimo, l'armamento, la cantieristica, dopo il DPEF, lo stesso disegno di legge finanziaria si è completamente dimenticato del comparto del mare: non una lira

di risorse è stata destinata a questo settore. Potrei ricordare la legge n. 51 del 2001: nessuno segue questa legge a livello comunitario, ove ha trovato alcuni ostacoli, ed è una legge che ha avuto un grande effetto sull'ambiente: basti pensare che, dopo l'approvazione della legge, signor Presidente, sono scomparse le « carrette del mare »; basti ricordare che sono in costruzione 240 navi; basti pensare che, nel giro di due o tre anni, l'Italia potrebbe avere la più moderna flotta cisterniera. Eppure, nessuno segue l'andamento di questa legge a livello comunitario.

Potrei parlare della questione degli appalti ferroviari, dove una vertenza si sta, purtroppo, incancrendo e la Commissione ha approvato un'importante risoluzione; eppure, a distanza di giorni, nessun atto è stato compiuto da parte del Governo e sono già state inviate la bellezza di 11 mila lettere di licenziamento (lì le lettere ci sono già).

Potremmo parlare del settore dell'autotrasporto o, come in questo caso, del trasporto aereo. E il provvedimento al nostro esame — ampiamente migliorato, prima al Senato ed ora alla Camera — rappresenta solo uno dei tasselli. Pertanto, attendiamo che il Governo, il ministro, si accorgano, finalmente, che esiste uno stato di crisi nel settore del trasporto aereo e vengano a riferire in Parlamento ed in Commissione sulle misure urgenti, anche di carattere straordinario, che bisogna adottare, perché straordinaria è la situazione in cui il settore versa.

Auspichiamo che sia rimesso in moto un dialogo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Bisogna smetterla con la politica del fatto compiuto; occorre ritrovare, invece, una pratica di concertazione insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, al fine di affrontare le questioni relative al trasporto aereo e di prevedere, quindi, una condizione di miglioramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del

gruppo Misto, il voto favorevole sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Tuttavia, ritengo necessario fare alcune considerazioni — svolte, in precedenza, dai colleghi — riguardanti il settore dei trasporti.

Riguardo al problema di cui oggi discutiamo — un problema considerato urgente, dopo aver verificato l'esistenza di situazioni difficili sorte dopo i fatti dell'11 settembre e dopo la grande disgrazia avvenuta ieri, sempre a New York (con riferimento alla quale esprimiamo il nostro grande dolore) — credo vi sia la necessità di guardare più a fondo i problemi relativi al settore dei trasporti e, in modo particolare, al settore aeroportuale. Sappiamo benissimo che esisteva, già da prima, una crisi endemica di tale settore; tuttavia, mi sembra che, da parte del Governo, non vi sia stata una considerazione forte per tentare di risolvere i problemi di questa realtà.

Oggettivamente, ci troviamo di fronte alle questioni che sollecitava, in modo anche abbastanza strumentale — oserei dire —, l'onorevole Buontempo. Perché utilizzo la parola «strumentale»? Perché credo fosse necessario mantenere, con forza, quel tipo di ordine del giorno al fine di determinare una discussione aperta sui livelli occupazionali in questo settore.

È chiaro anche che l'iter parlamentare ha migliorato notevolmente questo provvedimento, grazie, soprattutto, alle iniziative dell'opposizione. Tali iniziative, ovviamente, sono finalizzate ad ampliare, in questo momento, il tempo relativo alla copertura assicurativa, sapendo — come, giustamente, è stato sottolineato — che vi è, comunque, una difficoltà, relativa alla copertura di bilancio, che verificheremo nel prosieguo della nostra attività.

Ma noi ci troveremo ad affrontare, come sottolineava poco fa l'onorevole Duca, problemi seri in questo settore: quelli che riguarderanno — ed hanno già riguardato — la questione aeroportuale, quelli che riguarderanno il settore dei trasporti su rotaia o quelli che riguarderanno i trasporti marittimi, e via discorrendo.

Abbiamo quindi la necessità di affrontare con senso di responsabilità, con serietà, i problemi che si oppongono all'attuazione di una politica forte nel settore dei trasporti. Ben venga, a questo proposito, la delega che finalmente è stata attribuita — al sottosegretario Tassone, se non erro — per quanto attiene alle questioni specifiche di tale settore. Come dicono i francesi, se i trasporti vanno bene, sicuramente l'economia va bene.

Non solo avvertiamo la necessità di rilanciare con forza la questione dei trasporti, ma riteniamo anche che questo sia un momento nel quale non possiamo non assumerci responsabilità importanti. È per questi motivi che esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, come ho preannunciato, non voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354. Ci asterremo, poiché la vicenda del sostanziale ritiro — non già dell'accoglimento, se non vogliamo prenderci in giro — dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Buontempo, nell'economia della breve storia di questo disegno di legge è estremamente significativa.

Signor rappresentante del Governo, forse lei può raccontarla a quelli della sua maggioranza, ma non a chi vive a contatto con i lavoratori e sente tutta la responsabilità di dare soluzione ai loro problemi. O il Governo dichiara qui che, sui contratti di formazione e lavoro, su tutti i contratti a causa mista e sugli altri contratti a termine, si impegna a fare uno sforzo di fantasia — tecnicamente possibile, anche se questa non è la sede per dimostrarlo — per attivare gli ammortizzatori sociali necessari almeno a frenare la misura dei licenziamenti oppure ci prendiamo in giro: non ha senso parlare di occupazione in generale evitando i quesiti posti dall'ordine del giorno presentato dal collega Buontempo, dal sindacato e dagli stessi lavoratori, i

quali hanno già dato inizio ad una lotta; non si può « saltare » la durezza del confronto sulle questioni concrete, annegando il tutto in un'assoluta genericità!

Il Governo è bugiardo! Esso si rende garante sul terreno assicurativo, ma non su quello occupazionale. Questo è il punto, cari colleghi; chi sta per votare questo provvedimento, lo sappia bene. Né ha senso, francamente, sostenere che è stata attuata, da parte del *management* dell'Alitalia, una politica di assunzioni troppo allegra. Chi ha garantito tale allegria nelle assunzioni se non la « sforatura », per via legislativa e, in parte, anche per via concertativa, della normativa in materia di contratti a termine? In tal modo, nel settore del trasporto aereo si sono moltiplicate le possibilità di stipulare contratti di formazione — peraltro, in un settore in cui la formazione non esiste — e contratti a termine; e la responsabilità di ciò va ascritta ad una precisa classe politica, ad un determinato *management* ed a chi ha voluto essere accondiscendente, anche in momenti politici diversi, nei confronti delle soluzioni or ora indicate.

Adesso che la crisi morde — e morde per davvero! — vogliamo dire a tutti coloro che sono stati assunti che la colpa è loro (la colpa di essere stati assunti, appunto) e che, quindi, devono subire il licenziamento. Signor rappresentante del Governo, ancora una volta vogliamo premiare un *management* di incapaci per non aver saputo trasformare le loro tanto decantate potenzialità (sulla base delle quali andavano a battere cassa) in solide realtà occupazionali?

Vogliamo premiare un *management* che pensa di fare concorrenza, sulle brevi tratte, addirittura al treno, semplicemente limitando le sue rotte sulle strade degli affari? Pensiamo di dare ragione ad un *management* che, nella persona dell'amministratore delegato, di fronte alla richiesta rivoltagli in Commissione lavoro pubblico e privato di rivedere la politica dei prezzi a seguito di una crisi internazionale che viene ben prima dell'11 settembre, ma che, certamente, dopo l'11 settembre si è notevolmente amplificata, e di pensare anche

ad un abbassamento dei medesimi e ad un trasporto aereo rivolto anche ad altri settori sociali, ha risposto che a lui non importa il vettore pieno ma la poltrona ben pagata? Questo è il *management* dell'Alitalia, questa è l'idea che essi hanno. Faranno la rotta Milano-Verona, che non serve ad un accidente, visto che il treno ci arriva più facilmente, ma non faranno altre rotte, che invece possono servire al trasporto delle persone. Insomma, non si pensa al trasporto delle persone, si pensa al trasporto aereo come ad una fonte di profitto.

Cara collega, se hai qualcosa da dire, dilla al microfono come stanno facendo gli altri, senza agitarti più di tanto!

Non si pensa al trasporto delle persone, alla mobilità reale delle persone, ma si pensa al profitto, alla singolo poltrona, si pensa al trasporto aereo come ad uno *status symbol* di un certo ceto sociale, economico e politico; si tratta quindi di un *management* che lavora per il *management*. Siamo all'assoluta autoreferenzialità.

Ora, per questo tipo di conduzione noi non nutriamo alcuna fiducia. La causa della crisi del trasporto aereo sta in quel tipo di politica, in quel tipo di scelta, aggravata da un processo di privatizzazione che libera solo apparentemente le mani del Governo dalle sue responsabilità, che poi si ripropongono sul terreno economico, sul terreno delle coperture, sul terreno degli aiuti, attraverso l'assolvimento di una direzione aziendale incapace di affrontare una crisi economica. Per superare questa crisi non basta, ovviamente, una normale gestione, perché ci vuole una svolta di indirizzo, una svolta di politiche economiche, una svolta nel modo di intendere e di concepire lo stesso trasporto aereo nella modernità, per giunta in un mondo globalizzato, che non possiamo ricordare solo per giustificare la miseria dei popoli e dei paesi poveri, ma che dovremmo ricordare per sostenere un impegno a reggere una sfida che porti le persone di qualunque ceto e strato sociale a circolare il più rapidamente possibile, secondo il livello che la tecnologia ha raggiunto, nelle varie zone del mondo.

Sono quindi queste le ragioni che motivano la nostra astensione. Si tratta di ragioni che vanno al di là del merito specifico della norma che abbiamo davanti, che — non abbiamo dubbi — è stata migliorata (ci mancherebbe altro!) nel corso del suo iter parlamentare. Il suo limite profondo, però, il suo cinismo, la sua insensibilità sociale, la sua indifferenza per gli attori principali che mantengono in piedi la rete dei trasporti nel nostro come in altri paesi (le lavoratrici ed i lavoratori) sono resi evidenti dalla coazione svolta da questa maggioranza sull'onorevole Buontempo per costringerlo a ritirare un ordine del giorno che aveva ragioni da vendere. Ecco quindi i motivi per cui non voteremo questo disegno di legge di conversione, dimostrando la nostra distanza dal comportamento del Governo e della maggioranza con un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare, a nome del mio gruppo, il voto favorevole su questo provvedimento, che è stato sicuramente migliorato dagli emendamenti dell'Ulivo, ma che, sicuramente, riveste un carattere emergenziale di breve durata e che, comunque, risulta essere una sorta di pannicello caldo.

Abbiamo detto che questo provvedimento, di per sé, ha un'utilità sicuramente ridotta, per cui, certamente, deve essere accompagnato — e l'opposizione, fermamente, si batterà per questo — da scelte straordinarie alle quali è necessario che il Governo dia risposte e concretezze affinché al settore del trasporto aereo vengano assicurati obiettivi e risposte strategiche che restituiscano credibilità all'intero settore, affinché i lavoratori delle compagnie aeree e delle imprese gestionali degli aeroporti non siano gli unici a farne le spese, in un momento come questo che, sicuramente, è un momento di grave crisi.

Tuttavia, sappiamo che si tratta di un settore che ha grandi potenzialità e che ha bisogno di godere, nuovamente, di fiducia.

Voglio dichiarare, e con questo concludo, che il Governo, per ora, è stato completamente assente e non ha dato — non ha saputo e non ha voluto dare — alcuna risposta in merito al fattore sicurezza. La sicurezza nei voli è uno dei nodi centrali necessari a riattivare il circolo virtuoso che, in questo momento, sicuramente, è stato messo in crisi da fattori sia internazionali sia nazionali che hanno colpito il nostro sistema aereo e che hanno indotto, chiaramente, molti passeggeri a rinunciarvi. Di questo si tratta.

Attendiamo segnali precisi. Incalzeremo il Governo affinché dia, al più presto, risposte in questo senso in maniera fattiva e concreta, altrimenti denunceremo tutto ciò ai lavoratori, i quali, giustamente, hanno il diritto di non veder pesare sulle loro spalle il malgoverno del settore aeroportuale, che non è dovuto soltanto alla cattiva gestione dell'Alitalia ma anche ad un Governo incapace di dare indirizzi e concretezza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muratori. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, è particolarmente triste oggi, all'indomani della nuova tragedia che si è consumata nella città di New York, esaminare e discutere un decreto-legge che riguarda le gravi problematiche delle compagnie aeree derivate dall'immane strage terroristica dell'11 settembre scorso e che ha sconvolto gli Stati Uniti e il mondo intero. Il nostro dovere ci impone, tuttavia, di approntare soluzioni legislative più idonee per alleviare i problemi più urgenti delle compagnie nazionali, rendendo possibile il loro servizio di trasporto aereo, particolarmente prezioso per la nostra economia e per i nostri scambi sociali, economici e culturali.

Al di là dei diversi punti di vista, l'opportunità del provvedimento legislativo

in esame, infatti, è stata colta dai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, proprio in considerazione della gravità della situazione che si è verificata nell'intero settore della navigazione aerea in tutto il mondo e, in particolare, negli Stati Uniti e in Europa. A causa di questi attentati e di questa tragedia, si sono verificate, tra l'altro, drammatiche situazioni di crisi anche nel settore dei trasporti aerei civili in tutti i paesi del mondo, compreso il nostro, dove, come sappiamo, il turismo rappresenta una fonte inesauribile di ricchezza e di cultura, legata, in gran parte, al bacino di utenza assicurato dal trasporto aereo. Non a caso, gli addetti ai lavori e gli osservatori economici parlano, in questi giorni, di centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio per l'intero comparto e, addirittura, di problemi di sopravvivenza per alcune grandi compagnie aeree.

La situazione del trasporto aereo è, pertanto, drammatica anche dal punto di vista socio-economico. Il giudizio di valore pressoché unanime registrato nella discussione al Senato ed in Commissione trasporti alla Camera da parte di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione nel corso dell'esame di questo decreto-legge, è stato ispirato anche da tali ragioni morali e dalla gravità della situazione economica che ho ricordato.

I drammatici eventi di questi ultimi giorni, oltre a determinare una significativa riduzione del numero dei passeggeri, hanno indotto le compagnie di assicurazione a disdire i contratti di copertura assicurativa stipulati con le compagnie aeree per i rischi derivanti da atti di guerra o terroristici, e ad offrire nuove polizze assicurative che prevedono sia una copertura più limitata sia costi molto più elevati rispetto a quelli praticati nel periodo precedente.

Il provvedimento che stiamo per votare, dunque, è pienamente in linea con le conclusioni del vertice Ecofin, e trova corrispondenza nei provvedimenti, già decisi da diversi paesi europei, con i quali si introduce una garanzia statale in favore delle compagnie di bandiera per i rischi

assicurativi citati. Numerosi paesi europei, tra i quali la Germania, la Spagna, la Francia, la Svezia, il Regno Unito, il Lussemburgo, in base a queste direttive hanno già attuato provvedimenti coerenti a tale grave situazione. Anche il Governo italiano ha deciso di intervenire tempestivamente nel merito, predisponendo il decreto-legge in esame, tenuto conto che le compagnie aeree si trovano oggi nella drammatica impossibilità di ottenere quella copertura assicurativa loro praticata prima dei fatti dell'11 settembre 2001. Questa garanzia statale è stata estesa anche alle imprese di gestione aeroportuale — anch'esse esposte potenzialmente, nell'esercizio delle loro attività, al rischio di atti di guerra o terrorismo — attraverso un emendamento del relatore accolto con voto unanime durante l'esame in sede referente presso la Commissione trasporti.

Nel corso dei lavori della Commissione stessa, accogliendo all'unanimità un emendamento del relatore, si è convenuto di riformulare la disposizione stessa specificando che la garanzia statale è prestata sino al 31 dicembre 2001. In questo modo si potrà consentire alle compagnie aeree e alle imprese di gestione aeroportuale di avere prospettive più certe quanto meno fino a tale data.

Considerata l'urgenza del provvedimento — rilevata ed accolta da tutti i gruppi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, sia nel corso del dibattito al Senato sia nel corso dei lavori in Commissione trasporti alla Camera — auspico, annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, che sul provvedimento si registri il voto favorevole sia alla Camera che al Senato per consentire la conversione del decreto-legge.

È inutile aggiungere, onorevoli colleghi, che l'auspicio di tutti noi è che i provvedimenti previsti da questo decreto-legge non si debbano mai realizzare e che nel nostro paese non si verifichino mai né atti di guerra né atti di terrorismo. Questa è la grande speranza di tutto il Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1839)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1839)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1839, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 696 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (approvato dal Senato) (1839):

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	471
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale (1756) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 1)*, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 4)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.5 del Governo, mentre sui restanti emendamenti esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì ...</i>	471).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che in tutti noi certamente vi è la profonda consapevolezza della necessità di varare misure efficaci per contrastare il finanziamento del terrorismo. Siamo altrettanto certi che, nel varare queste misure, dobbiamo avere a cuore l'esigenza di non abbassare più del dovuto gli standard di garanzie e i principi di organizzazione democratica delle nostre istituzioni.

Gli emendamenti da me presentati, riguardanti alcuni specifici aspetti del provvedimento in esame, sono ispirati a tale *ratio*.

Il mio emendamento 1.1, in realtà, è finalizzato esattamente a precisare i rapporti tra il comitato di sicurezza finanziaria e le richieste che tale organismo è abilitato a rivolgere alla Guardia di finanza. Infatti, l'articolo 1, comma 3 stabilisce che, ove se ne ravvisi la necessità, il comitato di sicurezza finanziaria possa anche richiedere lo sviluppo di eventuali attività informative alla Guardia di finanza. Questa espressione è assolutamente generica e generale; sarebbe assai più opportuno che — come recita l'emendamento — dopo le parole « Ove se ne ravvisi la necessità » si aggiungano le parole « per

le strette finalità di cui al comma 1 », con un preciso riferimento alle finalità di contrasto al finanziamento del terrorismo. Diversamente, infatti, il comitato potrebbe esercitare un generale potere di richiesta di sviluppo di attività informative nei confronti della Guardia di finanza. Non credo di dover aggiungere altro, se non che l'emendamento è mirato ad un migliore coordinamento del testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, per la celerità di lavori, mi permetto di esprimere poche argomentazioni anche con riferimento al successivo comma dell'articolo 1, perché in verità le due questioni sono strettamente collegate.

La *ratio* del mio emendamento 1.2 è la stessa che tentavo di illustrare poc'anzi e cioè quella del miglior coordinamento del testo, ma in questo caso credo che l'attenzione dei colleghi dovrebbe essere maggiore.

In effetti, il comma 6 dell'articolo 1 stabilisce che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge siano apportate le opportune modifiche all'ordinamento interno del corpo della Guardia di finanza, ma nulla è detto circa le finalità di tali modifiche.

Un'osservazione in tal senso ci proviene dallo stesso Comitato per la legislazione, il quale sottolinea l'assoluta genericità di questa espressione.

Vorrei aggiungere una preoccupazione politica: l'organizzazione del corpo della Guardia di finanza non è questione indifferente per il paese. Vorrei ricordare che in questo periodo si ascoltano diverse proposte in modo confuso: di riduzione di 30 mila uomini del corpo della Guardia di finanza; di una riduzione del potere di verifica della Guardia di finanza; si è, di recente, anche proposta l'utilizzazione della Guardia di finanza in funzione di vigili di quartiere. Allora, sembra più che doverosa e comprensibile la preoccupazione che con questo emendamento vorremmo portare all'attenzione generale della Camera, poiché non è assolutamente corretto né utile ai fini del contrasto del finanziamento al terrorismo dare una delega in bianco al Governo per modificare l'ordinamento del corpo della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Mantini e voglio sottoporre anch'io all'attenzione dell'Assemblea la pericolosità di questo comma.

Non si comprende sia la ragione dell'insierimento di tale disposizione in un decreto-legge che cerca di contrastare il finanziamento al terrorismo sia la sua formulazione. Infatti, se il Governo ha in animo, attraverso un atto amministrativo, di intervenire sull'ordinamento della Guardia di finanza, non ha bisogno di una legge che a tanto lo autorizzi; se, viceversa, chiede l'approvazione, da parte del Parlamento, di una norma di questo tipo, tale norma può avere tutte le caratteristiche di una delega, ancorché di una delega impropria, perché delega ad un atto amministrativo.

Ci deve comunque preoccupare che il Governo cerchi un'autorizzazione per in-

tervenire in una materia delicatissima quale quella dell'ordinamento della Guardia di finanza senza l'attenzione e le decisioni doverose, imposte per legge, da parte del Parlamento.

Espungendo questo comma dall'articolo 1 che stiamo esaminando, rimangono integre la disciplina e la normativa proposte dal Governo per contrastare il finanziamento al terrorismo. Chiedo ai colleghi dell'opposizione, ma soprattutto ai colleghi della maggioranza, di valutare con attenzione le cose modestissime che io ed il collega Mantini abbiamo espresso e l'importanza del voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sempre al fine del miglior coordinamento di queste disposizioni, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che esiste in Italia un sistema di archivio unico bancario che concentra le informazioni utili da parte di vari servizi. Allo stato attuale, non sussistono norme regolamentari che individuino i soggetti e le procedure per l'accesso all'archivio unico bancario.

Allora, se in questa sede stessimo prendendo provvedimenti di una certa serietà — come non dubito — per il contrasto del finanziamento al terrorismo, sarebbe opportuno che questo tema venisse considerato dando, in questo caso, una delega al Governo ad adottare, entro un termine limitato, le misure attuative e regolamentari utili all'individuazione dei soggetti e delle procedure semplificate per l'accesso all'archivio unico informatico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - Illustrazione - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 6)*.

L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1756/3.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario. Anche se tardivamente, avevo sottoposto all'attenzione del Comitato dei nove una proposta emendativa che tendeva a coordinare la legislazione che stiamo testé adottando con quella che, pochi giorni fa, abbiamo approvato in quest'aula, relativa al rientro dei capitali dall'estero.

Onorevoli colleghi, è chiaro ed evidente a tutti che il Governo sta sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea una serie di decreti-legge: questo al nostro esame, teso a contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, e un altro, attualmente in Commissione giustizia, che, tra breve, verrà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, relativo alle sanzioni per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afgana dei talebani.

Questi sono tutti provvedimenti che il Governo sta adottando in forza di una serie di atti internazionali particolarmente importanti e significativi, assunti in seguito alle gravissime vicende che hanno colpito l'America e il mondo intero l'11 settembre. Voglio ricordare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la dichiarazione adottata il 6 ottobre 2001 dai ministri finanziari dei sette paesi più industrializzati, tutti atti di rilevanza internazionale e di grande importanza politica, attraverso i quali si cerca di rispondere ad un'esigenza precisa, quella di controllare la circolazione dei capitali per evitare che vi sia il finanziamento di attività terroristiche.

Penso e credo — e non soltanto io ma anche la mia parte politica, il centrosinistra per intero — che questi provvedimenti siano in palese e clamoroso contrasto con la normativa che abbiamo approvato in tema di rientro in Italia dei capitali detenuti all'estero.

Attraverso il mio ordine del giorno, chiedo al Governo un impegno affinché si

adoperi, attraverso atti normativi, amministrativi e, comunque, governativi, per evitare che questo contrasto stridente, conclamato e palese venga, in qualche modo, diminuito: tutto ciò nell'interesse della sicurezza dei cittadini e per fornire maggiore forza e vigore all'attività della nostra Repubblica contro il terrorismo e il suo finanziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1756/4.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domando a tutti noi che senso abbia approvare oggi una normativa, tutto sommato, debole, istituendo soltanto un comitato per la sicurezza finanziaria, quando in quest'aula, qualche giorno fa, si è approvato, con alcune modifiche, un decreto-legge che consentiva il rientro di capitali dall'estero senza nessuna forma di controllo, anzi, garantendo l'assoluto anonimato a chi intendeva far rientrare i propri capitali in Italia.

Queste due norme — ha ragione l'onorevole Bonito — sono assolutamente in contrasto tra di loro, perché non è assolutamente possibile impegnare il Parlamento e il Governo a costituire un comitato di sicurezza, se non gli si garantisce la struttura e, soprattutto, se, contemporaneamente, attraverso un altro provvedimento, si creano gli strumenti perché esso non sia in grado di operare.

Per tale motivo abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a coordinare questi due provvedimenti. Vi è, da una parte, il rientro dei capitali coperto da segretezza e, dall'altra, la costituzione di un comitato che dovrebbe controllare che questi capitali, che transitano attraverso il nostro paese, non siano destinati a finanziare il terrorismo. Un coordinamento è necessario.

Per questo, attraverso il nostro ordine del giorno, chiediamo che la Camera impegni il Governo a coordinare queste due norme, emanando una serie di provvedimenti che non rendano inutili la costitu-

zione del comitato di sicurezza e il lavoro che, oggi, stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Kessler n. 9/1756/1, di cui è cofirmatario.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo ordine del giorno cerca di affrontare il problema che è stato posto, in termini diversi, anche dall'ordine del giorno Kessler n. 9/1756/4.

Si è cercato, attraverso questo comitato, di dare un indirizzo alla lotta al terrorismo, in particolare, per individuare le forme finanziarie.

Com'è noto, quando non si sa bene cosa fare, si formano dei comitati. Il vero punto è quello di attribuire poteri ai comitati. Non dimentichiamo che, con la procedura definita con il decreto che ha consentito di riportare in Italia capitali esportati all'estero in modo illecito, non sono state stabilite normative tali da poter intervenire effettivamente nell'individuare eventuali radici criminali e terroristiche.

Di conseguenza, sembra di buonsenso fare in modo che questo comitato sia agevolato nel lavoro di ordinare coloro che chiedono il rientro dei capitali e nel tenere conto — in maniera chiaramente riservata — di ciò che avviene, in modo da poter agevolare le iniziative degli inquirenti e, segnatamente, quelle della magistratura quando è incaricata di attività antiterroristica.

Per tale ragione, con il nostro ordine del giorno, chiediamo che — sia pure con obbligo di assoluta riservatezza — il Governo, attraverso una circolare, disponga che gli intermediari finanziari abbiano l'obbligo di consegnare una copia delle dichiarazioni di rientro dei capitali a questo comitato. Se il Governo ha fiducia in questo comitato, deve averla anche nella capacità dello stesso di mantenere la necessaria riservatezza e deve investire questo comitato dell'impegno di riordinare la materia e di agevolare l'attività degli inquirenti sulle attività delicate di cui si parla.

Dunque, invito l'Assemblea, oltre che il Governo, ad accogliere questo ordine del giorno.

(Esame degli ordini del giorno - Parere del Governo - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/1, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI KESSLER. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Calzolaio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

VALERIO CALZOLAIO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bonito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

FRANCESCO BONITO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Fanfani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/4, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIUSEPPE FANFANI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra valuterà sempre con la massima attenzione e con il dovuto senso di responsabilità tutte le iniziative che il Governo assumerà, volte a contrastare il terrorismo internazionale e il finanziamento dello stesso.

Questo provvedimento, almeno in parte, va in tale direzione; proprio per questo noi esprimeremo su di esso un voto favorevole. Ciò detto, non possiamo fare a meno di sottolineare una sorta di schizofrenia normativa e legislativa: se, per un verso, sottoposti alla pressione della comunità internazionale e dei suoi organismi, il Governo ed il Parlamento adottano normative come quella che stiamo esaminando, per altro verso, andiamo in direzione diametralmente opposta, nel momento in cui approviamo provvedimenti come quello sulle rogatorie internazionali e, ancor di più, quando approviamo il provvedimento sul rientro dei capitali all'estero.

Per questo motivo, la mia parte politica ed i colleghi del centrosinistra hanno presentato pochissimi emendamenti che in-

tendevano affrontare la questione di cui ho appena detto. È questa una delle ragioni che motivano la nostra riserva nell'approvazione del provvedimento.

Oltre a ciò, vi è un ulteriore elemento su cui si fonda la nostra insoddisfazione, che, comunque, come già premesso, non si esprimerà né in un voto contrario né nell'astensione. Alludo alla delega impropria contenuta nell'articolo 1, comma 6, ed in forza della quale noi, con atto normativo, diciamo al Governo che può intervenire, con decreto, sull'ordinamento della Guardia di finanza. Noi preannunciamo fin d'ora che intendiamo rivolgere la massima attenzione politica ai passi ed alle iniziative che il Governo assumerà. Si tratta di materia troppo delicata e troppo importante. Ci si consenta di avere, sul piano politico, perplessità ed anche qualche preoccupazione. Presenteremo atti di sindacato ispettivo, se sarà necessario; comunque, intendiamo rivolgere agli atti del Governo la massima attenzione. Staremo attenti a quello che farete e riteniamo che questo debba essere il nostro compito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati della componente politica dei Verdi su questo provvedimento che consideriamo importante, in quanto rappresenta la decisione del Parlamento di convertire il decreto-legge sulla lotta al terrorismo.

Si tratta di un provvedimento che riteniamo debole ed insufficiente, anche per le contraddizioni che sono state evidenziate in precedenza; esso, tuttavia, costituisce — questo sì — un atto concreto nella necessità di interrompere il flusso di finanziamenti che hanno consentito al terrorismo internazionale di crescere ed operare nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinuncio a pronunciare la dichiarazione di voto e chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo, anche a nome dell'onorevole Landi di Chiavenna, che era relatore per la III Commissione e che è trattenuto da impegni istituzionali all'estero, soltanto per ringraziare i componenti delle Commissioni ed i funzionari per l'attività svolta.

(Coordinamento - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1756)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1756, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge n. 369, recante misure urgenti per ripri-
mere e contrastare il finanziamento del
terrorismo internazionale) (1756):*

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì ... 484).</i>	

**Proposta di trasferimento in sede legisla-
tiva della proposta di legge n. 1477.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la VIII Commissione (Ambiente), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 477. — Senatori TRAVAGLIA ed altri: « Norme per il finanziamento dei lavori per la falda acquifera di Milano e per il completamento della diga foranea di Molfetta. Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e successive modificazioni, in materia di prelievo delle acque di falda nel

litorale di Venezia » *(approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato) (1477).*

Vorrei fare presente ai colleghi, prima che l'aula si svuoti, che domani mattina la seduta riprenderà alle ore 9, come previsto, con l'ordine del giorno di cui darò successivamente lettura.

Modifiche nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Battista Caligiuri, in sostituzione del deputato Alberto Michellini, dimissionario.

Comunico altresì che, in data odierna, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della medesima Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Domenico Nania, in sostituzione del senatore Salvatore Ragno, dimissionario.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 novembre 2001, alle ore 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1477.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 633 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settem-

bre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (*Approvato dal Senato*) (1876-A).

— *Relatore*: Massidda.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

TREMAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (339-A).

e dell'abbinata proposta di legge: BUTTIGLIONE ed altri (380).

— *Relatore*: Soda.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021, Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029 concernenti il vertice della FAO.*

(ore 15)

5. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 19,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO DARIO GALLI SUL CONTO CONSUNTIVO DELLA CAMERA PER IL 2000 E PROGETTO DI BILANCIO DELLA CAMERA PER IL 2001 (DOC. VIII, NN. 1 E 2)

DARIO GALLI. Onorevoli colleghi, mi associo a quanto detto negli interventi precedenti nel ringraziare i questori della Camera e tutto il personale dipendente e con contratti esterni per il lavoro svolto ed annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo Lega nord Padania sulla proposta di approvazione del conto consuntivo per il 2000 e sul preventivo per il 2001.

Questo bilancio è un bilancio di transizione tra la XIII e la XIV legislatura e quindi, in definitiva, in alcuni suoi punti condizionato dalla gestione precedente. Si deve riconoscere altresì la completezza dell'informazione assicurata dalla docu-

mentazione completa fornita dai questori. Dai dati si rilevano una serie di elementi importanti.

Il costo complessivo diretto dei parlamentari rappresenta una quota minoritaria del bilancio complessivo e, oltretutto, percentualmente decrescente negli anni. Sarebbe a questo proposito opportuno informare correttamente la stampa che spesso pubblica informazioni fuorvianti in ordine al compenso dei parlamentari.

La spesa corrente è strutturalmente elevatissima rispetto al bilancio complessivo e, in particolare, la quota relativa a stipendi e contributi del personale diretto ha un peso particolarmente rilevante. Anche qui, in prospettiva, sarebbe bene intervenire negli anni in maniera da riportare all'interno di parametri più consoni il costo del personale. Ad oggi, effettivamente, quasi duecento milioni annui di costo complessivo per addetto paiono eccessivi.

Gli investimenti sembrano avere misura modesta, anche se sono in crescita, rispetto al bilancio complessivo, particolare attenzione viene giustamente posta al miglioramento informatico di tutte le strutture facenti parte dell'organizzazione generale della Camera.

Il peso di alcune decisioni a dir poco inopportune assunte nella passata gestione si rivela considerevole soprattutto in relazione ad alcuni contratti con società esterne (un esempio per tutti: palazzo Marini). Si invita, nei limiti previsti dai contratti, a rivedere quanto possibile.

Alcuni servizi (per esempio, il servizio ristorazione) potrebbero essere rivisti, mutuando eventualmente le recenti esperienze positive del Senato.

Il rilievo più significativo ci sentiamo tuttavia di farlo all'incremento complessivo del bilancio che, collocandosi tra il 3 e il 4 per cento annuo, si pone sempre al di sopra dell'inflazione programmata. Sarebbe opportuno che la Camera, come organizzazione pubblica prioritaria, desse il buon esempio e si imponesse di mantenere negli anni costante, a lira corrente, il proprio bilancio o di mantenerlo, almeno, al di sotto dell'inflazione. Per otte-

nere questo risultato riteniamo indispensabile una rivisitazione critica di tutta l'organizzazione e della conseguente pianta organica in modo da migliorare l'efficienza e il costo del personale e dei servizi esterni.

Concludendo, ringraziamo nuovamente sia i questori sia il personale della Camera per il lavoro svolto, ma contemporaneamente, invitiamo con forza tutta la Casa della libertà ad essere anche in questa occasione innovativa e ad impegnarsi nei prossimi anni per rendere il funzionamento della Camera più efficiente e per aumentarne l'efficacia in modo da rendere tale istituto veramente utile allo sviluppo del paese.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CESARE RIZZI, GIUSEPPE NARO E SERGIO COLA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1756

CESARE RIZZI. Il gruppo della Lega nord Padania ha assunto fin dall'inizio della crisi internazionale una linea molto chiara in direzione della lotta al terrorismo sia attraverso l'azione militare che con quella di *intelligence*, in piena cooperazione con gli Stati Uniti e con gli altri paesi occidentali.

Questo provvedimento rappresenta dal punto di vista politico l'atto con il quale l'Italia si è uniformata alla dichiarazione di guerra economica al terrorismo dichiarata da Bush nella terza decade di settembre. Il decreto è stato adottato alla vigilia dell'incontro tra Berlusconi ed il Presidente americano con l'intento di offrire una dimostrazione tangibile dell'appoggio italiano agli Stati Uniti.

Vi era forse anche la volontà di mettere a tacere le accuse rivolte al Governo di essere restio alla trasparenza e alla cooperazione giudiziaria internazionale dopo la delicata questione delle rogatorie.

La pronta adozione del decreto (Italia e Francia sono state le prime ad accogliere le indicazioni del G7) e il suo positivo

contenuto hanno prodotto un positivo riflesso sull'immagine italiana in questa delicata situazione.

Pertanto alla luce di quanto esposto dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

GIUSEPPE NARO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge di conversione che ci apprestiamo a votare, che si inserisce in un contesto di provvedimenti legislativi tesi a combattere efficacemente il terrorismo.

Esso, in particolare, tende a controllare e sezionare i flussi finanziari che lo alimentano.

Il decreto-legge in questione ha già dato i primi frutti: sono stati infatti congelati conti sospetti, alcuni dei quali (si veda il conto *al Baraakat*) sembrano riconducibili allo stesso Bin Laden.

Sono richiamate nella premessa le risoluzioni del Consiglio di sicurezza n. 1267/1999, n. 1333/2000 e n. 1373 del 29 settembre 2001 ed il regolamento comunitario n. 467/2001.

Il Governo ha adottato questo decreto-legge con tempestività il 12 ottobre, immediatamente dopo la dichiarazione dei ministri finanziari del G7 (che risale al 6 ottobre), con la quale, oltre a ribadire l'impegno a rintracciare e bloccare i beni dei terroristi, si impegnano tutti i paesi a creare un coordinamento nazionale per il controllo dei flussi finanziari legati al terrorismo.

Per quanto riguarda le sanzioni, forse sarebbe stato meglio prevedere una pena almeno pari nel minimo all'importo della violazione. Ma ovviamente non rileva. È importante, invece, che il nostro paese sia stato tra i primi a dotarsi di tale strumento di controllo.

Riconfermo, concludendo, il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

SERGIO COLA. Quello che ci accingiamo a votare è un provvedimento dovuto, sul quale converge il consenso di tutte le forze politiche.

Un orientamento diverso sarebbe peraltro incomprensibile ed in contrasto con gli obiettivi che l'intero mondo si pone in questo tragico momento.

Le riserve dell'opposizione appaiono strumentali, ma in ogni caso non hanno indotto i deputati di quella parte ad astenersi o ad esprimere un voto contrario e ciò dimostra l'imprescindibilità del provvedimento. A questo punto, ag-

giungere ancora argomenti sarebbe ulteriore ovvero una mera esercitazione dialettica.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,05.